



Gli dissi: ma ti pare, Giusè, che devi andare a lavorare anche questo sabato? Mi rispose che erano pur sempre 16 euro in più in busta paga. Sedici euro.

Fiorella Coletti, moglie di Giuseppe, una delle vittime della Umbria Olii

OGGI CON NOI... Roberto Alajmo, Luca Cardinalini, Luciana Castellina, Laura Garavini, Francesco Piccolo



Scontro sul processo breve
Il Pdl accelera, domani al Senato
Cresce la protesta dei magistrati
Bondi e Gasparri: eversivi

IN TRINCEA

400 cause al giorno
Dossier di un giudice campano:
nei tribunali meno personale
e più processi di tutta Europa

→ ALLE PAGINE 8-11

Vladimir e gli altri Le ultime ore alla Umbria Olii

Dopo tre anni dall'esplosione che uccise quattro operai parte il processo. Il ricordo dei familiari → ALLE PAGINE 18-19



Governo nel caos Brunetta guida la fronda contro Tremonti

Coalizione compatta? Il premier già smentito. L'11 e 12 il Pd nelle piazze → ALLE PAGINE 4-7

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli
**MAGISTRATI
DIETRO LE SBARRE**

Farsa e tragedia
nella giustizia penale italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo

Multimedia Dagli hacker alla criminalità, quando il pc è sotto assedio → ALLE PAGINE 24-25



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

La realtà solo in tv

È sempre solo un problema di audience. In tutto questo dibattere, accanirsi, insultarsi interessa pochissimo, in realtà, quello che si dice: il merito, il senso delle parole, il significato del pensiero. No, non è questo che interessa. È il metodo: è dove lo dici, a quante persone parli, quanto ti si sente. Fateci caso. Non si discute mai di una proposta o di un'obiezione quando viene formulata nelle sedi proprie: in Parlamento, in Tribunale, a un convegno, in un'aula universitaria, su un giornale che propone il confronto delle idee. Poche o pochissime (non milioni, comunque) sono le persone che ascoltano quelle parole: dunque le si ignorano. Se poi le stesse cose vengono trasmesse dalla tv ecco che allora diventano un fatto. Come se la vita accadesse in tv. Certo, non è una novità. È impressionante però vedere una domenica qualsiasi come l'intero mondo mediatico e politico si mobilita per un fatto successo in tv. Non conta cosa dici, conta quanta gente ti ascolta. È questo che fa paura: che gli italiani comodamente seduti in salotto vedano volti e sentano concetti di cui quasi nulla sanno, di solito la tv dei temi reali quasi nulla dice. Ieri è successo con Armando Spataro. Il procuratore aggiunto di Milano ha detto in tv quel che dice in ogni occasione da mesi: che è in atto da parte del governo il tentativo di depotenziare il ruolo e la funzione della magistratura,

che gli uomini messi alla guida dei ministeri agiscono in base ad una logica aziendale, che l'unico scopo è quello di mettere la sordina a certi procedimenti e rendere più difficili le indagini. Il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia ha osservato che col processo breve si rischia l'estinzione del reato. Lo aveva detto in un'intervista a Saverio Lodato su questo giornale il 17 novembre, come del resto in cento altre occasioni. Spataro il 30 ottobre ha parlato per ore, a l'Unità, in un forum che trovate ancora nell'edizione on line. Ha scritto e ha detto in ogni dibattito le medesime cose. Solo oggi però la maggioranza di governo reagisce. Come se sentisse queste parole per la prima volta il capogruppo Pdl al Senato grida al disegno eversivo: «Spataro e Ingroia indossano la toga per coprire i propri disegni politici, la volontà popolare non sarà cancellata da queste manovre». Il nesso tra la volontà popolare e il corso dei processi continua a sfuggire ad ogni persona di buon senso ma quello che conta, si sa, è ripetere lo slogan all'infinito: alla fine sembra quasi abbia senso. Il piduista Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera, si indigna per l'offensiva mediatico-giudiziaria. Nessuno ribatte a quel che Ingroia e Spataro dicono: semplicemente si afferma che non dovrebbero parlare, di certo non in tv.

Vi proponiamo oggi un ampio documento del Cepej, la commissione europea che controlla il funzionamento della Giustizia in Europa. Dati, cifre, valutazioni tecniche. La magistratura italiana è in sofferenza non per eccesso di mezzi e di margini d'azione, per difetto. Il processo breve si ottiene dando più strumenti alla giustizia, non togliendogliene. In Sicilia i magistrati scrivono al presidente della Repubblica: nei luoghi dove ci sarebbe più bisogno mancano i giudici nelle procure. Parliamo di questo, magari.

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

Storia di una mamma figlicida Per 4 ore abbracciata al bimbo



PAG. 20-21 ■ MONDO

«Per Patrick Kennedy niente comunione, è pro aborto»



PAG. 32-33 ■ IL MANIFESTO 40 ANNI DOPO

Castellina: «Quella radiazione bellissima e dolorosa»



PAG. 17 ■ ITALIA

Carceri affollate, scoppia la protesta

PAG. 15 ■ PER I DISABILI

Il Tar contro la Gelmini: più assistenza

PAG. 22-23 ■ MONDO

20 anni di Intifada, radiografia del massacro

PAG. 34-35 ■ BAMBINI DA CRESCERE

Calmi, arrivano i genitori «slow»

PAG. 41-45 ■ SPORT

Il Milan avanza, ma che Cagliari

SCRITTORI EMERGENTI

per info: www.gruppoalbatros.it tel. 0761.341027

Il Gruppo Albatros valuta, per la pubblicazione, opere di **poesia** (minimo 30 componimenti), **narrativa** (senza limiti di lunghezza), **saggistica** (senza limiti di lunghezza).

Inviaci i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico), entro il **4/12/2009**, indicando il riferimento **DIC 16**,

all'indirizzo: **Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo** oppure tramite e-mail, all'indirizzo: **inediti@gruppoalbatros.it**

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale. I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Le difficoltà di un intellettuale

Le parole di Norberto Bobbio che introducevano, nel 1955, la sua raccolta di saggi «Politica e cultura», sembrano utili adesso quanto lo erano in quegli anni. Perché ancora adesso essere schierati implica la difficoltà di esprimere un pensiero critico sulla parte dalla quale ci si è schierati:

«Se tutto il mondo fosse diviso, esattamente, in rossi e neri, mettendomi dalla parte dei neri sarei nemico dei rossi, mettendomi dalla parte dei rossi sarei nemico dei neri. Non potrei stare in alcun modo al di fuori degli uni e degli altri, perché - questa è l'ipotesi - essi occupano tutto il territorio e non esiste spazio intermedio tra loro. (...) E, quando quell'ipotesi si avvera, il mestiere dell'intellettuale, che rifugge o dovrebbe rifuggire

dalle alternative troppo nette, diventa difficile. Se egli, infatti, seguendo la sua vocazione, che è di riflettere, di dubitare, di non abbandonarsi a soluzioni affrettate, si convince che non è tutto rosso, lo si ammonisce che fa il gioco dei neri, e viceversa, e se si convince che non è tutto nero, lo si rimprovera di fare il gioco dei rossi. Dove vi sono soltanto due contendenti, e ciascuno dei due contendenti crede di essere in possesso di tutta la verità, in qualunque modo l'intellettuale esprima la sua vocazione, che è quella di non sottomettersi supinamente alla verità di una parte sola, fa il gioco di qualcuno, quando addirittura non sembra, ad occhi più maliziosi e sospettosi, ch'egli faccia contemporaneamente il gioco di tutti e due». ♦

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

5 risposte da Nino Daniele

Sindaco di Ercolano



1 ■ Antiracket

Nel Museo archeologico virtuale, inaugurato nel 2008, ha sede l'Associazione antiracket «Ercolano per la legalità»: l'abbiamo costruita con Tano Grasso e con i carabinieri.

2 ■ Perché nel museo?

Il Mav è una delle realtà più belle in Campania, racconta con mezzi multimediali e in 3D l'Ercolano sepolta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., ha avuto successo internazionale, ma non avrebbe senso se non garantiamo la sicurezza e non sconfiggiamo la camorra. Quindi abbiamo voluto la sede della lotta al racket nel luogo della massima innovazione.

3 ■ Il messaggio?

Per un periodo l'associazione è stata in un bene confiscato, l'appartamento di un capo clan (dove poi è andata Radio Siani). Portarla al Mav è un gesto simbolico per sottolineare la centralità della lotta alla camorra.

4 ■ I frutti?

Grazie all'Associazione sono arrivate 15-20 denunce: qui sono tantissime e hanno permesso di dare duri colpi alla camorra.

5 ■ I beni confiscati

Devono essere produttivi ma il reddito va investito in attività sociali contro le mafie. Mettere i beni all'asta per far cassa è sbagliato e assurdo: spesso significa riconsegnarli alla mafia che «dissuade» possibili concorrenti e ricompra tramite prestanome.

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Brunetta attacca Tremonti:** «Stanchi dei suoi veti». Il premier imbarazzato difende Giulio
 → **Ma la «coalizione compatta»** fa acqua da tutte le parti. E si prepara la resa dei conti

Governo, tutti contro tutti Il Pd: stanno esplodendo



Foto Ansa

In un'immagine di archivio il ministro del Tesoro Giulio Tremonti con Renato Brunetta

Rissa nel governo. Più di un ministro sull'orlo di una crisi di nervi. Brunetta attacca all'arma bianca: basta veti ciechi. Tremonti minaccia un'altra volta le dimissioni. Bonaiuti: la sua linea ispirata da Berlusconi

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Un battello alla deriva, si cerca di chiudere una falla e se ne apre un'altra. Il governo naviga a vista, mentre il comandante impegna le sue energie per cavarsi dagli impicci giudiziari che lo investono. Più di un ministro sembra sull'orlo di una crisi di nervi. Altro che "maggioranza solida" e legislatura

che non è a rischio. Il Corriere di ieri dava conto dell'attacco all'arma bianca di Renato Brunetta a Giulio Tremonti. "E' ora di cambiare passo – si sfogava il ministro della Pubblica Amministrazione – Tremonti esercita veti ciechi e conservatori sull'attività di tutti noi: ha praticamente commissariato l'esecutivo". Che i rapporti tra Brunetta e il super titolare dell'Economia non siano idilliaci lo sanno anche i bambini. Il 13 novembre scorso, durante la seduta del Consiglio, "Giulio" minacciò di prendere a "calci nel sedere" il collega di governo.

SCORTESIE

Ma qui i rapporti personali, come "le scortesie", c'entrano e non c'entrano, con buona pace di Maurizio

Sacconi che cerca di gettare acqua sul fuoco con un eloquente "chi se ne frega delle liti Tremonti-Brunetta". Per dirla con Rosi Bindi, in realtà, Berlusconi "non è più in grado di

Sacconi minimizza
«Chi se ne frega delle liti tra Tremonti e Brunetta...»

esercitare una premiership". Altro che "coesione della maggioranza", commenta Casini. Mentre il Pd Damiano ironizza sulla "maionese impazzita" del centrodestra. Il vero nodo del contendere, in realtà, è la politica economica dell'esecutivo, con il nervosismo dei ministri costretti a

tirare la cinghia. "Lui ha fatto benissimo il signor no durante la crisi – spiega Brunetta, parlando di Tremonti – Ora deve fare il signor sviluppo assieme a tutti gli altri". Il ministro si fa paladino degli umori dei colleghi e fa capire che anche il Cavaliere la pensa come lui. Ma rimane con il cerino in mano a leggere le dichiarazioni pro-Tremonti dei diversi reparti della maggioranza. Il fatto è che prima di spostarsi dall'Arabia in Qatar – dopo un giro di telefonate con Roma e le proteste di Tremonti che tornava a minacciare le dimissioni attraverso Gianni Letta – il premier si metteva in contatto con il super ministro per annunciargli una presa di distanza da Brunetta.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

Impresa Semplice

Fax e chiamate nazionali illimitate verso tutti i numeri fissi a ~~30~~^{25*} euro al mese.
Compreso canone e assistenza entro 1 giorno.*

Ma chi ce l'ha un'offerta così?



Impresa Semplice presenta **LineaVoce+**.

Un'offerta irrinunciabile per convenienza e servizio. Con Impresa Semplice tutti i clienti Business di Telecom Italia hanno un servizio di assistenza su tutte le linee fisse e senza costi aggiuntivi, *entro il primo giorno lavorativo successivo a quello della segnalazione, in caso di funzionamento irregolare del servizio. Telecom Italia riafferma così il proprio impegno e supporto a commercianti, professionisti e imprenditori di successo.

*Per i primi sei mesi se aderisci entro il 31/12/2009. Al termine della promozione il costo sarà di 30 euro al mese. I prezzi sono IVA esclusa.

Impresa Semplice. Il braccio destro che fa per me.

Numero Verde
803-191

■ www.impresasemplice.it ■

TELECOM
ITALIA

La durata contrattuale è di 12 mesi, corrispettivo di 40 euro in caso di recesso anticipato. Telecom Italia si impegna a riparare gli eventuali guasti entro il primo giorno lavorativo successivo a quello della segnalazione. Nel caso in cui il giorno successivo alla segnalazione sia un giorno festivo (domenica o festività annuale), il guasto sarà riparato entro il secondo giorno successivo alla segnalazione. Qualora siano festivi entrambi i giorni successivi alla segnalazione il guasto sarà riparato entro il terzo giorno successivo. Fanno eccezione i guasti di particolare complessità che verranno riparati tempestivamente. Per conoscere condizioni e dettagli dell'offerta chiama l'803191 o vai su www.impresasemplice.it

→ **SEGUE DALLA PAGINA 4**

«La linea di politica economica fondata sul criterio della disciplina di bilancio e seguita dal ministro dell'Economia – spiegava il sottosegretario, Paolo Bonaiuti – è ispirata dal Presidente del Consiglio e seguita dall'intero governo». Poche parole, un'altra toppa, l'ennesimo tentativo di non riaprire la contesa anche con la Lega di Bossi che – ricordiamolo – scese in campo direttamente per difendere Tremonti bersagliato dal fuoco amico Pdl che ne chiedeva la testa. E che annusava, tra l'altro, l'insofferenza del capo del governo nei confronti di «Giulio» poco disposto ad assecondare gli annunci sul taglio delle tasse. La polvere fu messa sotto il tappeto con un armistizio siglato ad Arcore. Berlusconi cercò di placare i suoi bollori e quelli degli scontenti facendo intendere che aveva

Rosi Bindi

«La verità è che Berlusconi non esercita più la premiership»

commissariato Tremonti e assicurando che il rigore sarebbe stato coniugato con lo sviluppo. Da allora, però, tutto è tornato come prima e il premier, impegnato giorno e notte per disinnescare i processi che lo riguardano, ha lasciato briglia sciolta su tutto ciò che non riguarda la giustizia. L'attacco di Brunetta a Tremonti, per dirla tutta, appare come un richiamo pressante al premier, prima che al super ministro. L'appello è alla collegialità sulla «politica economica del governo». Le dichiarazioni di Brunetta, per il tempismo di un'esplosione che smentisce le rassicurazioni sulla concordia ritrovata nella maggioranza, non sono piaciute per nulla a Berlusconi. Che, sempre ieri, dall'Arabia, ha cercato di disinnescare un'altra mina, smentendo che al ministro Alfano sia stato prospettato il dimissionamento qualora i tempi del «processo breve» si dilatassero. «Una totale e assoluta falsità», spiega Palazzo Chigi. Ma la grana più grossa è l'ira di Tremonti. E non è un caso se ieri, dopo la solidarietà del premier, il ministro del Tesoro ha incassato quelle di La Russa, Bondi, Matteoli, Ronchi, Calderoli e Maroni. Mentre il solito Capezzone, cercando di conciliare il diavolo con l'acqua santa, dopo le proteste di Brunetta lasciato solo a menar fendenti, se l'è cavata con un salomonico riferimento agli italiani che «devono essere grati» sia a Tremonti che a Brunetta. ❖



Fini, Berlusconi e Bossi

Intervista a Yascha Mounk

«I processi? No, saranno gli alleati a far cadere Silvio»

Il politologo di Harvard: «Una magnacciacrazia ognuno pensa ai suoi interessi. Il governo non ha un programma condiviso, inevitabili le tensioni»

FEDERICA FANTOZZIROMA
ffantozzi@unita.it

Yascha Mounk, giornalista e politologo di Harvard, direttore della rivista politica *The Utopian*, analizza la situazione italiana: «Un centrodestra irresponsabile che non difende i valori democratici e un centrosinistra inefficiente». Berlusconi? «Il pericolo maggiore per lui non sono i processi ma i suoi alleati. Bisogna guardare con attenzione a Fini».

La politica italiana vive il paradosso di un esecutivo sulla carta solido e con un'ampia maggioranza parlamentare che si sta autodistruggendo: liti tra ministri, gelo tra Berlusconi e Fini, insulti tra Fini e Bossi. Crisi di governo o crisi di sistema?

«Per il sistema politico italiano Paolo Guzzanti ha parlato di "mignottocrazia" evocando la serata dei Telegatti, le belle ragazze che diventano ministro. A mio avviso è piuttosto una "magnacciacrazia", dove magnaccia è qualcuno interessato solo a se stesso e che utilizza il potere per i propri scopi. È chiaro

che se in una squadra ognuno ha il proprio traguardo personale, è difficile lavorare insieme in modo collaborativo. Questa è la situazione del governo».

Un gruppo di persone in ordine sparso?

«Berlusconi pensa ai suoi processi, Bossi al Nord. L'instabilità è causata dall'assenza di un programma politico con obiettivi e valori condivisi. Per forza si creano tensioni».

Cosa vede dietro l'angolo?

«Ovviamente non so se il governo cadrà. Gli italiani guardano a Berlusconi con una certa paura per il suo po-

Chi è
Politologo e giornalista
Direttore di «The Utopian»



YASCHA MOUNK
HARVARD UNIVERSITY
COLLABORATORE DEL BOSTON GLOBE

Giovane PhD in teoria politica ad Harvard, ha fondato e dirige la rivista politica «The Utopian». Per «Dissent Magazine» ha scritto «L'opposizione silente: come la sinistra che affonda ha aiutato a tenere Berlusconi al potere».

Ha studiato a Cambridge, alla Columbia University e a Parigi. Vive tra Harvard e la Toscana. Collabora con l'International Herald Tribune, il Globe e il New York Times.

tere. Ma dimenticano che non ha la grandezza di idee nè la personalità per essere davvero pericoloso per la democrazia. Il premier non è ideologico: si limita a perseguire i suoi interessi».

Impegnare le Camere, i consigli dei ministri, il suo partito, per escogitare uno scudo giudiziario efficace non è dannoso per la governabilità del Paese, e quindi per la democrazia?

«Certo, l'accanimento a prescrivere i processi crea danni terribili. Ma il vero rischio non è lui, che non ha nè l'immaginazione nè un programma con valori pericolosi, è che dopo di

La crisi di sistema

«In Italia avete un centrodestra irresponsabile che non difende i valori democratici e un centrosinistra inefficiente»

lui arrivi qualcuno con obiettivi più vasti. Noi diciamo: «dietro ogni zero può esserci un Nerone».

Il peggior nemico di Berlusconi sono i giudici o i suoi alleati?

«I guai giudiziari non lo faranno cadere: può sempre varare l'ennesima versione del processo breve. In un altro Paese sarebbe oltraggioso e inaccettabile, ma in Italia Berlusco-

ni resta popolare, anche grazie ai media che possiede. Il pericolo viene dai partner di coalizione, che però forse decideranno di liberarsi di lui perché c'è una sentenza. Le due questioni, come vede, sono legate».

Chi potrebbe osare tagliare il cordone ombelicale? Fini?

«È il personaggio da seguire con attenzione. La sua azione è guidata dall'ossessione di dimostrare che è un uomo diverso dal passato. Non so se ci credo, ma è un fatto rilevante. Continuando a evocare la Costituzione, a un certo punto potrebbe trovarsi al punto di rottura».

Quindi al Pd tocca sperare nel cofondatore del Pdl?

«L'Italia ha bisogno di un grande partito di centrodestra che difenda i principi democratici e di un grande partito di centrosinistra. Al momen-

Il Pd

«Deve cambiare agenda.

Anziché inseguire i voti

cattolici al centro persegua

un'idea più laica e moderna

nei rapporti sociali»

to invece ha una destra irresponsabile e una sinistra inefficiente».

Perché il Pd non decolla?

«Vede, l'Italia non è un Paese di destra ma la maggioranza dei politici di sinistra ritiene che lo sia. Hanno uno spettro politico lineare e monodimensionale. Ma persone come Schroeder, Blair, Jospin e poi Zapatero hanno capito che si può cambiare l'agenda inventando altri temi che rendano inutile la domanda se siano di destra o di sinistra. Anziché preoccuparsi dei voti dei cattolici di centro, il Pd potrebbe creare una nuova visione dell'Italia e degli italiani, come è stata la Cool Britannia di Blair, affascinando e mobilitando così gli apolitici e gli astenuti».

E questa «Cool Italia» che lineamenti avrebbe?

«Una concezione più laica e più moderna nei rapporti sociali. Mi ha rattristato che Bersani, pochi giorni dopo l'insediamento, si sia detto contro la sentenza europea che ha tolto i crocifissi dalle aule. Poi sarebbe molto importante un movimento popolare di giovani contro il nepotismo che vi affligge. È scandaloso che l'opposizione non faccia nulla contro questa riedizione delle corporazioni medievali».

Lei vede una società più avanti dei suoi politici di riferimento.

«Ascoltando i politici l'Italia sembra un Paese tradizionalista e conservatore, ma se la visiti ti rendi conto che non è così. C'è grande spazio per un leader di sinistra carismatico». ♦

Scuola, lavoro, salute Il Pd nelle piazze «per l'alternativa»

**Bersani lancia la mobilitazione: l'11 e il 12 dicembre tutti i dirigenti parteciperanno ad iniziative nelle città italiane
Il 14 amministratori a Milano: basta federalismo solo a parole**

I Democratici

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Contro il governo, per l'alternativa. Il Pd prepara una campagna di mobilitazione che avrà il clou a metà dicembre ma che poi proseguirà anche dopo, attraverso le iniziative messe in campo dai Circoli. È la risposta a un esecutivo in preda a un tutti contro tutti che risparmia solo la discussione sul processo breve, e anche a un'iniziativa come il «No B Day» su cui Antonio Di Pietro ha messo il cappello e che, per dirla con Enrico Letta, «serve solo a convincere chi è già convinto, senza portare nuovi consensi». Pier Luigi Bersani ha lasciato proprio al vicesegretario e alla presidente del partito Rosy Bindi il compito di illustrare oggi nella sede del Nazareno la serie di iniziative che, pensa il segretario Pd, dovrà servire a denunciare gli errori e il disinteresse del governo e i confronti dei reali problemi del Paese, ma anche a far conoscere le proposte di legge che i democratici hanno già presentato in Parlamento su temi che interessano da vicino la vita dei cittadini.

L'iniziativa principale sarà nella fine settimana dell'11 e 12 dicembre, quando da Bersani in giù tutti i dirigenti del Pd saranno nelle piazze d'Italia a parlare di economia, lavoro, sanità, scuola, ambiente, giustizia, riforme istituzionali, a illustrare i disegni di legge che in queste materie il loro partito ha già presentato alla Camera e al Senato, a dire (slogan dell'iniziativa) «basta occuparci dei problemi suoi», ovvero di Berlusconi, «pensiamo ai problemi di tutti». Ma ci sarà anche una giornata, il 14 dicembre, in cui un migliaio di amministratori locali del Pd si riunirà a Milano per dire «basta al federalismo delle chiacchiere», ovvero quello della Lega e di un governo che ha abolito l'unica tassa federale, l'Ici, e drasticamente ridi-

mensionato l'autonomia fiscale dei comuni, che ancora aspettano 1 miliardo e 200 milioni di euro promesse dall'esecutivo. Da qui a gennaio ci sarà poi l'apertura di 500 nuovi circoli Pd nelle università, le fabbriche, le aziende che si andranno ad aggiungere ai settemila già attivi, perché non bastano due o tre giornate di mobilitazione, sostiene Bersani, per «costruire l'alternativa».

Il segretario del Pd aveva pensato di annunciare alla riunione della Direzione di domani la campagna di mobilitazione. Poi ha deciso di lasciare più spazio per una discussione politica e per presentare l'organigramma del partito (ci sarà un esecutivo di una dozzina di giovani non parlamentari aperto anche alla minoranza e coordinato da Maurizio Migliavacca, Filippo Penati nominato capo della segreteria politica, dei

L'organigramma
Alla Direzione di
domani il segretario
presenta la squadra

forum tematici con a capo personalità di tutte le anime del partito e un coordinamento politico di una ventina di persone con dentro tutti i big). Alla Direzione parlerà anche delle regionali. E se Casini dice che Bersani «deve decidere, se si fa paralizzare dall'indecisione dimostra la sua inutilità politica», al leader Udc che ha posto come pregiudiziale per un'alleanza in Piemonte e Puglia il niet alle candidature di Mercedes Bresso e di Nichi Vendola, il Pd ha risposto decidendo ufficialmente il proprio sostegno ad entrambi. Nessuna risposta invece a Di Pietro, che ieri è tornato a dire che «gli elettori del Pd la pensano come me» sull'opportunità di partecipare al «No B Day» e che «anche Craxi pensava «me ne vado al mare» e si è ritrovato ad Hammamet». Risponderanno oggi Bindi e Letta presentando la campagna di mobilitazione del Pd. ♦

→ **Ospite della Annunziata** su RaiTre il procuratore aggiunto di Milano: «Logica aziendale»

→ **La maggioranza:** «Azione eversiva». E punta ad approvare il testo entro la fine dell'anno

Processo breve già al Senato Spataro critica, il Pdl insorge

Domani in Senato via all'iter sul taglia-processi. La maggioranza ha fretta, Casini propone una leggina che consenta a Berlusconi di saltare le udienze. Il giudice Spataro: basta leggi per pochi. Il Pdl: azione eversiva.

A. C.
ROMA

Domani il ddl sul processo breve comincerà il suo iter in Commissione al Senato, e l'atmosfera sulla giustizia resta infuocata. Nella maggioranza la parola d'ordine è «fare presto», arrivare al via libera di palazzo Madama entro Natale. Palazzo Chigi nega tensioni con Alfano, e bolla come una «assoluta falsità» l'idea che Berlusconi, nel caso di lungaggini, possa procedere per decreto. Casini è intervenuto con una seconda proposta di mediazione, dopo aver suggerito nei giorni scorsi un lodo per via Costituzionale: stavolta l'idea è un «mini-lodo», una leggina che certifichi il «legittimo impedimento delle alte cariche dello stato alla partecipazione delle udienze processuali per tutta la durata del mandato». «Rifletteremo», assicura Cicchitto. Ma i nervi sono tesi, ed è bastata un'intervista ieri su RaiTre del procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro per far scattare un «linciaggio» da parte di moltissimi colonnelli del centrodestra.

SPATARO: BASTA LEGGI PER POCHI

Spataro ha esordito dicendo che, negli ultimi dieci anni, i rapporti tra politica e giustizia «sono migliorati» e ha citato le parole «apprezzabili» di Fini. Poi ha bacchettato il processo breve. «Il ministro Alfano dice che solo l'1% dei processi sarà soggetto all'abbattimento? Vuole forse dire che il 99% dei processi funziona bene? Se è così allora la legge non serve, e il ministro non si è accorto di essere incorso in un pericoloso boomerang». Ancora sul ddl: «Nella parte in cui prevede di sganciare il pm dalla polizia giudi-

ziaria sembra ispirato da logica aziendale, nella relazione si legge che i compiti vanno distinti per «creare i presupposti di una maggiore concorrenza e controllo reciproci». Certe volte mi chiedo chi abbia mai scritto questa frase, spero non un magistrato».

Ancora, sui possibili nuovi lodi. Qualsiasi «scudo» «non è compatibile con il principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge». E la proposta di Casini è meglio o peggio del processo breve? «Non ho dubbi, non sarebbe bene fare né l'uno né l'altro. Posso comprendere l'idealismo politico dell'onorevole Casini, ma la Corte Costituzionale l'ha già detto: non abbiamo bisogno di escamotage, basta con le riforme dettate da esigenze contingenti e dalla necessità di poche persone». «I rapporti politica-ma-

La proposta Casini

Un «mini-lodo» che affermi l'impossibilità di presentarsi a processo

La critica del giudice

«Nel Ddl Alfano c'è una logica aziendale tra pm e polizia giudiziaria»

giustizia sono migliorati», prosegue Spataro, «ma questo non appare perché c'è un gruppo di politici che, dopo la bocciatura del Lodo Alfano, mette sul tappeto immediatamente un'idea del processo breve che breve non sarà e che non serve a nulla».

Subito scatta la reazione della destra: «Prima Ingroia, ora Spataro. Siamo di fronte a un'azione eversiva contro la legalità democratica», tuona Gasparri. E Bondi: «In nessun paese al mondo, neppure quelli anti-democratici, un magistrato può parlare così». E Cicchitto: «È l'offensiva del circuito mediatico-giudiziario». A difendere il giudice solo Di Pietro: «Deliranti e offensive le parole di Gasparri e di quanti sputano addosso a magistrati come Spataro e Ingroia». ❖



Il ministro della Giustizia Alfano all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Napoli

La cronologia

**Parlamento e magistratura
20 anni di attacchi**

— **Politica e magistratura.** Dagli anni di tangentopoli il rapporto non è stato dei migliori. Dagli attacchi di Cossiga al Csm e di Craxi ai magistrati milanesi, agli assalti del premier.



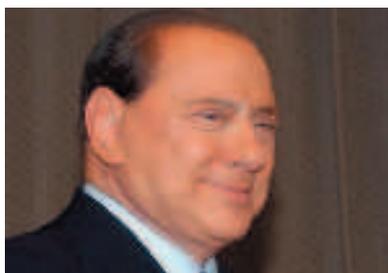
Cossiga: il Csm una "sacca" di socialismo reale

— **Durante il suo settennato furono numerosi gli scontri con il Csm, definito «una delle sacche di socialismo reale ancora esistenti nel nostro Paese».** Durissimo lo scontro con il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni.



Craxi contro «i clan politico-ideologici»

— **«L'esistenza comprovata di clan politico-ideologici cui organicamente partecipavano alcuni magistrati inquirenti non può non far nascere il sospetto di un pregiudizio politico preesistente».** B.Craxi, 27-4-1993.



Berlusconi: «Pm comunisti sono la vera opposizione»

— **La battaglia con la magistratura l'attuale presidente del Consiglio l'ha lanciata anni addietro con dichiarazioni sopra le righe. L'ultima il 28 ottobre scorso: «I pm comunisti sono la vera opposizione nel nostro Paese».**

Intervista a Claudio Castelli

«La politica non lavora perché la giustizia funzioni»

Parla il Presidente di Md: «Oggi c'è una totale perdita del senso delle istituzioni e una logica da resa dei conti»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Dottor Castelli, ieri il pm Spataro ha detto in tv che i rapporti tra politica e magistrati sono migliorati rispetto a dieci anni fa. È d'accordo?

«Vedo una continua ed enorme difficoltà di rapporti. Manca da parte della politica un serio intervento per far sì che la giustizia funzioni, mentre troppi interventi politici sono ispirati a una logica da resa dei conti».

Non crede che da parte vostra ci sia un eccesso di esternazioni, o troppa disinvoltura nell'uso dei media?

«Al contrario, ai magistrati semmai rimprovero di non saper utilizzare i media. Certo, ci sono stati casi di uso eccessivo, ma non mi pare questo il problema. Sui processi in corso il silenzio è necessario, non sulle ipotesi di legge, come il preteso taglio della durata dei processi. I magistrati, come gli avvocati e i professori universitari, hanno tutto il diritto di portare al legislatore il loro contributo. Non si pensi che bastino i dati forniti dal ministero per valutare l'impatto di una norma».

Il dottor Spataro ha detto che il dato del ministro Alfano, solo l'1% dei processi toccati dalla nuova norma, è «inversosimile». È d'accordo?

«Sicuramente. E lo dico sulla base dei dati del tribunale di Milano, dove abbiamo tempi molto buoni, con una media di durata dei processi tra 1 e 2 anni in primo grado. Però questi tempi si superano, in particolare, per i processi che riguardano il reato contro la pubblica amministrazione e quelli economici, come il falso in bilancio: tutti questi rischiano di venire travolti».

In fondo è la filosofia di questo governo: durissimi con i piccoli rapinatori, meno con i corrotti...

«Sì, emerge l'idea di un doppio binario: una giustizia inflessibile con i "briganti", più disponibile verso i reati dei "galantuomini", i colletti bianchi».

Dai tempi degli attacchi ai magistrati di Cossiga e di Craxi cosa è cambiato?

«Ci sono elementi comuni, ma sono epoche radicalmente diverse. Oggi c'è una totale perdita di senso istituzionale, e anche di senso del limite. Penso al pedinamento del giudice

Mesiano (quello della sentenza Cir-Fininvest, ndr.), alle frasi truculente contro una istituzione. Non ci si rende conto che questi messaggi distruggono tutte le istituzioni, creano distanza tra i cittadini e lo Stato».

Il Pm Ingroia ha chiesto da Santoro le dimissioni di Berlusconi, citando l'esempio di Kohl. Non le sembra un'invasione di campo?

«Ha detto una cosa diversa: e cioè che in quel caso fu la politica stessa a risolvere il problema, a prendersi la responsabilità».

Il rischio però è che un avviso di garan-

zia per un leader diventi automaticamente la fine della carriera...

«La scelta sulle dimissioni spetta al singolo esponente e alla politica in generale. È la politica che deve farsi carico della questione, senza accuse preconcepite ai magistrati. È ben possibile anche restare in carica e difendersi con correttezza nel processo».

In Senato c'è anche il ddl intercettazioni. In una scala di gravità, quale è peggiore tra questo e il processo breve?

«Non si può fare una scala di gravità, anche se la legge sul taglio dei processi riguarda anche quelli in corso. Sulle intercettazioni penso che il Parlamento sarà costretto, anche dopo l'approvazione, a fare marcia indietro, non appena si capirà che il blocco delle intercettazioni ha impedito di sventare un fatto criminale».

Quando finirà questa "guerra" tra toglie e politica?

«Ammesso che ci sia una guerra, noi non l'abbiamo dichiarata. Si potesse chiudere domani ne saremmo felici, ma non dipende da noi».



IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE
DEL FASCICOLO 2-2009 DELLA RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO
convegno

PRODUTTIVITÀ E DIRITTO DEL LAVORO

presiede e coordina

Piergiorgio Alleva

Condirettore della Rivista giuridica del lavoro

introducono

Giuseppe Della Rocca

Università della Calabria

Maurizio Franzini

Università di Roma "La Sapienza"

interventi di:

Bavaro, Birindelli, Costabile, D'Onghia, Lassandari, Putaturo, Santini

conclusioni

Susanna Camusso

Segretaria confederale CGIL

Roma - Mercoledì 25 Novembre, ore 15,00
Cgil - Sala Di Vittorio - Corso d'Italia 25

Il dossier**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

C'è una e-mail che gira in questi giorni fra i magistrati. A spedirla è stata Mario Morra, 36 anni, giudice in servizio al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Procura di trincea, dove si è svolto il mega processo «Spartacus», dopo sei anni di dibattito, nei confronti del più potente cartello camorristico: quello dei Casalesi. Ha iniziato a spedirla a pochi colleghi, che poi l'hanno girata ad altri colleghi, è rimbalzata sui blog ed è arrivata all'Associazione nazionale magistrati. Contiene un riassunto del Rapporto 2008 stilato dalla Cepej, che non è una banda di giustizialisti, ma la Commissione europea per il funzionamento della Giustizia in Europa. L'ha fatto dopo aver ascoltato l'ultima requisitoria di Maurizio Belpietro in televisione contro i

Morra

«Avvilisce che dinanzi a critiche mendaci non emerge la verità»

Il rapporto Cepej

Oltre 350 pagine sul funzionamento dei sistemi giudiziari

magistrati: «Ho provato un profondo senso di frustrazione sentendo che l'intera categoria veniva accusata di essere l'origine di tutti i mali delle lungaggini della giustizia», racconta Morra. Anche perché a leggere quel Rapporto, steso sui dati relativi al 2006, viene fuori tutta un'altra storia che il giudice ha raccolto in una sorta di «strumento di autodifesa», come lui stesso lo definisce.

Intanto partiamo dal numero dei magistrati italiani: sono 14,8 ogni centomila abitanti. Tanti o pochi? Dite voi: in Austria il rapporto è di 22,8 ogni 100mila abitanti; in Germania di 30,7, mentre in Portogallo di 29,9, in Spagna praticamente equivalente al nostro, in Svezia di 23,8. Soltanto il Regno Unito ne conta 11,6. Di fatto il numero dei magistrati rispetto alla popolazione è inferiore a quello di tutti gli altri principali paesi europei. Morra analizza il carico medio di lavoro di ogni magistrato giudicante, partendo dal presupposto che non

Il numero delle cause penali (gravi) per giudice ogni anno

ITALIA	190,12
AUSTRIA	16,12
BELGIO	27,01
DANIMARCA	43,19
FRANCIA	80,92
GERMANIA	42,41
PORTOGALLO	63
SPAGNA	54,16
REGNO UNITO	103,94



In un corridoio di un tribunale italiano i faldoni delle cause arretrate

400 cause l'anno per ognuno, ecco cosa rallenta i magistrati

Mario Morra che lavora presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Ce) ha ripreso i dati del rapporto del Cepej: tra i sistemi giudiziari d'Europa il nostro è quello con meno personale e più processi da dover gestire

essendo distinto nel Rapporto il dato sul numero dei giudici penali da quelli civili, il totale delle cause viene spalmato su tutta la magistratura giudicante.

In Italia ogni giudice si ritrova come «patrimonio» professionale un carico di ben 438,06 cause civili, contro le 67,96 dell'Austria, le 202,48 del Belgio; le 54,8 della Germania le 153,58 del Portogallo. È superato soltanto dai colleghi olandesi

PAROLE**Belpietro**

«Altrove un lavoratore che impiega anni a svolgere il proprio lavoro viene licenziato, in magistratura si becca una ramanzana».

che ne hanno 458,71 (ma su questo dato la Commissione ha espresso qualche perplessità). Beati gli svedesi con un popolo che risolve in altro modo i suoi problemi di giustizia civile o forse non ce li ha: 25,6 cause per ogni giudice.

Le «sopravvenienze», come vengono definite tecnicamente, in Italia sono otto volte superiori a quelle di Germania e Austria, 17 rispetto a



Il numero delle cause civili di 1° grado per giudice l'anno

ITALIA	438,06
AUSTRIA	67,96
BELGIO	202,48
DANIMARCA	175,96
FRANCIA	224,15
GERMANIA	54,86
OLANDA	458,71
NORVEGIA	26,04
PORTOGALLO	153,58

I pm fanno appello al Capo dello Stato «Pochi giudici nei tribunali»

I nove procuratori delle province siciliane, dal palermitano Francesco Messineo al catanese Vincenzo D'Agata, dal capo della Dda di Messina Guido Lo Forte al procuratore nisseno Sergio Lari, più quelli delle altre sedi di tribunale dell'Isola, lanciano quello che definiscono «un grido di dolore», in un appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per una giustizia veramente celere ed efficace.

L'appello viene condiviso e firmato dai capi degli uffici inquirenti di Melfi, Foggia, Pinerolo, Treviso, Locri, Rossano Calabro, Lamezia Terme, Vibo Valentia.

Su iniziativa del procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto (Me), Salvatore De Luca, che in tre giorni ha raccolto le firme, 26 procuratori della Repubblica chiedono al Capo dello Stato, che è presidente del Csm, un intervento per avere strumenti che consentano di dare una risposta alla «sempre più forte richiesta dei cittadini del pieno rispetto dei diritti civili».

«Appare paradossale - si legge nella lettera inviata al Capo dello Stato - che non si riesca a trovare una soluzione alla sempre più drammatica situazione di molte Procure del centro-sud (con particolare riferimento alla Sicilia e alla Calabria), ma non solo del centro-sud, alcune delle quali hanno competenza su territori flagellati da diffusi e aggressivi fenomeni di criminalità organizzata e di criminalità comune.

I maggiori problemi In Sicilia e Calabria procure senza personale

In alcuni casi non si tratta ormai di carenza di organico, bensì di totale mancanza di magistrati in servizio». Per questo, valutano: «Rimando immutata la situazione, nella stragrande maggioranza dei reati accertati non si arriverà neanche ad un processo, perché i fascicoli si ammucchieranno negli armadi strapieni delle stanze vuote dei magistrati». Carenze anche tra gli amministratori: «Con l'ulteriore paradosso che un procuratore deve svolgere la funzione non solo (e giustamente) di sostituto, ma anche di dirigente amministrativo». ♦

quelle dei paesi scandinavi. Idem per i reati penali gravi, come le rapine, le estorsioni, quelli a sfondo sessuale, gli omicidi e così via. Ogni giudice in Italia ne ha 190,71, contro gli 80,92 di Francia, i 42,41 della Germania e i 103,94 del Regno Unito. Le toghe italiane ricevono procedimenti pari al doppio di quelli dei colleghi francesi e inglesi, il quadruplo rispetto ai tedeschi, 12 volte di più rispetto agli austriaci.

«Già solo questo dato - dice Morra - spiega il motivo per cui da noi ci sono pendenze impressionanti, dal momento che ogni anno, per ragioni diverse, nel nostro paese c'è un numero di cause civili e di processi penali di gran lunga maggiore rispetto a quello degli altri paesi europei».

Anche scorrendo la tabella pubblicata di lato sul numero di processi civili e penali di primo grado smaltiti in un anno dai magistrati risulta che «ogni giudice in Italia, in media, definisce un numero di procedimenti civili e penali pari al doppio dei colleghi francesi, spagnoli e portoghesi, e 5 volte superiore al numero di processi smaltiti in Germania».

E se sono quelli che lavorano di più, stando al rapporto del Cepej, so-

no anche quelli che si beccano un discreto numero di «sanzioni disciplinari»: 7,5 ogni 1000 magistrati vengono bacchettati dal loro organo di controllo. In Francia 0,5; in Germania 1 su mille. «Forse ci vorrebbe maggiore cautela nel dire che c'è scarso controllo sul nostro operato», suggerisce Morra. Nessuno nega la lentezza della giustizia, ma secondo il giudice napoletano che ha lavorato a questo manuale di autodifesa, non è scaricando la responsabilità sui magistrati che se ne viene fuori.

I numeri
In Italia 14,8 giudici ogni 100mila abitanti.
In Germania di 30,7

Né «possiamo assistere senza far nulla al messaggio distorto che arriva all'opinione pubblica».

Tra i molti problemi c'è anche questo: la «drammatica e preoccupante desertificazione delle procure», come ha denunciato Luca Palamara, presidente del sindacato delle toghe (l'Ann). Un'emergenza che viene fuori anche dal rapporto della Cepej. ♦

Il caso
Il tribunale di «Spartacus» fa oltre 500 sentenze l'anno

Nel 2004 presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere era un carico di 350 processi di dibattimento collegiale, oggi ce ne sono 120. In tutto i magistrati sono 80, tra sezioni civile, penale, lavoro e ufficio gip. Nell'Anno giudiziario 2007-2008 a Napoli erano pendenti 999 processi collegiali, nel casertano ce n'erano 1200 suddivisi in cinque collegi dibattimentali. In quello stesso anno a Santa Maria Capua Vetere sono state emesse 517 sentenze. Da lì passano tutti i processi al clan del Casalesi.

I RISCHI

Ingroia

«È chiaro che chi attende giustizia la rivendichi in tempi celeri: si al provesso breve ma qui il rischio è l'estinzione del reato»

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTINA CUSIMANO

Pietro e Belpietro

Abbasso lo sguardo e lo vedo. È un gentiluomo d'altri tempi. Rientra adesso a casa con i suoi faldoni sotto braccio. Ha un'ironia sottile ed un sorriso spontaneo. Lui è Pietro, il mio vicino di casa, un giudice. Lo vedo ogni giorno tornare a casa stanco, sempre con i suoi faldoni: il lavoro per il tempo libero!

RISPOSTA ■ Ho pensato anche io subito ai faldoni quando ho sentito ad Anzovero uno dei più agguerriti dei berluscones, Belpietro, che parlava (sarlava) dei giudici come di persone che lavorano "non più di 4 ore al giorno". Conosco da vicino, per motivi di lavoro, un certo numero di giudici e credo di poter dire a ragion veduta che la gran parte di loro (le eccezioni ci sono dappertutto) è oberata da una quantità di pratiche e di responsabilità di cui solo un uomo superficiale e di parte come Belpietro può parlare con tanta inutile sufficienza. Dimenticando la difficoltà enorme di un lavoro che li costringe ad approfondire (leggendo e rileggendo, appunto, i faldoni) per orizzontarsi all'interno del groviglio di interessi e di punti di vista su cui devono ogni volta assumere decisioni. Tentando di essere il più possibile imparziali. Senza avere la possibilità (di cui Belpietro abusa ogni giorno) di schierarsi da una parte o dall'altra sulla base delle loro convinzioni e/o del loro tornaconto personale. I meno equilibrati, d'altra parte, sono inevitabilmente invidiosi di chi l'equilibrio c'è l'ha. Belpietro non fa eccezione.

MARCO DARCHINI

La voce dei circoli

Caro Bersani, sono un iscritto dal 1960 al Pci, quindi al Pds, poi ai Ds ed ora al Pd. Cosa significa "accodarsi" ad una manifestazione non indetta da noi, col rischio che le parole d'ordine non siano in sintonia con la nostra politica? Mi rendo perfettamente conto della necessità di mantenere un difficile equilibrio tra le posizioni interne del Pd, ma ci sono due questioni basilari: (1) hai idea delle telefonate di nostri iscritti e votanti che pervengono nelle nostre sedi? (2) Non si

era detto che i circoli sono la base stessa del partito e che tu stesso auspicavi dovessero aumentare? Aumentare per fare cosa? Perché per questa manifestazione che pare essere così dirompente, tanto richiesta da iscritti Pd e popolo delle primarie, non viene sentito il parere dei circoli?

LEONARDO CASTELLANO

Le mutazioni di un «Cicchitto»

Leggo che il nuovo Cicchitto sempre più frequentemente evoca Craxi, quasi rivendicandone la rappresentanza.

Mi chiedo a quale titolo visto che: a) da esponente di stampo "savonaroliano" della sinistra socialista di Lombardi, Cicchitto ha, per anni, avversato fortemente Craxi e craxiani; b) quando, sorprendentemente, risultò iscritto alla P2, Craxi lo emarginò definitivamente da qualunque carica significativa nel partito (e forse, ma forse la memoria mi inganna su questo punto, gli tolse persino la tessera). E Cicchitto sparì per anni dal panorama politico italiano riemergendo solo da qualche anno nelle file di Berlusconi. A parte la comprensione umana per la sua fine, io di Craxi non ho alcuna stima (tutt'altro). Ciononostante provo sorpresa, per non dire disgusto "storico", a vederne utilizzata la memoria da chi non ne ha alcun diritto.

ALEX

Il mobbing dei ladroni pentiti

Nel leggere il fondo di Paolo Panerai su Milano Finanza del 14 novembre sulle difficoltà loro arretrate dai banchieri svizzeri, mi viene da capire tutti quei nostri evasori che hanno pensato bene di esportare i loro capitali a tempo debito per salvarli da uno Stato "mangione", da "Roma ladrona", tra mille peripezie, nella vicina Svizzera. L'esportatore pentito, secondo Panerai, ripescava nella memoria le difficoltà e gli scarsi rendimenti che ha ottenuto negli anni di clandestinità e pensa alle altre complicazioni burocratiche ed ai costi che dovrebbe affrontare con la fiduciaria italiana..", e si trova di fronte ad un chiaro ricatto psicologico: sarà mica mobbing! Ah! Quali e quanti guai procura avere denari! Quante difficoltà! Quasi quasi meglio far parte dei 20 milioni di senza futuro sparsi in tutta Europa! Sembra, infatti che i grattacapi arrecati dal possesso del vil denaro

in ingente quantità siano di gran lunga maggiori del non averne affatto!

GIANFRANCO MORTONI

Zumbi dos Palmares

Lui, Zumbi dos Palmares, nero, voleva stare tra la sua gente, e dalla missione gesuita dove pure aveva appreso il portoghese e il latino, se n'era fuggito. Intelligente e coraggioso, convinto che gli uomini del suo "Quilombo" (comunità di), schiavi neri fuggiti dalle piantagioni, più bianchi, indiani, e meticci ribelli, fossero nel giusto a considerare "padrone" la più blasfema delle parole, si fece leader della loro protesta, convinto che la libertà, visto che era un diritto naturale, dovesse essere loro riconosciuta a richiesta, e non 'benevolmente' concessa. Visti però inutili tutti i pacifici negoziati di convivere da 'uguali' con i portoghesi, e rifiutando di essere trattati da "inferiori", si videro costretti alla guerra contro i colonizzatori "superiori": favoriti dalla conformazione del territorio (foresta intricata, montagne e strapiombi, animali feroci), oltre che dal sostegno dei palmaresi, per circa un ventennio gli uomini della 'comunità' tennero in scacco le più equipaggiate (militarmente) truppe portoghesi, che decisero di stroncare definitivamente quella strisciante guerriglia. Tradito da uno dei suoi (sotto tortura), Zumbi (40enne), a Porto Calvo (Alagoas) cadde in un'imboscata dei portoghesi, che gli tagliarono la testa e la spedirono a Recife (nel confinante Pernambuco), e lì è esposta nella piazza centrale. Era il 20 nov. (1695), e dal 1995, Alagoas, Rio de Janeiro, e San Paolo (tre dei 26 stati del Brasile), in onore di Zumbi (lo Spartaco dei brasiliani), hanno 'lanciato', e ha tutta l'aria di durare, il 20 novembre come Giorno della "Coscienza negra" e della "Cultura

Doonesbury



afro-brasiliana”.

CRISTIANO MARTORELLA

Il crocifisso e il carcere

Si parla di riforma della giustizia, ma non c'è pietà per i detenuti, e nemmeno un'idea per il loro recupero sociale. Si considerano i detenuti come scarti umani, come immondizia. Curioso perciò come i temi della politica si sovrappongano mostrando le tante finzioni e le ipocrisie. Mentre in molti si affannavano a cercare di dimostrare i saldi valori rappresentati dal crocifisso, quasi nessuno di quei nuovi crociati si preoccupava dell'altra questione emergente circa la giustizia. L'uomo messo in croce è vittima di una giustizia sbagliata che cerca la vendetta invece del recupero. Questa stessa concezione della giustizia viene ancora una volta dimenticata quando si parla di riforma del processo. Che cosa si è imparato allora dal crocifisso?

MORENO

Le code dei cani

Il dott. Di Pietro ad Anzovero ci ha illuminato meglio sulle dure decisioni che il nostro parlamento deve prendere: la lunghezza delle code dei cani, mentre in altro luogo menti eccelse tentavano di camuffare una ennesima salva Silvio. Pensate che spreco di tempo e di denaro, neanche tanto per i temi, ma proprio per le difficoltà che dimostrano i nostri politici ad essere risolutivi. Io non sono un politico io lavoro in officina però dico: i cani tengano la coda che la razza gli ha donato e per quanto riguarda Berlusconi firmiamo tutti perché lo o non lo processino, lui stesso dice che è stato messo lì dal popolo, allora il popolo decida e si ricominci a pensare al nostro paese.

RAFFAELLA

Grazie a l'Unità

Sono Raffaella la ricercatrice dell'ISPRa mandata a casa da questo governo a giugno 2009. Altri stanno seguendo me in questi giorni con mio grande dispiacere. Volevo ringraziare l'Unità per avermi sostenuto durante questi mesi senza occupazione continuando a mandarmi il giornale, è stato per me molto importante per non sentirmi ancora di più fuori da questo mondo. Ora che ho trovato il famoso lavoro da 1000 euro al mese posso ringraziarvi ancora di più e per questo ho sottoscritto di nuovo l'abbonamento al vostro giornale con uno dei miei primi stipendi. Continuerò a studiare e fare ricerca per mio conto fino a quando capiterà un'opportunità che mi permetta di dare il massimo di me.

UNA MAPPA PER VEDERE L'ITALIA DELLA CRISI

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



È l'ultima modernissima carta dello stivale. La penisola, l'Italia, non appare, come nei depliant turistici, punteggiata di verdi vallate, monumenti, musei, chiese, parchi archeologici. Qui le bandierine segnalano tanti nomi di fabbriche. È la carta della crisi ed è in continua evoluzione. Perché ogni tanto qualche nuovo luogo di lavoro si affaccia con il suo carico di licenziati o cassintegrati. L'idea è venuta a un gruppo di studiosi universitari di diverse branche della geografia, usando Map-Google. La trovate nel sito <http://nuke.luogoespazio.info/>, sotto il titolo "Il lavoro soprattutto". L'intenzione è quella di "accomunare le contestazioni operaie: sopra i tetti o sulle gru delle loro fabbriche, aziende, società". Scrivono: "Un gruppo di lavoratori che rischia il posto di lavoro, infatti, non può non essere "reale" in ambito locale: il problema esiste ed è percepito a livello territoriale. Quel che non riesce a delinearci pienamente è la sua dimensione". I lavoratori "usano lo spazio andando sui tetti, come per tentare di sfuggire alla marea montante di un diluvio universale che sta spazzando via una parte del nostro sistema economico, senza che se ne sia progettato uno alternativo pronto a sostituirlo".

Nella mappa non ci sono solo le fabbriche che qualche volta sono riuscite a rompere il silenzio della stampa come Alcoa, Fiat di Termini Imerese e Arese, la Yamaha. Ne troviamo molte altre rimaste sconosciute: la Lasme di Potenza, la Disco Verde di Zola Pedrosa, l'Adelchi di Tricase, l'Amiu di Trani. Un elenco aggiornato di ora in ora. Chissà come si irriterà Raffele Bonanni, segretario della Cisl. Accuserà i geografi così come ha fatto con la Cgil, di far solo politica. Saranno irrisi così come ha fatto un recente articolo di Milano Finanza che ha spiegato come il popolo lavoratore sia attratto dagli All Blacks e non dai vecchi appelli di Guglielmo Epifani. È il tassello di una campagna che spiega ogni giorno dai teleschermi come la crisi sia finita, poiché la produzione riprende. Quello che nascondono è che nella crisi sono rimasti appesi migliaia di donne e di uomini. Nessuna ripresa per loro. Per fortuna c'è anche qualche imprenditore che conosce le cose, come Alberto Barcella neo presidente della Confindustria lombarda. Ha spiegato che "La ripresa sarà lenta e dolorosa". Perché "Il peggio per l'occupazione deve ancora venire". E ha lanciato un monito "Non è il momento di anestetizzare l'opinione pubblica dicendo che la crisi è finita".

E allora quella Mappa dei geografi dovrebbe diventare la mappa unitaria dei sindacati. <http://ugolini.blogspot.com/>

BENI CONFISCATI NON RIDIAMOLI ALLA MAFIA

**LOTTA ALLA
CRIMINALITÀ**

Laura Garavini

CAPOGRUPPO PD COMMISSIONE ANTIMAFIA



Non è una legge qualsiasi. Qualcuno è morto per conquistarla. Pio La Torre voleva le norme sulla confisca dei beni ai mafiosi e Cosa Nostra lo ammazzò. Con questo omicidio i boss tentarono di bloccare le leggi che dettero il via ad una nuova stagione della lotta alla criminalità organizzata. Da quel momento la prima preoccupazione dei mafiosi fu di escogitare sempre nuovi modi per nascondere le proprie ricchezze dietro facce e società apparentemente pulite.

Negli anni si sono affinate le capacità delle forze di polizia e della magistratura per rintracciare l'origine dei soldi sporchi, ed anche la società civile è stata capace di diventare protagonista di questa battaglia: prima raccogliendo le firme per la legge che prevedeva che i beni fossero riutilizzati anche per fini sociali, poi costruendo tanti progetti che hanno reso evidente che i beni tolti alle mafie potevano trasformarsi in ricchezza per i territori sotto la schiavitù delle mafie. È questo quello che il Governo e la maggioranza di centrodestra vogliono cancellare con un emendamento che consentirà la vendita dei beni dopo soli 90 giorni dalla confisca. Si vuole distruggere lo strumento principale con il quale lo Stato e i cittadini possono infliggere una sconfitta duratura alle mafie: perché i capi arrestati si possono sostituire, ma il simbolo della vittoria dello Stato e delle scelte libere dei cittadini rappresentato dai beni riutilizzati non può essere cancellato. Se si lega questo con la possibilità di far rientrare soldi sporchi grazie allo scudo fiscale, si coglie a pieno la gravità del favore che si vuole fare alle mafie. Non è vero che così si raccoglieranno soldi da destinare alla sicurezza ed alla giustizia, perché la maggior parte serviranno a pagare le ipoteche accese dai mafiosi con le banche. Non è vero che si riuscirà ad evitare la vendita a prestanomi dei mafiosi: quale privato cittadino onesto potrebbe partecipare ad un'asta per comprare una palazzina appartenuta ad un boss e sperare di non subire ritorsioni! Non è vero che i beni che andranno all'asta non li vuole nessuno: è così perché i mafiosi li hanno distrutti e lo Stato non ha stanziato risorse sufficienti per renderli funzionanti. Per questo in aula alla Camera ed in Commissione Antimafia ci batteremo per fare cambiare idea al Governo, per cancellare la possibilità di vendere all'asta i beni grazie ad un emendamento sottoscritto anche da parlamentari della maggioranza, per recuperare soldi per la sicurezza e la giustizia eliminando il Ministero dell'Economia dalla possibilità di accedere ad un terzo delle risorse del fondo Equitalia Giustizia, per utilizzare una parte di questi soldi per ristrutturare i beni confiscati prima di destinarli e per creare una Agenzia Nazionale per i beni confiscati che migliori sempre più l'azione dello Stato in questo campo. ❖



A Padova una madre ha ucciso il proprio figlio di tre anni

→ **È accaduto a Padova** La donna aveva 35 anni e da tre mesi aveva avuto un secondo parto

→ **L'hanno trovata** abbracciata al bambino. Ci sono volute quattro ore prima che lo lasciasse

Storia di Monica, madre figlicida che uccise Ale con 10 coltellate

Il corpo del figlioletto stretto a sé, lo sguardo fisso. Monica Cabrele ha ucciso suo figlio di tre anni e poi, per ore, non è stato possibile staccarla da lui. Il filicidio, un omicidio e «soppressione di parte di sé».

FELICIA MASOCCO
ROMA

Una madre che stringe a sé il corpo del figlio morto, un'immagine che evoca subito dolore e pietà, gli stessi che Michelangelo ha fissato nella sua celebre scultura. Monica Cabrele, 35 anni, è stata

trovata così, con il corpo di Alessandro stretto al petto, ci sono volute quattro ore prima che i medici, gli infermieri e gli investigatori la convincessero a consegnare il piccolo cadavere.

L'ULTIMO ABBRACCIO

Dolore, pietà. E orrore e incredulità: perché è stata Monica a uccidere Alessandro, il suo primogenito di neanche tre anni. L'ha fatto l'altra sera con 10 coltellate, a casa, a Pieve di Curtarolo, nel Padovano. Poi si è stesa sul pavimento con quel figlio nell'ultimo abbraccio. L'ha trovata il marito, che era usci-

to mezz'ora prima per prendere le pizze. Erano in cucina, in un'altra stanza dormiva la secondogenita della coppia, nata tre mesi fa.

Monica è una "madre figlicida".

Fragilità

Per le madri esiste una difficoltà a realizzare le cose più semplici

La definizione stride, è cacofonica perché sembra impossibile che una madre possa uccidere il proprio figlio. È un gesto innaturale.

Eppure accade e non da ora. Perché? Se lo chiedono Vincenzo Maria Mastronardi, psicoterapeuta, criminologo clinico, e Matteo Villanova, psichiatra e sessuologo clinico e forense, autori di *Madri che uccidono*, Newton Compton editori. Hanno raccolto più di 300 storie, biografie psichiche di madri che hanno ucciso i figli, donne di ogni parte del mondo, la prima è datata 1630. Ci sono, soprattutto «le motivazioni più profonde» di atti tanto agghiaccianti. C'è, infine, quella che Mastronardi nell'introduzione definisce la «più profonda sofferenza» delle madri figlicide da lui visi-

tate. «Soffrono per aver soppresso una porzione di se stesse, ma soprattutto per aver soppresso un piccolo essere umano privo di ogni capacità di difesa». Ci sono statistiche, valutazioni, descrizioni, rinvii alla mitologia o a quello che accade nel mondo animale.

TRADIMENTO E ABBANDONO

E poi c'è l'ampia casistica di quel che accade ai giorni nostri. Le distinzioni cominciano con il codice penale che fa differenza tra il feticidio, il neonaticidio, l'infanticidio, il filicidio. Nell'ultima fattispecie rientra il caso di Padova. Alessandro aveva infatti più di un anno, e tra madre e figlio c'era quella «maturazione affettiva» che rende il reato più grave: l'accusa è di omicidio aggravato dal grado di parentela. Monica Cabrele è in stato di arresto, ma forse non se ne rende neanche conto, imbottita com'è di sedativi e piantonata in ospedale.

Entro i 12 mesi successivi al parto può insorgere la depressione, Monica aveva partorito tre mesi fa e da allora, secondo quanto riferito dal marito ai carabinieri, in più di qualche occasione gli era sembrata strana, taciturna. Si comportava diversamente dal solito, ma

IL CASO CUCCHI

Cominceranno oggi all'istituto di medicina legale della Sapienza di Roma, gli esami medico-legali disposti dalla magistratura per fare luce sulla morte di Stefano Cucchi

questo non aveva destato preoccupazione, nulla che potesse far immaginare una tragedia simile. Il suo agire era di mamma premurosa e attenta, «di brava mamma», come dice disperato suo padre.

Una storia come altre, maturata in un sistema sociale, il nostro, «in cui tutto sembra possibile, ma dove in realtà esiste una grande difficoltà a realizzare anche le cose più semplici della quotidianità». Difficoltà che, chi più chi meno, tutti avvertono. Ma se si è in depressione tutto è amplificato. «La donna ancor più di chiunque altro nel passaggio dalla atavica dipendenza dall'uomo all'autonomizzazione, spesso se in depressione avverte un senso di isolamento abbandonico e tradimento da parte dell'intera sua esistenza e da parte di chi gli dovrebbe essere vicino. Ed è in tali frangenti - si legge nel volume - che maturano spesso le tragedie». ♦

→ **In Sardegna** il Tribunale accoglie il ricorso di 18 genitori

→ **Il ministro** ha ridotto la presenza degli insegnanti di sostegno

Il Tar dà torto alla Gelmini Più assistenza per i disabili

Il Tar della Sardegna ha dato ragione ai genitori di 18 bimbi disabili: più ore di lezione con l'insegnante di sostegno. Mobilitazione delle associazioni dei familiari e degli insegnanti contro i tagli della Finanziaria.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI

Bocciata dal Tar. La riforma Gelmini «taglia il numero degli insegnanti di sostegno» e i genitori, per garantire l'assistenza ai bimbi disabili si rivolgono al tribunale amministrativo. Come dire: il diritto allo studio per i disabili si fa valere in tribunale. Che accoglie le istanze. Lo sanno bene 18 genitori di altrettanti bimbi che i giorni scorsi hanno visto accolte le loro istanze dal Tar della Sardegna. Francesco, il nome è di fantasia, rischiava di non poter più andare a scuola perché l'insegnante di sostegno, anziché per 18 ore settimanali era stato concesso solo per 9 ore. Troppo poco per un bimbo che a scuola, e grazie alla presenza dell'insegnante poteva sentirsi a suo agio e seguire un percorso formativo assieme agli altri. Troppo per i genitori che, affidandosi all'avvocato Giuseppe Andreozzi di Cagliari, hanno deciso di presentare ricorso contro il ministero dell'Istruzione e con-

tro la scuola.

ANNULLAMENTO

Al Tar hanno chiesto l'annullamento del dispositivo. Istanza accolta dato che il tribunale ha disposto con l'ordinanza del 18 novembre la sospensione del provvedimento che assegnava solamente 9 ore. La storia di Francesco non è comunque l'unica. Solo il 18 novembre, infatti, il Tar della Sardegna ha accolto 18 istanze cui è seguita la sospensione del provvedimento, in attesa che il 14 aprile venga discusso il problema in camera di Consiglio. I casi sono pressoché simili: ricorsi di genitori che chiedono un maggiore numero di ore con l'insegnante di sostegno per i bimbi con difficoltà. «Quanto sta succedendo è l'effetto della Finanziaria che assegna, in maniera teorica 2 alunni per insegnante - dice Evelina Chiocca, presidente nazionale del Coordinamento degli insegnanti di sostegno - il tutto senza tenere in considerazione i casi e le particolarità. Diciamo che la media matematica la fa da padrona». Il tutto in un contesto che vede lievitare il numero di studenti disabili (oggi sono 178mila) mentre resta immutato quello degli insegnanti di sostegno (circa 90mila). «I dati di quest'anno parlano di un taglio di insegnanti di sostegno di fronte a una

crescita del numero di studenti disabili - dice Giuseppe Argiolas, del Coordinamento nazionale Ciis-questo significa che chi aveva prima diritto a 18 ore di sostegno dovrà accontentarsi di appena 9».

RICORSI

Una situazione che spiana la strada ai ricorsi in tribunale con i genitori che chiedono l'assegnazione delle ore stabilite dai certificati medici. Qui però nasce anche un secondo problema. «Le ore di soste-

I dati

Gli studenti disabili sono 178mila e gli insegnanti solo 90mila

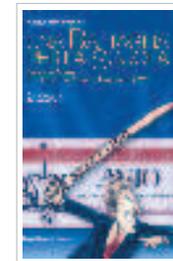
gno che vengono assegnate dal Tar - spiega Argiolas - penalizzano gli alunni i cui genitori non hanno la possibilità di pagarsi il ricorso al tar». Non è tutto. «Seguendo questa prospettiva - conclude Argiolas - c'è la possibilità concreta che possano sorgere sempre più classi differenziali con un numero elevato di disabili che faticheranno sempre più a integrarsi». L'alternativa è una sola: una pioggia di ricorsi davanti ai tribunali amministrativi regionali. ♦

«Una battaglia per la scuola», ovvero trent'anni di storia dell'educazione

Trent'anni di storia della scuola italiana ripercorsi attraverso il «Servizio Informazioni Avio» bollettino editoriale periodico fondato e diretto dall'editore romano Armando Armando. Mentre la casa editrice cresceva come punto di riferimento per la pedagogia, per la filosofia, per la psicoanalisi, la forte e controversa personalità di Armando dava vita ad uno spazio di dibattito e di critica che non ha uguali. Sfolgiare le pagine del

«Servizio Informazioni Avio» è come aprire una finestra sulla scuola e sulla società italiana nell'arco di anni percorsi dalle riforme e dagli eventi epocali del dopoguerra: l'introduzione della media unica, la nascita della scuola materna statale, il Sessantotto, la china scura degli anni Settanta, il «riflusso». Tre decenni che, pur tra mille contraddizioni non ancora tutte risolte, hanno comunque gettato le basi di una scuola europea. ♦

Il libro



UNA BATTAGLIA PER LA SCUOLA

Armando Armando e il bollettino «Servizio Informazioni Avio». Nuove Edizioni romane. 18 euro

di Carla Ida Salvati

→ **Il segretario di Stato** rilancia l'appello della Cei alla politica: «Deporre le armi»

→ **Natale senza casa e senza chiese.** La ricostruzione non avanza, cresce il malumore

Bertone con i vescovi abruzzesi «Mantenere le promesse, basta parole»

Mantenere «le promesse fatte sulla ricostruzione». Il segretario di Stato Tarcisio Bertone ieri ad Assisi a dieci anni dalla riapertura della Basilica torna sui problemi in Abruzzo. Alla politica dice: deporre le armi.

ROBERTO MONTEFORTE

INVIATO A ASSISI
rmonforte@unita.it

«Bisogna che le tante promesse fatte sulla ricostruzione siano mantenute. Che diventino realtà e non rimangano parole». E' l'emergenza terremoto in Abruzzo che riaffiora con forza nelle parole del segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone che ad Assisi ieri ha presieduto la celebrazione in occasione del decennale della riapertura della Basilica di san Francesco d'Assisi, restituita ai fedeli e al culto con il suo straordinario patrimonio artistico e culturale nel novembre 1999, dopo essere stata devastata dal sisma del 1997. «Ricordo bene le tante promesse in occasione del G8 e gli incontri in Vaticano» scandisce il più stretto collaboratore di Benedetto XVI ai giornalisti. La Chiesa ha fatto la sua parte. Chi, in Italia e all'estero, si è assunto impegni, sia conseguente. Il cardinale ricorda il restauro difficile, compiuto a tempo di record, con affreschi ridotti a poco più che briciole. Loda «l'intelligenza e la determinazione» per poi auspicare che anche per l'Abruzzo e per le sue chiese che «sono la tradizione storica di un popolo», si proceda con la stessa creatività e abilità.

IL VATICANO

Il Vaticano si fa sentire. Anche se in modo garbato non fa cadere la protesta delle popolazioni, del clero e degli stessi vescovi abruzzesi per gli impegni solennemente assunti e non mantenuti. Per tabelle di marcia non rispettate. Per un Natale che per troppi sarà senza casa e senza chiesa. Soluzioni concrete per l'Abruzzo sono state auspicate anche dal Custode del sacro Convento di san Francesco d'Assi-



Il cardinale Tarcisio Bertone nella Basilica superiore di San Francesco

si, padre Giuseppe Piemontese. Ma non è solo questa la grave emergenza da fronteggiare. Vi sono gli effetti drammatici della crisi economica e sociale che pesa anche sulla comunità umbra. Fabbriche che chiudono, come la Merloni, lavoratori che rischiano la disoccupazione e nuove povertà. Un tema posto con drammaticità al termine della celebrazione in basilica, tra gli applausi dei fedeli, dal vescovo di Assisi, monsignor Sorrentino nel suo messaggio di saluto al segretario di Stato. Un appello che il cardinale ha raccolto. «Il Papa pregherà per i lavoratori» ha assicurato esprimendo la sua soli-

Immigrazione

Un commento su Fini? Il cardinale: non dico parolacce

darietà alle famiglie dei lavoratori in difficoltà. Bertone che ha ricordato come la crisi tocchi anche il Nord e il Sud del paese, ha chiesto alle autorità politiche e agli imprenditori «un impeto di solidarietà» e di «intelligenza creativa» per affrontare nel territorio questi gravi problemi e una povertà, Dio non voglia, ancora più radicata.

IL DOPO BOFFO

Tarquinio ad Avvenire e i «turbamenti» dentro la Chiesa

Siamo al conto alla rovescia per la decisione formale, la piena investitura di Marco Tarquinio alla guida di Avvenire. Il cardinale Bagnasco ha scelto la linea della «continuità», confermando il vice di Boffo che ha assunto l'interim da questa estate. Questa scelta rappresenta, per ora, la conferma di una strategia editoriale che da quindici anni ha alla sua base il Progetto culturale del cardinale Ruini a cui ha lavorato lo stesso Boffo. Se la direzione di Avvenire ha un valore politico, perché è indicativa dei rapporti tra la Chiesa e il mondo politico, è anche termometro dei rapporti interni al mondo cattolico. Si vedrà se si manterranno e per quanto, i delicati equilibri tra le sue variegato anime, movimenti e associazioni. Il neo direttore pare sia percepito come «estraneo». Sarebbe questa una delle ragioni di perplessità della segreteria di Stato sulla scelta di Bagnasco. Un correttivo potrebbe essere la costituzione di una direzione editoriale «di garanzia», affidata ad una figura di intellettuale prestigiosa da affiancare alla direzione politica.

R.M.

I TONI DELLE POLEMICHE

Conversando con i giornalisti ha anche assicurato di condividere in pieno l'appello rivolto dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco al mondo politico perché si ripongano le armi e si abbassino i toni della polemica. Osservando, con un certo ottimismo, di cogliere già qualche segnale in tal senso. Con la battuta: «Io non dico parolacce» il segretario di Stato ha risposto a chi chiedeva un commento sull'espressione un po' forte usata dal presidente della Camera, Gianfranco Fini per chi offende l'immigrato. ❖

Caso Marrazzo Il mistero delle doppie chiavi di Brenda

Le chiavi di Brenda erano appese alla parete, accanto alla porta chiusa a doppia mandata. Ce ne era una copia? Finora non è venuta fuori. Ma le amiche di Brenda entravano a casa sua con le chiavi, chiunque avesse voluto farle del male poteva facilmente farne una copia, dice ora una conoscente del trans, Maria. «Da quello che diceva ho capito che era fortemente minacciata», dice. Certo, l'incubo delle minacce che ha accompagnato gli ultimi giorni di vita di Brenda costituiscono una pista tutta da percorrere. E la parte del lavoro che compete ai carabinieri del Ros, che già prima della sua morte stavano indagando su uno dei tanti episodi poco chiari di questa storia. Quando, dieci giorni prima di morire, Brenda fu aggredita a pochi passi da casa sua da alcuni rumeni. Chi erano? Cosa volevano da lei? E soprattutto: nelle mani di chi è adesso il cellulare che quella notte le fu portato via? Ecco, la risposta a quest'ultima domanda, in particolare, potrebbe chiarire molte cose. Potrebbe dire se la banda adombrata dai trans di Via Due Ponti esista davvero. E se debba entrare a pieno titolo in questa brutta storia che da quando è cominciata conta già due morti. I trans parlano di un'auto, una golf, grigio-azzurra che si aggira per il loro quartiere. Di altre aggressioni. E della paura di Brenda, che ora ha contagiato anche loro. Diceva che quella non era stata una rapina, ricorda Alessia, una delle sue amiche più strette. A anche i Ros cercano quel telefonino rubato per capire chi l'abbia avuto in mano.

Oggi pomeriggio si procederà all'analisi del pc di Brenda. Si capirà almeno se i file sono integri. L'esame dell'hard disk potrebbe durare qualche giorno. **MA. GE.**

→ **A Genova, Lucca e Pescara tensione nelle celle fra i detenuti**
→ **La Consulta** permanente romana convoca tutte le associazioni

Carceri affollate Scoppia la protesta Gli agenti: Alfano intervenga subito

Monta la protesta dei detenuti nelle carceri italiane a causa del sovraffollamento. Ieri un altro tentativo di suicidio al marassi Genova. Il Sappe chiede un incontro urgente al ministro Alfano.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Monta la protesta nelle carceri italiane a causa del sovraffollamento dei detenuti. Ieri tre gli episodi, a Genova, Lucca e Pescara. A Genova, al Marassi, si è registrato l'ennesimo tentativo di suicidio di un detenuto, un segnale di protesta contro «le critiche condizioni detentive»: alle 23.50 di sabato un detenuto magrebino, trentenne, rinchiuso nel circuito Alta Sicurezza del carcere di Genova Marassi, è stato salvato in extremis dagli uomini della Polizia Penitenziaria. Il detenuto ha tentato di suicidarsi: il personale in servizio è stato allertato dall'odore di gas che li ha guidati fino alla cella dove il detenuto era riverso a terra con una busta di plastica che gli avvolgeva il capo e al cui in-

terno confluiva il gas di una comune bomboletta per fornellino.

A Lucca per circa un'ora sempre sabato sera i detenuti hanno battuto le suppellettili contro inferriate e porte, per richiamare l'attenzione dell'amministrazione penitenziaria sul problema del sovraffollamento. Il carcere di Lucca ha una capienza regolamentare di 82 posti e ospita più di 200 detenuti, inoltre mancano 40 agenti rispetto all'organico previsto. Infine, anche a Pescara i detenuti ieri hanno protestato contro il sovraffollamento carcerario, battendo suppellettili contro le inferriate gridando e protestando contro il sovraffollamento della struttura.

LA DENUNCIA

A denunciare le tre situazioni critiche è stato il Sappe, sindacato autonomo polizia penitenziaria, il cui segretario nazionale Donato Capece ha chiesto un incontro urgente con il ministro della Giustizia, Angelino Alfano «per alcune proposte da inserire possibilmente nella stesura finale dell'annunciato Piano Carceri, il cui esame è dato per imminente al Cdm». Capece ricorda come la situazione nelle carceri italiane sia «sem-

pre più incandescente, con quasi 66mila detenuti a fronte dei 42mila posti regolamentari, e gli agenti costretti a turni pesanti in termini di stress e sicurezza. Per questo diciamo al ministro: incontriamoci per trovare soluzioni condivise». Nelle carceri italiane muoiono in media 150 detenuti l'anno, dei quali un terzo circa per suicidio (1.005 casi accertati, dal 1990 ad oggi), un terzo per cause immediatamente riconosciute come «naturali», e il restante terzo per «cause da accertare», quando cioè si aprono le inchieste.

LA CONSULTA

Intanto Lillo De Mauro, presidente della Consulta permanente cittadina per i problemi penitenziari, di Roma, ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni del volontaria-

COSENTINO: NON MI RITIRO

Anche se la giunta per le autorizzazioni della Camera desse il via libera per l'arresto «non mi ritirerei dalla corsa neanche in questo caso. A meno che Berlusconi non lo chieda»

to e della cooperazione sociale che operano per il reinserimento sociale dei detenuti nelle carceri italiane per un incontro da tenersi entro il 15 dicembre, per decidere strategie e forme di protesta compresa la sospensione di tutte le attività in carcere». ❖

IL LINK

INFORMAZIONI SULLE CARCERI
www.ristretti.it



**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a 

Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. **011/6665211**

MARIO ANTONACCI

A due anni dalla scomparsa ti ricordiamo come esempio di moralità politica e ti porteremo per sempre nel nostro cuore. Un caro abbraccio alla moglie Marisa ai figli e nipoti.

Albano Laziale
23 novembre 2009

Per la pubblicità su
l'Unità 

UMBRIA OLII

Tullio, Maurizio Vla e Giuseppe Le ultime ore

LUCA CARDINALINI

GIORNALISTA E SCRITTORE

Tullio voleva fare il saldatore, fin da bambino. I bambini, di solito, pensano altri mestieri. Una vita tutta dentro il piccolo mondo di Massa Martana, che è Perugia ma di là dal fosso è già Terni. Quando si sposò con Catia lasciò la casa dell'infanzia e si trasferì due metri più in là, stesso pianerotolo. In 20 anni di matrimonio tre viaggi per ferie a Civitanova Marche. Aveva un'Alfa 147, sognava una Panda 4x4, amava fare il vino da solo, cercare asparagi e funghi, andarsene a pesca. I pesci li ributtava in acqua. Il giorno più bello della sua vita, diceva sempre, fu quando tirò su una carpa di 8 chili al lago di Corbara. Si fece fotografare, gli ami-

Foto Ansa

Le vittime

Uno era saldatore
un altro era straniero
Uno sognava solo un'auto nuova

Straordinario

Nessuno faceva ferie. Anche quel sabato lavoravano per sedici euro in più in busta paga

I silos dell'oleificio di Campello sul Clitunno (Perugia) dove lavoravano gli operai deceduti subito dopo l'esplosione il 25 novembre del 2006





ci gli dissero manda la foto al giornale locale ma lui rispose che «non gli garbava apparire». Di Maurizio Manili, il titolare della ditta, gli piaceva che era stato un operaio come lui. Si lamentava del troppo straordinario ma lo stipendio saliva fino anche a 1500 euro. Aveva un'avversione per i sindacati che, a suo dire, difendevano gli interessi solo dei dipendenti pubblici. L'ultimo ricordo di Catia è della sera prima, il venerdì: lo rivede scherzare con la suocera davanti al camino mentre lei faceva la maglia, le toccò i capelli, poi si mise a vedere distrattamente la televisione e se ne andò a letto. La mattina dopo si sarebbe dovuto alzare alle 5. Non per razzismo, ma aveva poca simpatia per gli albanesi. Li considerava disattenti, obbligati per necessità a fare tutti i tipi di lavori, facendo molti errori e mettendo a rischio la vita di tutti. Siccome la vita va a capo quando le pare Tullio è volato in mezzo alle fiamme accanto a un collega albanese.

Il collega si chiamava Vladimir, era arrivato in Italia nel 1991, fuggito per non sentire gli ultimi rantoli di un regime che gli aveva negato tutto. Diploma da meccanico, fidanzato con Anila, che lo raggiungerà più tardi insieme alle figlie Sagma e Bragnola. In Italia fa il muratore, meccanico di auto, carpentiere, rincorrendo un impiego e uno stipendio: Bari, Firenze, Bologna, Roma, fino a Terni, dove si ferma. Trova un impiego nella ditta Manili come operaio generico, Anila si arrangia facendo commissioni, nottate in ospedale, cose così. Vladimir adorava la sua famiglia. D'estate appena potevano correvano insieme sulle spiagge del lago di Bolsena. Tifoso del Bayern e della Juventus, adorava i Beatles e sognava un Rolex al polso. Una sola vera paura: il fuoco. In casa, anche quando c'era la pentola sul gas, proibiva alle bambine anche solo di entrare in cucina. L'incendio di una bavagliola, nei primi anni di vita, gli aveva lasciato su una guancia il segno di una cicatrice. Era felice che Maurizio lo chiamasse "Vla", che in albanese significa fratello. Quel venerdì sera Vla era tornato a casa con la pizza per tutti. Dopo cena aveva giocato e ballato con le figlie. Anila: «Mi sono svegliata con lui e abbiamo fatto colazione insieme, gli ho preparato panini con prosciutto, formaggio e una foglia di insalata, più una bottiglia di birra. Una cosa mi fa ancora impazzire. Tutte le mattine, prima di uscire, Vladimir passava in camera delle bambine, se dormivano le baciava sulla testa. Quella mattina, invece, se ne andò senza salutarle. Chissà perché, me lo chiedo tutti i minuti».

Abbandonate presto le scuole, Giuseppe fa mille mestieri, meccanico, muratore, operaio. Nel 1980 durante una festa da ballo organizzata al dopolavoro ricreativo del Pci di Narni Scalo, conosce Fiorella, maglierista. Dopo il matrimonio si trasferiscono a casa di lei nei vicoli di Amelia, come regalo di nozze gli viene recapitata la lettera di licenziamento. Personale in eccesso. Va a

montare le gru, lavoro molto usurante che gli lascerà in eredità un angioma alla colonna vertebrale. Si licenzia e prova a mettersi in proprio, ma non è quella la strada. Cinque anni di manutenzione carroporti, prima di essere di nuovo licenziato per diminuzione del fatturato. Fiorella: «Gli dissero: abbiamo scelto te perché non hai figli, siete solo tu e tua moglie, gli altri hanno più bocche da sfamare». Per festeggiare i 10 anni di matrimonio si regalarono una vacanza esotica, qualche giorno a San Mauro, che sta dalle parti Ravenna. Per le nozze d'argento un weekend a Venezia. Gli piaceva andare in giro per i supermercati senza comprare, lo rilassava vedere gente, cose. Da Manili ci arrivò nel Natale 2005, da disoccupato. Un periodo nerissimo, la depressione scampata per un niente. La moglie Fiorella: «Non poteva reggere all'idea di trascorrere i giorni in casa. Cercavo di tenerlo su con il morale, gli dicevo che non saremmo morti di fame». Maurizio lo assume, 1300 euro mensili con aumenti legati alle ore di straordinario, peraltro molto frequenti. Anche lui scarso feeling con il sindacato, diceva sempre: «Se lavori mangi, se non lavori non mangi, il resto sono chiacchiere». La sera prima, il venerdì, era tornato a casa con un occhio molto arrossato a causa di una scheggia durante una saldatura. A Fiorella che voleva portarlo dall'oculista, rispose dicendo che i suoi compagni gli avevano tolto quella scheggia con una banconota da 10 euro arrotolata. «Gli feci degli impacchi con la camomilla, ma fu una notte agitata». L'ultima. La mattina, alle 5,30, insieme a Fiorella aveva bevuto un po' di caffè latte. «Gli dissi: ma ti pare, Giusé, che devi andare a lavorare anche questo sabato? Mi rispose che erano pur sempre 16 euro in più in busta paga». Sedici euro.

Claudio è l'unico della squadra che si è salvato. Addetto al merlo, la piccola gru che serve ad issare le passerelle fin sopra il tetto dei silos. Albanese di Durazzo arriva a Terni nel 1997, raggiunge il padre e uno zio che da anni lavoravano come operai. In tasca un diploma da geometra. Nel 2000 conosce Maurizio e tra i due si stabilisce un rapporto speciale, anche se all'inizio Claudio restò colpito da un particolare: «Maurizio arrivò con una vecchia Alfa 33 scassata, pensai: questo non paga». Al momento della tragedia, Claudio era il più giovane ma anche il più "anziano" aziendalemente, una sorta di capocantiere, un rapporto di fiducia e confidenza. Parlavano di lavoro e di altro: «Un giorno Maurizio mi disse che gli sarebbe piaciuto comprare un'Audi A4. E perché non te la fai? te la puoi permettere. Mi rispose che preferiva investire nell'azienda. Nemmeno lui faceva mai ferie, lavorava e basta». La sistemazione delle passerelle alla Umbria Olii impiegava la ditta tutta la settimana. Claudio: «Il giovedì dissi a Maurizio che c'era bisogno di altra gente, mi disse di chiamare Guglielmo. Aveva il cellulare spento o

La storia

Tre anni fa l'esplosione Domani inizia il processo

Giuseppe Coletti, 48 anni, Tullio Mottini, 46 anni, Vladimir Todhe, 32 anni, Maurizio Manili, 42 anni. Sono i nomi e l'età dei quattro operai metalmeccanici, tutti della provincia di Terni, che il 25 novembre 2006 sono morti carbonizzati mentre effettuavano lavori di manutenzione presso lo stabilimento Umbria Olii, a Campello sul Clitunno in provincia di Perugia. Dopo tre anni esatti è arrivato il giorno del processo, la cui prima udienza si terrà domani. Sul banco degli imputati l'amministratore delegato della Umbria Olii, Giorgio Del Papa, accusato di omicidio colposo plurimo, disastro colposo e violazione a norme per la sicurezza del lavoro (con l'aggravante della colpa con previsione dell'evento, disastro ambientale). In questi tre anni Del Papa ha tentato in tutti i modi di sottrarsi al giudizio. Ha chiesto i danni per l'esplosione alle famiglie delle vittime e ha cambiato nome alla sua società per evitare eventuali rimborsi.

squillava a vuoto, insomma non riuscii a raggiungerlo, e ancora oggi quando ci incontriamo mi ringrazia. Fu Maurizio a dirmi di chiamare Giuseppe».

I quattro si danno appuntamento al bar Lu Fossu, sulla strada detta della Somma, che da Terni porta a Spoleto. Caffè e cornetto, la tv che manda il rullo delle notizie, uno sguardo al giornale sportivo aperto sopra il freezer dei gelati. Alle 6.45 inizia il turno di lavoro. Verso mezzogiorno arriva Maurizio. Claudio: «Mancava da sistemare una sola passerella e così Maurizio dice: vogliamo buttare su anche questa così il lavoro è finito? Dai, vi do una mano anch'io. Dalla gru vedevo le teste muoversi, sentivo le voci. Finché si è affacciato Maurizio e mi ha detto: aspetta un secondo, finiamo, ti sgancio la gru e chiudi». Un secondo dopo l'esplosione.

Claudio dice che da quel giorno pensa alla morte e che «da musulmano, penso che per tutti ci sia un inizio e una fine. La mia non era quel giorno». Anila dice che la figlia più piccola non voleva più tagliarsi i capelli perché la sera prima suo padre l'aveva accarezzata, e che le figlie «mi hanno proibito di dar via gli abiti di Vladimir, che ora custodiamo dentro un baule. Ogni tanto, ognuna di nascosto all'altra, andiamo alla ricerca del suo profumo».

Fiorella ha ancora la borsa di Giuseppe, con dentro calzoni, gilet e maglietta, rimasti come tre anni fa. Dice che ogni tanto il display della radio in casa si accende sulla stazione che ascoltavano insieme. Giura che a volte si è alzata a spegnerla, riaccenderla e spegnerla, per essere sicura di non star sognando. Eppure, la ritrova accesa. Dice anche che con le lacrime versate, ci ha «lavato casa mille volte» e che ha capito che la felicità «è solo un ricordo». ♦



Il testo di riforma sanitaria approvato al Senato: 2.074 pagine

→ **Il vescovo Tobin** nega il sacramento al figlio di Ted che difende l'interruzione di gravidanza

→ **La riforma sanitaria** Il Senato vota sì all'inizio del dibattito ma per la legge la strada è in salita

«Patrick Kennedy pro aborto Per lui niente comunione»

Scontro progressisti-conservatori negli Usa su sanità e aborto. Il Senato avvia il dibattito sulla riforma sanitaria nel giorno in cui la Chiesa nega la comunione al pro-abortista Patrick Kennedy, figlio dello scomparso Ted.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Ostracismo sacramentale per Patrick Kennedy, deputato democratico e figlio dello scomparso senatore Ted, l'ispiratore della riforma sanitaria che Obama sta tentando di varare negli Usa.

Patrick non potrà più comuni-

carsi. Non potrà cioè ricevere dalle mani del sacerdote l'ostia in cui, secondo la Chiesa cattolica, si manifesta la presenza divina. Deglutendola, il fedele entra in comunione con Dio. Ma al vescovo di Rhode Island, Thomas Tobin, non vanno giù le iniziative di Patrick a favore del diritto delle donne ad abortire. Perciò Sua Eminenza ha dato disposizioni ai parroci: negategli l'ostia.

ISTRUZIONI AI PARROCI

È lo stesso deputato Kennedy a rivelare il divieto impostogli di accedere al sacramento: «Il vescovo di Providence mi ha proibito di fare la comunione e mi ha informato di avere da-

to istruzioni ai preti della diocesi di non somministrarmela». Secondo l'autorità ecclesiastica, spiega lo stesso Patrick, «non sono un buon cattolico praticante a causa delle posizio-

La Casa Bianca

Punta all'approvazione della riforma entro la fine di gennaio

ni che ho assunto nelle vesti di funzionario pubblico», in particolare in materia di aborto.

Kennedy, intervistato dal «Providence Journal» non precisa da quan-

do tempo sia in vigore la punizione nei suoi confronti. Nè dice se abbia o meno rispettato il divieto. Tobin replica e precisa che «risale al 2007 il mio invito a Patrick Kennedy ad astenersi dal fare la comunione». Il vescovo aggiunge però di «non aver mai affrontato questioni relative alla comunione di pubblici ufficiali con i pastori della diocesi».

Le due versioni divergono sui dettagli. Resta la sostanza della frattura fra i cattolici americani rispetto al modo di intendere il diritto alla vita ed i diritti individuali. Progressisti e conservatori sono divisi sull'aborto e queste diversità erano emerse anche nel dibattito alla Camera per il

varo della riforma sanitaria. Una delle concessioni fatte dalla maggioranza democratica per ottenerne l'approvazione era stata proprio l'esclusione di utilizzare fondi pubblici per le interruzioni di gravidanza.

FRANGIA MODERATA

Il cammino verso l'approvazione della riforma è ancora lungo, anche se ieri notte al Senato è passata per un soffio la mozione che avvia il dibattito sul progetto di legge fortemente voluto dal presidente Barack Obama. Era necessario che tutti e 60 i rappresentanti democratici votassero sì, e sino all'ultimo è rimasta in dubbio l'adesione di tre esponenti, un uomo e due donne, della frangia moderata del partito. Alla fine uno dopo l'altra hanno accettato di dare il via libera, pur preannunciando la ferma intenzione di dare poi

CLIMA

Il presidente Usa è pronto a fissare un obiettivo provvisorio per la riduzione delle emissioni nocive negli Usa, rimuovendo così uno degli ostacoli all'accordo al summit di Copenaghen.

battaglia in aula per modificare in maniera sostanziale il provvedimento. Comune ai conservatori del partito repubblicano e della fazione minoritaria della formazione di Obama è in particolare l'avversione all'ipotesi di introdurre un'assicurazione pubblica come alternativa a quelle private già operanti sul mercato.

Il dibattito in Senato comincerà il 30 novembre e dovrebbe protrarsi per tre settimane. A quel punto, se sarà stato approvato il testo in discussione, sarà necessario trovare un punto di incontro e di compromesso rispetto all'altro testo già passato il 7 novembre scorso alla Camera. L'intenzione di Obama è di varare definitivamente la riforma entro l'anno.

Per il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs, il presidente è soddisfatto per il voto del Senato e «si attende ora un pieno e produttivo dibattito» in aula. Viceversa l'opposizione repubblicana critica quei senatori democratici che hanno consentito con il loro sì di dare inizio ai lavori, perché a questo punto c'è il rischio che venga approvata una legge che, ripete con martellante monotonia la propaganda della destra, consentirebbe l'intrusione dello Stato nel settore privato e provocherebbe aumenti delle imposte. ❖

**Riforma sanitaria
I tre democratici
che fanno tremare Barack**

Blanche Lincoln è tra i tre democratici che hanno dato il loro consenso ad aprire in Senato un dibattito sul testo proposto, ma hanno anche detto che il loro è un sì condizionato. «Se il testo dovesse restare così come è, il mio voto sarà contrario» ha affermato in aula la senatrice. Nata ad Helena, in Arkansas, nel 1960, episcopale, la Lincoln vanta un record assoluto per gli Stati Uniti: all'età di 38 anni è stata la più giovane donna ad accedere ad un seggio del Senato. Su posizioni moderate, è da sempre nel partito democratico e nel 2010 dovrà affrontare una difficile competizione elettorale in Arkansas. La riforma sanitaria può costarle la rielezione.

Mary Landrieu è esponente della New Democratic Coalition, la corrente più moderata del Partito Democratico, Mary Loretta Landrieu, 54 anni, cattolica, è forse l'esponente più conservatrice tra i senatori democratici. Figlia dell'ex sindaco di New Orleans ed ex ministro, Moon Landrieu, ha studiato alla Ursuline Academy di New Orleans. Al piano presentato dal senatore Harry Reid non contesta solo la «public option», la proposta di introdurre nel nuovo sistema sanitario l'opzione assicurativa pubblica ma anche le proposte in tema di aborto.

Anche lei ha dato il via libera al dibattito in Senato ma ha voluto rimarcare che un suo eventuale sì alla riforma voluta dal presidente Usa non è scontato.

Ben Nelson è governatore del Nebraska dal 1991 al 1999, vanta il più alto tasso di popolarità tra i suoi elettori, che oscilla tra il 68% e il 71%. Nato in Nebraska nel 1941, metodista, è entrato in Senato nel 2000 ed è ora una delle figure di punta dell'ala moderata del partito democratico. Nel 2004 si fece a lungo il suo nome come possibile ministro dell'Agricoltura nell'amministrazione Bush. Prima di entrare in politica, ha fatto la sua intera carriera nel settore delle assicurazioni. Si è detto contrario alla public option, ma anche «fiducioso» nella possibilità di emendare il testo. Anche il senatore Joe Lieberman, 57 anni, indipendente ha già annunciato che voterà contro «ogni forma» di public option.

**Presidenziali in Romania
Basescu al ballottaggio
con lo sfidante Geoana**

Elezioni presidenziali ieri in Romania. Nessun candidato ha raggiunto il 50% dei voti. Sarà necessario il ballottaggio il 6 dicembre per scegliere fra il capo di Stato uscente Basescu ed il leader socialdemocratico Geoana.

G.A.B.

gbertinetto@unita.it

I primi exit-poll confermano le previsioni della vigilia. Il presidente uscente Basescu, sostenuto dal partito democratico-liberale (centrodestra), e lo sfidante socialdemocratico Geoana sono i candidati più votati e si contenderanno la carica di capo di Stato nel ballottaggio del 6 dicembre prossimo. Basescu ha ottenuto il 33% circa dei consensi, Geoana poco meno del 32%.

In corsa eran 12 candidati, nove in rappresentanza di partiti, e tre indipendenti, tra cui un imprenditore di etnia rom. Ma gli unici a coltivare speranze di successo o perlomeno di ottenere un consenso consistente, erano il presidente in carica Traian Basescu, il presidente del Senato e leader socialdemocratico Mircea Geoana, ed il senatore Crin Antonescu, capo del Partito nazional-liberale.

Basescu, 58 anni, ex-comandante di Marina, sindaco di Bucarest dal 2000 al 2004, divenne capo di Stato sconfiggendo l'ex-premier socialdemocratico Adrian Nastase nelle elezioni di cinque anni fa. La sua popolarità è calata soprattutto nell'ultimo anno, in parte per gli effetti prodotti dalla crisi economica ed in parte per le accuse di nepotismo, che gli sono state rivolte in particolare dopo l'elezione della figlia minore, Elena, al Parlamento di Strasburgo, lo scorso mese di giugno.

RIFORMATORE O BURATTINO

Geoana, 51 anni, è un diplomatico di carriera, ex ambasciatore negli Usa dal 1996 al 2000, e successivamente sino al 2004 ministro degli Esteri. In quell'anno contese senza successo a Basescu la carica di sindaco di Bucarest. Guida i socialdemocratici dal 2005. Il suo progetto di riformare il partito viene contestato dagli avversari politici che gli imputano di essere il «burattino» di Ion Iliescu, primo presidente della Romania post-comunista.

Antonescu, 50 anni, professore di storia e filosofia e membro del Senato, è alla testa del Partito nazionale liberale dallo scorso marzo. In precedenza fu deputato liberale dal 1992 al 2008, e ministro della Gioventù e dello Sport dal 1997 al 2000.

I romeni sono andati alle urne in un clima di grande incertezza, sia per la crisi economica sia per l'instabilità politica culminata due mesi fa nel varo di un governo di minoranza dei democratico-liberali, che in ottobre ha subito un voto di sfiducia in Parlamento.

Dopo nove anni di crescita economica continua, nel 2009 la recessione ha portato la disoccupazione al 7,1% e una contrazione produttiva stimata intorno all'8%. Per far fronte alle difficoltà, il governo di Bucarest ha concordato un prestito di circa 20 miliardi di euro con Fondo monetario internazionale (Fmi), Commissione europea, Banca mondiale e Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers).

I principali problemi restano però la corruzione e la mancanza di riforme strutturali. Secondo la classifica 2009 di Transparency International, la Romania è il più corrotto degli Stati che fanno parte dell'Unione Europea. ❖

GRAN BRETAGNA

**Laburisti in rimonta
Per i sondaggi
solo 6 punti dai Tory**

Le elezioni politiche in Gran Bretagna non saranno la passeggiata verso la vittoria che il leader conservatore David Cameron stava assaporando: il partito laburista britannico ha fatto registrare una clamorosa rimonta nei sondaggi, portando a soli sei punti percentuali il suo distacco dai Tory. Percentuali che, secondo gli analisti, potrebbero portare a un parlamento senza maggioranze schiacciante, o addirittura - se il distacco scenderà ancora di poco - a un'incredibile vittoria del partito di Gordon Brown. Stando ai risultati dell'ultima indagine condotta dall'istituto Mori per il domenicale Observer, il Labour è al 31 per cento, i Conservatori al 37 e i liberaldemocratici al 17. Il sondaggio rappresenta il miglior risultato degli ultimi 11 mesi per un partito dato per spacciato.

→ **Le vittime** del conflitto israelo-palestinese sono 8.900. Uccisi più di 7.000 palestinesi

→ **Le case demolite** sono 24mila. Triplicato il numero dei coloni. Il dramma di Hebron

Venti anni di Intifada Radiografia del massacro

Bilancio di venti anni di Intifada. Di attacchi, rappresaglie, uccisioni, case demolite. A stilarlo è B'Tselem, associazione israeliana per i diritti umani. Storia di diritti violati, e di migliaia di civili vittime di un conflitto senza fine.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Bilancio di un conflitto lungo venti anni. Gli anni della prima e della seconda Intifada. Bilancio di sangue. A stilarlo è B'Tselem, la più autorevole associazione israeliana per i diritti umani. Secondo il rapporto il conflitto israelo-palestinese ha fatto almeno 8.900 morti in due decenni, la gran parte dei quali erano palestinesi. I militari israeliani hanno ucciso 7.398 palestinesi, tra i quali 1.537 minori, sia in Israele che nei Territori occupati; i palestinesi, dal canto loro, hanno ucciso 1.483 israeliani, tra i quali 139 minori. Questi anni sono stati contrassegnati dalla

Il rapporto
Stilato da B'Tselem, l'associazione israeliana per i diritti umani

prima Intifada (1987-1993), dalla seconda Intifada che è iniziata nel 2001 e dall'offensiva «Piombo fuso» di Israele contro la Striscia di Gaza.

BILANCIO DI SANGUE

Il 2009 è stato l'anno più sanguinoso con la morte di 1.433 palestinesi, di cui 315 minori, quasi tutti uccisi nel corso dell'operazione «Piombo fuso» (27 dicembre 2008 - 18 gennaio 2009). B'Tselem ha valutato che sono stati 1.387 (di cui 320 minori e 111 donne) i palestinesi uccisi in tre settimane. Il 1999 è stato l'anno meno sanguinoso per i palestinesi (8 morti) B'Tselem precisa che tra le vittime israeliane 488 erano membri della polizia o dell'esercito, le altre 995 sono state uccise in seguito agli attentati in Israele o nei territori occupati. Per Israele l'anno più duro è stato il 2002 con 420 morti e il 1999 il meno violento (4 morti). 335 i palestinesi agli arresti amministrativi senza processo (contro 1.794 nel 1989).

DEMOLIZIONI

Nel corso di questi 20 anni le autorità israeliane hanno demolito, sia perché erano state costruite senza

permesso, sia per infliggere una misura punitiva alle famiglie degli attentatori 4.300 case palestinesi in Cisgiordania, in particolare a Gerusalemme est, così come nella Striscia di Gaza fino all'evacuazione di Israele nel 2005. In più, B'Tselem stima che 6.240 case siano state distrutte nel corso dell'operazione militare nella Striscia di Gaza (3.540 solo nell'operazione «Piombo fuso»). Se si abbraccia un arco di tempo più lungo, dal 1967 al 2008, le case palestinesi demolite sono state 24.125.

In 20 anni il numero di israeliani che vivono in Cisgiordania o a Gerusalemme est è triplicato per arrivare a 500.000, secondo le cifre ufficiali riprese da B'Tselem.

SEGREGAZIONE

Il rapporto spiega che la città di Hebron è sottoposta alla distruzione delle fonti di reddito a causa delle restrizioni alla libertà di movimento imposte dall'esercito israeliano, in particolare dopo lo scoppio della seconda Intifada. Tali restrizioni comprendono il divieto totale di camminare o viaggiare sulle strade principali della città, la chiusura dei negozi in base a un decreto militare. Nel rapporto si sottolinea che la città di Hebron, in Cisgiordania, vive «una politica di segregazione su base razziale». Nelle aree vicino alle case dei coloni, le autorità di occupazione hanno costretto i cittadini palestinesi a evacuare più di 1014 unità abitative, cioè, il 41,9% del totale delle case della zona.

Dal settembre 2000 fino ad oggi, rileva B'Tselem, «i palestinesi sono

Numeri

Centinaia di bambini tra le vittime dei due fronti

8900 morti. In venti anni di Intifada 7398 palestinesi, tra i quali 1.537 minori; 1.483 israeliani, tra i quali 139 minori.

4300 sono le abitazioni demolite da Israele nei Territori, in maggioranza come azione punitiva.

500 mila. Sono i coloni che oggi popolano i territori occupati e Gerusalemme Est. Un numero in costante crescita.



Ramallah Un ragazzo palestinese guarda attraverso un vetro rotto

stati cacciati via da più di 1000 appartamenti e 1829 negozi commerciali nel centro di Hebron, a seguito delle pressioni praticate dall'esercito di occupazione israeliana, dalla polizia e dai coloni».

CHIUSURE E BLOCCHI

Ampio spazio è dato poi nel rapporto agli effetti deleteri per la popolazione palestinese causati dal blocco della Striscia di Gaza e dalla costruzione della barriera di separazione: entrambi stanno provocando gravi sofferenze ai civili. Nella Striscia di Gaza, inoltre, la disoccupazione ha ormai toccato il 50 per cento, e il 79 per cento delle famiglie vive sotto la soglia di povertà. Senza contare la penuria di elettricità e acqua potabile (sono 228 mila le persone che non vi hanno accesso in Cisgiordania), con gravi conseguenze anche sulla salute.

A tutto questo si aggiungono le restrizioni nei movimenti, con l'installazione di decine di check-point (18 nella sola Hebron), e il divieto assoluto di transito per i palestinesi lungo 137 chilometri di strade. ♦

Trattativa Israele-Hamas «Vicino lo scambio di prigionieri per Shalit»

■ Molto più di uno spiraglio. L'anticipazione di una svolta attesa da quel maledetto giugno 2006. L'accordo per uno scambio di prigionieri fra Israele e Hamas potrebbe essere imminente: una dettagliata notizia in merito, diffusa ieri sera dalla emittente televisiva *al-Arabya*, ha avuto una eco immediata nei mezzi di comunicazione israeliani che la giudicano «credibile». Secondo *al-Arabya* oggi al Cairo giungeranno emissari di Hamas per esaminare una nuova lista preparata da Israele - dei detenuti palestinesi che sarebbero rilasciati in cambio del caporale israeliano Gilad Shalit. Se la lista fosse approvata, afferma *al-Arabya*, lo scambio potrebbe avvenire prima della Festa islamica del Sacrificio, che inizia venerdì. La televisione commerciale israeliana

Canale 10 ha affermato di disporre di informazioni analoghe. Ha aggiunto di non poter fornire ulteriori dettagli, per le limitazioni imposte dalla censura. Il sito web Ynet del quotidiano *Yediot Ahronot*, da parte sua, ha appreso da una fonte di Hamas a Gaza che effettivamente progressi sono stati compiuti. L'imminenza di una intesa fra Hamas ed Israele per uno scambio di prigionieri è stata riferita in serata anche da *Fox News*. L'emittente televisiva statunitense ha appreso che complessivamente, in cambio del caporale Shalit, Israele libererà 1.000 detenuti palestinesi fra cui 450 persone coinvolte in attentati. Secondo l'emittente, un ostacolo relativo a 70 nomi di questa lista è stato ora superato. ♦ **U.D.G.**

Brevi

IRAN
**Giro di vite
contro l'opposizione**

L'ex vice presidente riformatore Mohammad Ali Abtahi, arrestato a giugno durante le manifestazioni contro i brogli elettorali, ieri è stato condannato a 6 anni di carcere e rilasciato su cauzione. Il tribunale ha fissato una cauzione altissima, 7 miliardi di rial (700mila dollari). Il leader Mousavi: continueremo la nostra battaglia.

IRAQ
**«Blair menti sui piani
di guerra in Iraq»**

Il governo Blair cominciò a pianificare l'intervento militare contro Saddam già nel febbraio 2002, contrariamente a quanto l'ex premier britannico sostenne davanti ai Comuni nel luglio del 2003. È una delle rivelazioni contenute nel rapporto governativi sul conflitto.

omosessuale

eterosessuale

non importa

**NELLA VITA
CERTE DIFFERENZE
NON POSSONO
CONTARE.
RIFIUTA
L'OMOFOBIA.**

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per le Pari Opportunità

www.pariopportunita.gov.it

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

LE MINACCE DIGITALI

Dagli hacker alla criminalità il pc è sempre più sotto assedio

Gli attacchi ai computer si sono moltiplicati soprattutto con l'obiettivo di carpire i dati degli utenti Symantec, leader nella sicurezza: «Il concetto di antivirus è superato serve una protezione globale»

Il colloquio

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Di dati, in un settore cruciale come quello della sicurezza informatica, ne girano molti. Uno però mi ha particolarmente colpito ed è contenuto nel nostro report annuale: l'anno scorso sono state rilevate 1.600.000 nuove minacce, vale a dire il 60% di tutte quelle riscontrate nei 27 anni delle precedenti rilevazioni...». Silvia Signorelli è la Marketing Manager della filiale italiana di Symantec, azienda leader nel settore dei software per la sicurezza, a partire dai prodotti Norton. «La protezione dei computer - ci spiega - è innanzitutto un fatto culturale. Dopo anni si può finalmente dire che più o meno tutti sanno che non si può utilizzare un computer senza dotarlo di un software per la sicurezza. Quel che però sfugge a molti è che in fatto di minacce informatiche i termini della questione sono cambiati drasticamente».

La diffusione esponenziale degli attacchi e del cosiddetto "malware" è l'effetto di un salto qualitativo nelle intrusioni digitali. «Se guardiamo a qualche anno fa - racconta Silvia Signorelli - la creazione delle minacce informatiche era soprattutto opera dei cosiddetti hacker, figure circondate persino da un alone di "romanticismo", che sostanzialmente miravano ad infettare il maggior numero possibile di computer in una sorta di competizione per ottenere la celebrità». Uno scenario che oggi fa addirittura sorridere... «Al posto degli hacker adesso ci sono dei criminali veri e propri, tanti

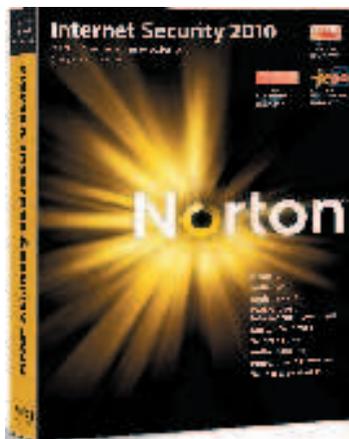


Foto/REUTERS

La figura dell'hacker informatico è stata ormai soppiantata dalla criminalità vera e propria alla ricerca dei dati sensibili degli utenti

La soluzione Norton Internet Security 2010 una barriera completa contro le intrusioni

Di fronte all'interfaccia dell'ultimo nato in casa Symantec, "Norton Internet Security 2010", viene da sorridere pensando a quel che la maggior parte delle persone tuttora intende quando si parla di sicurezza del computer. Se nella testa dei più c'è ancora l'idea dell'antivirus che blocca un programma maligno entrato chissà come nel nostro pc, qui siamo di fronte ad una suite complessa che affronta a 360 gradi le minacce informatiche. Ed a colpire non è tanto il fondamentale risultato finale, ovvero la puntuale neutralizzazione di virus, spyware, trojan horse, worm, bot, rootkit e



Norton 2010 è la nuova suite Symantec

quant'altro partorito dalla criminalità digitale, quanto il modus operandi di questo software. Una parte fondamentale del lavoro, infatti, viene svol-

ta al di fuori del computer dell'utente grazie a tecnologie sviluppate da Symantec che analizzano la circolazione e le eventuali mutazioni della moltitudine di file che viaggiano quotidianamente nella Rete. Ecco quindi il comparire nella versione 2010 di funzionalità come Quorum e Sonar 2, che allargano la sfera d'azione di Norton Internet Security rendendo possibile l'intervento anche sulle minacce più temute, quelle appena create e per questo denominate "zero-day". Un'altra caratteristica della nuova suite Symantec è la velocità, sia in fase di installazione che nella scansione degli elementi presenti in un pc. Norton Internet Security 2010 supporta Windows Xp, Vista e 7, e nella versione con licenza per tre pc ha un prezzo di 69,90 euro.

Dell dimezza gli utili

TRIMESTRE ■ Nel terzo trimestre gli utili Dell sono calati del 54% a 337 milioni di dollari. Fatturato a -15% per un totale di 12,9 miliardi.

Sony, grandi progetti per il 3D

MILIARDI ■ Il colosso giapponese si attende dal lancio delle tv 3D ricavi per 1000 miliardi di yen, 7 miliardi di euro, entro il 2013.

Acer leader nei netbook

EUROPA ■ Il mercato europeo dei netbook registra la leadership di Acer con il 32,4% del mercato nel 3° trimestre 2009.

ed agguerriti. E se prima lo scopo era quello di provocare il malfunzionamento del pc, adesso l'obiettivo è ben altro, ovvero carpire i dati degli utenti per poi mettere in atto frodi di vario genere. E quindi, meno si desta l'allarme delle vittime meglio è».

Una volta in possesso dei criminali (anche grazie al "phishing" che utilizza false mail o messaggi), i dati sensibili possono essere impiegati in vario modo, a danno dei soggetti a cui sono stati carpiri piuttosto che di altri. «Le frodi informatiche sono molteplici - spiega la manager Symantec -, si va dall'utilizzo dei dati delle carte di credito e dei conti correnti alla creazione di false identità digitali per compiere ulteriori crimini. Proprio per questo esiste un mercato sempre più florido di questi dati, ovviamente del tutto illegale, con un giro d'affari ormai miliardario». Uno scenario più che allarmante che ha cambiato radicalmente le strategie di difesa sviluppate da aziende come Symantec: «Ormai da tempo la lotta ai virus non è altro che un componente, nemmeno

Un 2008 da brividi
1.6000.000 minacce informatiche, il 60% di tutti gli anni precedenti

il più importante, nella tutela dei computer, dei dati e della navigazione online. Il malware principale da neutralizzare è fatto di trojan, worm, backdoor ed altri programmi che si insediano nei pc per carpirne i dati o consentire a soggetti esterni di assumerne il controllo. Diventa essenziale bloccare l'ingresso del malware nei computer, ed ancor prima all'interno delle reti aziendali e domestiche, in questo caso con l'utilizzo di "firewall" appropriati».

Ma la lotta si sposta ancora più a monte, negli immensi territori del Web. «Symantec - conclude Silvia Signorelli - è all'avanguardia nel monitoraggio della Rete per l'analisi dei file ed il loro eventuale evolversi in malware. In tal modo siamo spesso in grado di prevenire gli attacchi. Ed un contributo fondamentale viene dai 30 milioni di nostri utenti registrati nella Norton Community Watch che mettono a disposizione la loro attività informatica per dei continui screening in fatto di sicurezza». ♦



Assassin's Creed 2 nel Rinascimento italiano

■ Assassin's Creed 2, il nuovo videogioco Ubisoft disponibile su piattaforma Xbox360 e PlayStation3, si segnala per le sue ambientazioni. Riservato ad un pubblico over 18 per i suoi combattimenti cruenti, il gioco si svolge in città rinascimentali italiane, come Firenze e Venezia, meticolosamente "ricostruite".

**O!Play HDP-R1
segna il debutto
Asus nel mondo
dei mediaplayer**



Il mediaplayer Asus O!Play HDP-R1

■ I mediaplayer digitali, capaci di riprodurre contenuti audio-video assortiti collegati ad un televisore o al monitor di un pc, si vanno diffondendo sempre più. Un mercato dove fa il suo ingresso un colosso come Asus con il lancio di O!Play HDP-R1. Si tratta di un ricevitore multimediale che è in grado di supportare immagini fino alla risoluzione Full HD realizzate nei formati più diversi (Mpeg1/2/4, H.264, VC-1, MKV, ecc.). Molto completa la dotazione di porte: i connettori eSATA e USB per collegare hard disk esterni, la porta Ethernet per la riproduzione diretta di contenuti presenti su un Pc attraverso il collegamento di rete. Fra le uscite, l'HD-MI, il video composito, nonché quelle per l'audio stereo e digitale.

**Microsoft cerca
nuovi clienti
fra le aziende
con "Made4You"**

■ Innanzitutto facciamo la conoscenza con 2 acronimi, ERP e CRM. Il primo, "Enterprise Resource Planning", sta a significare l'insieme di applicazioni software che gestiscono tutte le informazioni rilevanti di un'azienda; il secondo, "Customer Relationship Management", indica i programmi che gestiscono le relazioni con i clienti (acquisiti o potenziali) di un'azienda. Concetti astrusi? Può darsi, peccato che intorno ad essi ed al mercato del software aziendale orbiti un giro d'affari planetario di circa 40 miliardi di dollari. Una torta della quale Microsoft si ritaglia una fetta significativa grazie alle soluzioni offerte dalle sua divisione "Dynamics", ritagliate su "misura" di una miriade di aziende.

Qualche giorno fa la filiale italiana del colosso fondato da Bill Gates ha fatto il punto della situazione - i clienti sono saliti da 1.100 a 2.700 nel triennio - ed illustrato "Made4You", un'iniziativa basata su un sito Web che raccoglierà una selezione di racconti di aziende clienti, materiali di approfondimento, demo e documentazioni. Lo scopo è fornire alle aziende strumenti concreti per capire come funzionano le soluzioni Dynamics, oltre che mostrare le opportunità d'integrazione con il resto delle tecnologie Microsoft e di terze parti. **M.V.**

**Sul mercato
Il BlackBerry più evoluto
si chiama Storm2**



■ Arriva nei negozi il nuovo BlackBerry Storm2: il telefono touchscreen di seconda generazione prodotto da RIM. Fra le novità, la tecnologia SurePress che restituisce all'utente un "feedback tattile" quando il touchscreen è premuto.

**Blutech Vision Interactive
il lettore Blu-ray di Loewe**



■ La tedesca Loewe presenta un elegante lettore Blu-ray, dotato di 1Gbyte di memoria interna, che permette di scaricare via Internet contenuti aggiuntivi per dischi BD-Live. Inoltre, il Blutech Vision Interactive non ha ventole interne di raffreddamento per un'assoluta silenziosità.

**Harman Kardon MS100
il sistema audio integrato**



■ Harman Kardon propone il sistema audio integrato MS100 con docking station per iPod (controllabile con il telecomando). L'apparecchio è dotato di lettore CD, radio con sistema RDS, altoparlanti stereo integrati e orologio radio con sveglia. Il costo è di 699 euro.

→ **Alla Camera** arriva la Manovra del ministro Tremonti. Incentivi alle Agenzie per il Lavoro

→ **A Montecitorio** la maggioranza cerca 8 miliardi di euro, per coprire spese non rifinanziate

Sacconi: nel 2010 detasseremo ancora i premi di produzione

Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha detto che nella Finanziaria 2010 ci saranno ancora sgravi ai premi di produzione. La Manovra arriva alla Camera con i dubbi sulla posizione di Tremonti.

MARCO TEDESCHI

ROMA

La detassazione dei premi di produttività verrà prorogata al 2010. Lo ha assicurato ieri il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi spiegando che la misura verrà inserita nell'iter della Finanziaria alla Camera. Anche per il prossimo anno ci sarà dunque «la detassazione del salario variabile, della componente del salario premiale e la decontribuzione», ha precisato ieri il ministro del Lavoro.

Il governo intende così onorare l'impegno assunto con le parti sociali di incentivare la contrattazione di secondo livello, dopo l'intesa raggiunta quest'anno sul nuovo modello contrattuale che, va ricordato, non è stato firmato dal primo sindacato in Italia e cioè la Cgil.

PACCHETTO

Il pacchetto "lavoro all'interno della Finanziaria comunque sarà arricchito anche da misure nuove, come gli incentivi alle Agen-

Previsione

Quante risorse arriveranno dallo Scudo Fiscale?

zie per il Lavoro che stabilizzano con un posto a tempo indeterminato i cassaintegrati.

Intanto maggioranza e governo sono impegnate anche sul fronte fiscale. Compatibilmente con le risorse che arriveranno dallo scudo fiscale, potrebbe infatti essere dato un segnale di al-



Foto Reuters

Il ministro Sacconi propone di detassare il salario variabile

leggerimento delle tasse. Tre essenzialmente le strade sulle quali si sta lavorando: Irap, affitti, detrazioni per i figli.

In ogni caso si tratterebbe di piccoli segnali in attesa che ci siano condizioni per fare passi più decisi per il taglio delle tasse.

Domani la Commissione Bilancio della Camera comincerà la discussione generale sul provvedimento. È possibile che il Pdl, prima dell'avvio dei lavori, abbia un momento di confronto con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti proprio per valutare i margini di azione possibili nell'iter della Finanziaria alla Camera.

All'interno della maggioranza Tremonti non è molto ben visto. Da più parti è stato attaccato. Non da ultimo l'intervista del ministro

Renato Brunetta al Corriere della Sera che ha aperto un nuovo vaso di Pandora. E tra i tanti nodi in discussione al Senato, come il taglio dell'Irap o l'introduzione del-

In dubbio

La rottamazione dell'auto sarà procrastinata

la cedolare secca sugli affitti, di dovrà tenere in mente anche questo particolare momento politico. .

RISORSE

Ma a Montecitorio si cercano risorse, secondo fonti di maggioranza nell'ordine di 8 miliardi di euro, per coprire spese che al momento

PETROLIO

L'Eni sbarca in Uganda. Pozzi per 1,3 miliardi

Eni è pronta ad acquistare una quota in due campi petroliferi in Uganda dal gruppo inglese Heritage Oil. Lo scrive il Wall Street Journal, citando fonti vicine al dossier, secondo cui l'intera operazione avrebbe un valore di 1,3 miliardi di dollari. L'indiscrezione, peraltro, è confermata anche dal Financial Times. L'intesa, che potrebbe essere annunciata già oggi, da un lato, conferma il forte interesse delle big company mondiali per l'Uganda, uno dei paesi sub-sahariani più promettenti sotto il profilo dei potenziali giacimenti di idrocarburi. E, dall'altro, rafforza la posizione di Eni come uno tra i gruppi più attivi in Africa. La società guidata dal ceo Paolo Scaroni, infatti, ha già interessi nella Repubblica del Congo, Nigeria e Gana. Circa 700 milioni di barili sono stati scoperti nel lago Albert Rift Basin (lago Alberto) in Uganda. E la Tullow Oil, partner di Heritage, sostiene che ci sono ancora 1,5 miliardi di barili da estrarre.

non sono state rifinanziate, da quelle della Difesa, in particolare per le missioni internazionali di pace, ai fondi per le scuole paritarie, dai libri di testo ai lavoratori socialmente utili o al 5 per mille.

C'è poi tutto il capitolo degli incentivi che spirano a fine anno. Primi tra tutti quelli per la rottamazione auto.

Ma per questi, come anche per il bonus del 55% o le detrazioni per gli asili nido e i trasporti pubblici, per fare alcuni esempi, è probabile che si attenda la seconda metà di dicembre quando sarà chiaro il gettito dello scudo ed eventualmente agire con un decreto di fine anno, verosimilmente l'ormai tradizionale millepro-
roghe. ♦

Non c'è ancora alcun piano nazionale e soprattutto non ci sono risorse per le iniziative di sostegno **Le critiche della CGIL e di altre organizzazioni.** Il documento "Batti il cinque" firmato da 150 sigle

Infanzia, il flop della conferenza



Foto I. Balena/Ag. Sintesi

La conferenza nazionale sull'infanzia organizzata dal governo a Napoli è stata un flop mediatico. I primi a non crederci sono stati però gli stessi ministri che hanno snobbato l'evento. Si è presentata solo una imbarazzata sottosegretaria (al Lavoro) Roccella, che ha ammesso candidamente che siccome il suo dicastero sta per essere scomposto (rinasce il ministero della Salute), le carte non sono in ordine. Bilancio: non c'è ancora alcun piano nazionale per l'infanzia e soprattutto non ci sono i soldi, visto che tra le voci tagliate dal ministro dell'Economia Tremonti c'è proprio quella relativa all'infanzia e all'adolescenza. Se queste sono le premesse, non va meglio sui contenuti. "Se l'idea del governo è quella del sottosegretario Giannardi - commenta Giovanna Zunino (politiche per l'infanzia della CGIL) -, ovvero che i giovani stanno bene quando hanno una famiglia, la scuola e una parrocchia alle spalle, ma che poi un intervento politico in termini di risorse non serve, allora andiamo davvero bene". Per questo, la CGIL si è fatta promotrice di una iniziativa all'interno dello stesso meeting. Con una conferenza stampa e attraverso vari interventi nei panel, è stato presentato un documento "Batti il cinque", che ha già avuto 150 adesioni individuali e il so-



stegno diretto di oltre 30 organizzazioni che si occupano di infanzia, tra cui nomi molto importanti come Unicef e Save The Children. In sostanza, i firmatari chiedono che le conclusioni dei gruppi di lavoro della conferenza vengano assunti come vincolo delle azioni future dell'esecutivo; che nel futuro piano nazionale sia dato adeguato spazio alla partecipazione di bambini e ragazzi, secondo quanto previsto dalle indicazioni internazionali in materia; che la Commissione bicamerale infanzia e adole-

scenza si faccia garante di questo, collaborando con l'Osservatorio nazionale e favorendo ambiti di confronto per garantire l'esigibilità dei diritti dell'infanzia e adolescenza; che l'Osservatorio venga convocato subito dopo la conferenza, per riprendere le proposte emerse, integrandole nel testo del piano. E infine si è chiesto che la Finanziaria 2010 riprenda l'esigenza di prevedere adeguate ed effettive risorse. Alle Regioni e alle autonomie locali la richiesta dell'apertura di un tavolo nazionale. ❖

GIUSTIZIA: CGIL PER IL RITIRO DEL PROCESSO BREVE

La CGIL chiede il ritiro del disegno di legge sul processo breve dall'aula del Senato, perché viola palesemente il fondamentale diritto ad essere tutti uguali di fronte alla legge e rappresenta una intollerabile truffa contro i cittadini che devono avere una giustizia rapida, efficiente ed efficace. La sua eventuale approvazione, inoltre, farebbe decadere una grande quantità di processi, compresi quelli che potrebbero riguardare la salute dei lavoratori e l'ambiente". È quanto afferma in una nota la segretaria confederale della CGIL Vera Lamonica. "Questo disegno di legge - prosegue la dirigente sindacale - non stanziava alcuna risorsa aggiuntiva in favore della giustizia e quindi pretende di espletare i tre gradi di giudizio in sei anni complessivi, con le attuali ridotte risorse economiche e di personale amministrativo, tecnico, inquirente e giudicante". ❖

Le decisioni del direttivo FLC CGIL

Scuola e università: è sciopero

Contratti, tagli delle risorse e del personale, privatizzazioni, legge Brunetta: vi sono molte ragioni per la protesta dei lavoratori della scuola e dell'università, della ricerca, della formazione, dei conservatori e delle accademie. Ed è per questo che la FLC CGIL, il sindacato dei lavoratori della conoscenza, ha deciso una giornata di sciopero generale di tutto il settore per venerdì 11 dicembre, giorno in cui si svolgerà a Roma una grande manifestazione nazionale. Il direttivo della FLC ha rilevato, infatti, come sia a rischio il dirit-

to universale dei cittadini all'accesso all'istruzione e alla formazione. "È inaccettabile - si legge in un documento - che il governo non preveda nella prossima Finanziaria le risorse per rinnovare i contratti", mentre si producono i perversi effetti dei provvedimenti legislativi di Brunetta e della Gelmini. Particolarmente grave viene giudicata la situazione dei conservatori e delle accademie, oltre che dei dirigenti del settore, i cui contratti sono scaduti da tempo. La FLC ha organizzato nelle scorse settimane decine di presidi e manifesta-

zioni in altrettante città italiane, cui sono seguite le proteste degli studenti che si stanno organizzando con occupazioni e autogestioni. "Queste manifestazioni - ha detto Domenico Pantaleo, segretario generale FLC - segnano la ripresa di un vasto movimento contro le scelte del governo che intende privatizzare l'istruzione, minare l'autonomia delle università, precarizzare ulteriormente la condizione del lavoro in tutti i settori della conoscenza". La FLC sosterrà con determinazione le ragioni dei giovani. ❖

Sindacato

Mercoledì 26 novembre la presentazione ufficiale dell'importante documento

Rendersi conto per rendere conto: il bilancio sociale INCA

“**L**a scelta di predisporre il primo bilancio sociale dell'Inca nasce dal bisogno sempre più impellente di far conoscere il nostro patronato e soprattutto, attraverso una rendicontazione delle sue attività, di fornire un quadro completo di ciò che realmente ha fatto negli anni e del prezioso ruolo sociale che ha svolto e continua a svolgere per assicurare la tutela individuale previdenziale e assistenziale”. È quanto afferma Raffaele Minelli, presidente dell'Inca, nella premessa al bilancio sociale, che sarà presentato il 26 novembre, a Roma, presso il NH Vittorio Veneto (ex Hotel Jolly), corso d'Italia 1, nell'ambito della 2ª rassegna delle buone esperienze dell'Inca. Il volume, quindi, dà conto della capacità di intervento del patronato della CGIL, sia sotto il profilo quantitativo delle pratiche prodotte dall'Inca che qualitativo. L'Inca è presente, con i propri uffici su tutto il territorio nazionale (circa 1000 sedi) e a livello internazionale nei principali Paesi di emigrazione (Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti, America Latina, Canada, Australia). Negli ultimi anni sono stati aperti uffici di patronato anche in Marocco, Sene-

gal e Tunisia, che sono le principali aree di provenienza degli immigrati verso l'Italia. Ogni anno contatta più di 5 milioni di persone italiane e straniere, presenti nel nostro Paese, e 600 mila connazionali residenti all'estero. Solo nel 2007 e 2008, ha inoltrato 228.768 domande per il rinnovo e il rilascio dei permessi di soggiorno e nel 2008, in occasione del decreto flussi per la regolarizza-

zione della manodopera, ha avviato 78 mila pratiche per il nulla osta al lavoro; altre 30 mila sono state le richieste avviate per la regolarizzazione di colf e badanti. In base ai dati elaborati dall'Inca, dal 2005 al 2008, gli utenti che hanno avviato una pratica ammessa al finanziamento da parte del Ministero del Lavoro sono stati 1.451.35, con un andamento costante di oltre 350 mila per ogni

anno e con un picco nel 2007 di 383.247, che rappresentano solo il 30 per cento dell'attività complessiva del patronato.

Considerando il rapporto tra popolazione e numero di pratiche complessive acquisite dall'Inca nel 2008, la media in Italia è stata di una ogni 39 residenti, che scende a una ogni 14 se si limita l'analisi ai soli occupati.

LISABARTOLI (3 segue)

EPIFANI: "FNSI PLURALISTA, NON CONDIVIDO LA CISL"

“**N**on capisco e non condivido questa iniziativa. Tutto il sindacato confederale ha sempre sostenuto la Federazione nazionale della stampa italiana che è un sindacato pluralista”. Così il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani, ha commentato le parole del leader della Cisl Raffaele Bonanni, sulla necessità di una “vera riforma del sindacalismo nel giornalismo”. Parlando a margine di un convegno dello SPI CGIL, Epifani ha ricordato che “nel consiglio generale della Fnsi sono presenti tutte le sigle confederali”. ♦

Contratti/Le trattative Filcem

Accelerare i confronti

Sono tante le vertenze contrattuali in corso nel settore appartenente alla Filcem CGIL. Oggi, 23 novembre, presso la sede della controparte Federutility-Confservizi, parte la trattativa riguardante i 50.000 addetti delle 300 aziende di gas e acqua. La piattaforma Filcem contempla 185 euro medie d'aumento, l'istituzione di consigli di sorveglianza per l'indirizzo e controllo sulle strategie d'impresa, la realizzazione di un ccnl unico con elettrici ed energia e petrolio, una clausola di salvaguardia occupazionale, tanto più necessaria alla luce della privatizzazione dell'acqua contenuta nel dl sui servizi pubblici locali, approvato definitivamente alla Camera il 19

novembre. È stato invece aggiornato al 1°-2 dicembre il confronto tra Confindustria energia e sindacati sul ccnl energia e petrolio (33.000 addetti appartenenti a una sessantina di società), “con l'intento dichiarato dice Gabriele Valeri, segretario nazionale Filcem – d'imprimere un'accelerazione al negoziato su questioni che hanno riflessi sui costi del contratto”. Ovvero turni, ferie e orario, classificazioni, indennità quadri, welfare contrattuale (Fasie e Fondergia, i fondi integrativi sanitari e previdenziali), contratto estero, scatti di anzianità, contrattazione di 2° livello e salario.

Sia pure con qualche difficoltà, continuano poi gli incontri tra le delegazioni Filcem, Flaei, Uilcem e Assoelettrica, Federutility, Enel, Gse, Sogin e Terna, per il rinnovo del comparto elettrico (60.000 lavoratori e 130 aziende). Tuttavia – si legge sul sito web Filcem –, qualche riscontro positivo già c'è, su relazioni industriali, classificazione, orario, ambiente e sicurezza, istituti sociali. Infine, per il nuovo contratto della gomma-plastica (130.000 addetti e 2.500 imprese), l'appuntamento tra le parti è stato fissato per il 25 novembre. “Stiamo lavorando per arrivare a contratti unitari – afferma Alberto Morselli, segretario generale Filcem –: per noi, il vero banco di prova è il merito, la sola possibilità concreta per valorizzare il contratto nazionale, ricostruendo attraverso il negoziato e il rapporto democratico con i lavoratori l'unità sindacale, per offrire un contributo alla creazione di un nuovo e più adeguato modello contrattuale universale”. ♦

Il giudizio positivo della Filcem

L'intesa per l'Ideal Standard

Prossimo appuntamento, mercoledì 25 novembre. In quella giornata si dovrà definire, presso il ministero del Lavoro, il contratto di solidarietà, della durata di 2 anni, per oltre 1.000 dipendenti Ideal Standard, a partire dal prossimo 1° gennaio. Questo, a seguito dell'accordo raggiunto il 18 novembre tra azienda, sindacati e dicastero dello Sviluppo economico sulla riorganizzazione finalizzata al rilancio del gruppo, al fine di riconquistare quote di mercato e tutelare i livelli occupazionali. L'intesa mette fine a una vertenza iniziata a luglio, allorché la multinazionale americana della ceramica sanitaria (presente in Italia con 5 stabilimenti di produzione e uffici commerciali a Milano) aveva presentato il piano indu-

striale 2010-12, ipotizzando un sostanziale disimpegno, con la chiusura di impianti, accompagnati da centinaia di esuberanti e la cassa integrazione per 1.740 addetti (sul totale di 1.820). “Una trattativa difficile – commenta Francesco Fontanelli, segretario nazionale Filcem –: 5 regioni interessate, la presenza incombente di una proprietà mai conosciuta (il fondo americano d'investimenti Bain capital, ndr) dal sindacato, né tantomeno dalle istituzioni, naturalmente poco incline ad approcci industriali o a risvolti sociali, ma attenta esclusivamente ad utili e profitti”. L'accordo prevede ora una sostanziale modifica di quel progetto, che, di fatto scongiura la “fuga” del gruppo dal nostro paese, con il mantenimento della produzione dei siti di Tir-

chiana (Belluno), Orcenico (Pordenone) e Roccasecca (Frosinone), compreso quello di Brescia che, anziché interrompere l'attività, diventerà la sede nazionale del nuovo polo logistico-strategico. Invece, è confermata la chiusura del sito di Gozzano (Novara). Per quanto riguarda le eccedenze di personale (diminuite dalle iniziali 650 a 410, con la possibilità di ulteriori riduzioni, con accordi locali mirati ad operazioni di efficientamento e risparmio di costi), saranno individuati incentivi all'esodo e la cigs per cessazione e crisi. “Un primo passo importante – rileva Fontanelli –, che i lavoratori sapranno apprezzare, in quanto sofferto, che richiederà sacrifici, ma ottenuto con la determinazione e l'impegno di tutti”. ♦

Territorio

Presentata una piattaforma unitaria agli enti locali per richiedere misure anticrisi

Obiettivo dell'iniziativa rilanciare lo sviluppo del territorio per contrastare le difficoltà

La concertazione a Firenze

Nella Provincia di Firenze si è realizzata in questi anni una significativa attività di concertazione/contrattazione tra gli Enti Locali e CGIL, CISL, UIL, specie sui bilanci comunali. Il confronto si è concentrato in particolare sulle politiche delle tariffe, sulle varie prestazioni sociali e i servizi, sulle scelte di politica socio-sanitaria e sulla diffusione e la qualità dei servizi socio-educativi e scolastici. CGIL, CISL, UIL, che considerano utile per i cittadini l'esperienza realizzata, intendono sviluppare la contrattazio-

ne sociale, avendo una specifica attenzione anche ai momenti di verifica delle scelte operate. Di fronte alla grave crisi economica che nel nostro territorio colpisce la base produttiva, l'occupazione ed il reddito di lavoratori e pensionati, la novità della Piattaforma unitaria è che il confronto sui bilanci comunali potrà essere indirizzato verso specifici interventi a sostegno del reddito dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali o dei cittadini comunque colpiti nella propria capacità economica. Le richieste dei sindacati infine saranno indirizzate alla più

rapida realizzazione di tutte quelle infrastrutture necessarie al rilancio e allo sviluppo del territorio che possono avere un importante effetto anticiclico. Anche in questo campo non si parte dal nulla, ma da un Patto per lo Sviluppo, sottoscritto da CGIL, Cisl e Uil, le Categorie Economiche ed gli Enti Locali nel luglio 2005, che è stato uno strumento di orientamento delle politiche pubbliche per rilanciare la competitività territoriale attraverso un nuovo dinamismo dell'economia fiorentina. In particolare sostiene Mauro Fuso, Segretario della Ca-

mera del Lavoro di Firenze: "Bisogna sviluppare la governance metropolitana, dell'Area Vasta Firenze Prato Pistoia, per consentire un governo integrato del territorio almeno per la mobilità delle persone, delle merci e delle informazioni, la promozione e l'offerta turistica, gli investimenti infrastrutturali prioritari, la tutela della qualità ambientale, la gestione dei servizi essenziali, lo sviluppo delle opportunità culturali e ambientali e le azioni di orientamento al lavoro".

IGNAZIO DAVID BUTTITTA

Formazione

LE GUIDE DI RASSEGNA

“Europa e i diritti sociali”, di Carlo Gnetti, e “Gli ammortizzatori sociali”, di Claudio Treves, con le introduzioni rispettivamente dei segretari confederali della CGIL Nicoletta Rocchi e Fulvio Fammoni. Sono questi i temi della terza e quarta delle dodici guide dedicate alla formazione dei delegati e dei sindacalisti della CGIL. I due fascicoli, in via di pubblicazione, seguono quelli già editi e relativi ai temi della Costituzione (di Valerio Strinati, introduzione di Guglielmo Epifani) e della contrattazione (di Enrico Galantini e Patrizia Ferrante, introduzione di Susanna Camusso).

L'intera opera, coordinata da Tarcisio Tarquini e diretta da Saul Meghnagi, può essere prenotata presso Edit.Coop, Via dei Frentani 4/a - 00187 Roma - r.trecca@rassegna.it - telefono 0644888228.

Si tratta di una serie di guide sulle diverse tematiche dell'attività sindacale con materiale didattico adeguato al grande progetto di formazione per oltre 20.000 sindacalisti avviato dalla Segreteria della CGIL per rinnovare il sindacato e reinsediare nei nuovi contesti territoriali e produttivi. I fascicoli sono indirizzati alla formazione di base, quella riferita ai fondamentali, che viene affrontata con un'impostazione trasversale in modo da offrire così una solida conoscenza nei diversi contesti. ❖

Marche

Sindacati e Regione per il lavoro

Sindacati e Regione Marche insieme contro la crisi, per sostenere il lavoro e la coesione sociale. Un'intesa importante, quella siglata da CGIL, CISL e UIL Marche con il governatore Spacca, dove sono previsti vari interventi. Si parte dai 500.000 euro per promuovere la stipula dei contratti di solidarietà, a quelli per le imprese per assunzioni a tempo indeterminato di giovani laureati pari a 720.000 euro, sino a incentivi alle imprese per la stabilizzazione di contratti a termine (1 milione di euro). Ci sono poi 300.000 euro per la trasformazione dei rapporti di lavoro da full time a part time, altri 400.000 per le reti territoriali,

1.200.000 per i precari della scuola, 1.440.000 di contributi di solidarietà. E ancora: 1 milione per il sostegno agli studi dei figli di lavoratori in difficoltà, 1.400.000 per l'esenzione dal ticket per le prestazioni specialistiche ambulatoriali e di diagnostica strumentale, 400.000 per l'erogazione gratuita di farmaci di fascia C per lavoratori in difficoltà, 2.700.000 per i canoni di locazione degli alloggi Erap per le fasce deboli. Infine, 5 milioni di euro per la non autosufficienza e 10 milioni per la riduzione o l'azzeramento dell'Irap per le imprese che creano nuova occupazione a tempo indeterminato. "L'intesa unitaria - di-

chiara Gianni Venturi, segretario generale CGIL Marche - rappresenta il punto di arrivo di una fase di negoziazione che ha visto condividere le analisi, gli obiettivi e gli strumenti per affrontare un delicato passaggio della recessione marchigiana che, in termini di Pil, di produzione industriale e di ordinativi sembra arrestarsi ma i cui effetti sul mercato del lavoro saranno particolarmente acuti nel 2010". Perciò, conclude Venturi, "abbiamo definito misure capaci di tenere insieme difesa del lavoro, sostegno al reddito delle fasce deboli, qualità e innovazione per la ripresa".

FEDERICA BURONI

Alto Adige

Il giudice dà ragione alla FILCAMS

La cooperativa non paga i dipendenti addetti alle pulizie? A mettere mano al portafoglio deve essere il committente, anche se si tratta di un ente pubblico. Nel caso specifico il Commissariato del Governo di Bolzano. È la sentenza - la prima in questo senso in Alto Adige - del giudice del lavoro Puccetti, che ha condannato il Commissariato a pagare stipendi e contributi a due donne che per mesi non hanno ricevuto la busta paga dal datore di lavoro, la coop Nova Siri di Matera. La vertenza, promossa dalla FILCAMS LHFD-CGIL AGB, riguarda qualche decina di dipendenti. "Si tratta di una sentenza rivoluzionaria, considerando che il principio di solidarietà sino ad ora era previsto solo per i privati - spiega Cinzia Turello,

segretaria FILCAMS LHFD Alto Adige -. La decisione del giudice è un precedente che potrebbe essere applicato per analoghe vertenze che vedono coinvolte la Provincia e l'Azienda sanitaria (quest'ultima non ancora chiamata davanti al giudice)".

La cooperativa materana nel 2007 si era aggiudicata la gara d'appalto per la pulizia del Commissariato del Governo. Tutto bene fino all'inizio del 2008, quando il datore di lavoro ha smesso di pagare le dipendenti. Vista la situazione, nell'agosto del 2008 il Commissariato ha sciolto il contratto e ha affidato il servizio alla seconda ditta classificata. Il sindacato si è affidato allo studio Lanzinger. L'avvocato Carlo Lanzinger ha puntato sul riconoscimento del princi-

pio di solidarietà, anche in presenza di un ente pubblico. La sentenza, che riguarda due delle dipendenti, equipara la pubblica amministrazione alle imprese private nell'obbligo di rispettare le norme sugli appalti e in particolare l'obbligo dell'ente committente (che dà in appalto un servizio) a sostenere gli oneri retributivi e contributivi se la ditta che prende in appalto il servizio - nel caso per lavori di pulizia - risulta inadempiente. "La decisione, sulla cui linea potrebbero seguirne delle altre - conclude Turello - completa il quadro delle tutele del lavoro dipendente anche per il caso in cui un servizio venga esternalizzato dall'ente pubblico a una ditta privata".

ELENA FABIANI

SPI CGIL

Un nuovo stato sociale nel ricordo di Trentin



— Si è svolta lo scorso venerdì a Bologna una giornata di studio sulle politiche di welfare di fronte alla crisi, organizzata dallo Spi-CGIL e dalla Fondazione Di Vittorio. L'incontro è dedicato alla memoria di Bruno Trentin, con la convinzione che egli ci abbia lasciato un immenso deposito di idee e di intuizioni, ancora largamente inesplorato e inutilizzato. Trentin è attuale perché in lui la dimensione pratica e quella teorica non sono mai state divaricate, ed è proprio questo rigore intel-

lettuale che torna ad essere oggi una stringente necessità.

In particolare, per riprogettare lo Stato sociale occorre ripartire dalla centralità della persona, che non è l'individuo isolato, ma il soggetto che si realizza nella pienezza delle sue relazioni sociali, e il cui bisogno esistenziale primario è un bisogno di autonomia e di libertà. "La libertà viene prima", non in opposizione all'esperienza collettiva, ma in quanto essa è il principio a cui occorre sempre ritornare, e le trasformazioni attuali del mondo del lavoro ridanno attualità a questo tema e ripropongono con forza il bisogno di autonomia della persona, nel lavoro e nella società. Su queste premesse, tutte le politiche sociali devono essere ripensate, in una logica non assistenziale e paternalistica, ma promozionale, nella prospettiva di un allargamento degli spazi di libertà.

E la scelta decisiva riguarda il carattere universalistico del sistema di welfare, fondato sui diritti fondamentali della persona, contro ogni approccio di tipo corporativo. Nella realtà politica di oggi, ciò che si verifica è il tentativo di procedere nella direzione opposta, verso una società diseguale, dove alla cittadinanza universale subentrano logiche di casta, ai diritti si sostituiscono le prerogative di status, legate al ruolo sociale, al territorio, all'etnia, dove insomma i diritti valgono solo per chi ha la forza di farli valere. È la negazione del progetto politico della modernità, il quale si regge sul principio di eguaglianza.

Si tratti dei lavoratori precari, o degli immigrati, o degli anziani messi ai margini della vita attiva, in tutti questi casi è in gioco la qualità della convivenza democratica e la possibilità per tutti di partecipare con pieni diritti alla vita collettiva. Per questo abbiamo bisogno di una democrazia forte e organizzata. Se la democrazia declina, anche le politiche sociali, inevitabilmente, finiscono su un binario morto, perché la crisi della democrazia vuol dire che l'unico principio regolatore diviene quello del mercato. Il senso del convegno sta quindi nella scelta per un sindacato non corporativo, dotato di un suo autonomo progetto e capace di misurarsi con le nuove emergenze sociali. Il rafforzamento della confederazione è la fondamentale risorsa che abbiamo a disposizione. Il tema attuale è quello già delineato da Trentin: un sindacato dei diritti e della solidarietà. Ma occorre capire che non si tratta di una frase retorica, ma di un impegnativo programma di lavoro.

RICCARDO TERZI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

SISTEMA SERVIZI CGIL

7 novembre: i diritti sono scesi in piazza

— Dalla Valle d'Aosta alle Isole sono state centinaia e centinaia le manifestazioni, i presidii, i gazebo, gli incontri, i dibattiti, che hanno animato le piazze e i luoghi di maggior affluenza di persone. Lavoratori, giovani e pensionati hanno avuto la possibilità di ricevere in tempo reale, presso i tantissimi sportelli mobili allestiti, l'informazione corretta sul proprio rapporto di lavoro, la spiegazione chiara di cosa detrarre dalla dichiarazione dei redditi, l'indicazione pratica di come fare un curriculum per cercare un lavoro, il consiglio se fare o meno una vertenza di lavoro per un diritto negato, il calcolo della pensione, il destino delle pensioni stesse. Tutto questo ha caratterizzato la 2ª Giornata della tutela individuale, indetta saba-

to 7 novembre dalla CGIL. Un grande successo di partecipazione. Spesso si sono viste le file agli sportelli dei Sol (orientamento al lavoro), del patronato Inca (previdenza e pensioni), degli Uvl (vertenze), dei Caaf (per il fisco). Ad attendere il turno erano persone che volevano un consiglio o essere aiutati a risolvere un problema o sapere qualcosa in più dei loro diritti.

Un appuntamento quello denominato "Diritti in piazza" che si ripete ogni anno per promuovere tra la gente la rete dei servizi e tutele della CGIL. Una rete sempre più ricca perché, crescendo i bisogni di assistenza e di consulenza delle persone, crescono le risposte di aiuto della CGIL. Una rete vicina alla gente: non c'è zona d'Italia che non abbia un riferimento, una presenza,

una sede dove avere l'informazione, l'assistenza, la tutela della CGIL. Una rete di servizi ricca di professionalità e di solidarietà.

Ma la 2ª giornata della tutela individuale è anche un momento molto importante per la vita e la funzione del sindacato. Al centro di questo evento la CGIL pone, infatti, la grande questione dei diritti. Diritti minacciati dalla crisi economica e dal governo di centro destra. Diritti conquistati, nella gran parte dei casi, con lotte e sacrifici dei lavoratori e dei pensionati. Diritti che troppo spesso appaiono più degli optional che delle certezze, diritti che volutamente si cerca di tenere sotto traccia, essendo più conveniente non farli esercitare.

Quest'anno il 7 novembre la CGIL ha

voluto celebrare la giornata dei "Diritti in piazza" privilegiando il rapporto con i giovani. Molto spesso sono proprio loro a non sapere di aver titolo a diritti e ad opportunità (anche se poche e largamente insoddisfacenti). A loro era destinato il manifesto, il materiale informativo e l'attività degli operatori dei servizi. Nel rapporto con il mondo giovanile la confederazione investe sempre più, supportata nelle scelte di rappresentanza e di tutela, non solo dai giovani iscritti al sindacato, ma anche dalle realtà giovanili come Udu (universitari) e Reds (studenti medi) con le quali c'è una collaborazione convinta e proficua.

PIETRO RUFFOLO

COORDINATORE NAZIONALE
SISTEMA SERVIZI CGIL

INCA CGIL

Seconda edizione "Buone esperienze"



— La Rassegna delle buone esperienze dell'Inca è nata lo scorso anno con lo scopo di far conoscere e valorizzare non soltanto al proprio interno, ma anche verso l'esterno, l'azione di tutela e il ruolo sociale svolto dal Patronato. Quest'anno la

seconda edizione si articolerà in tre giornate di approfondimento su alcune tematiche che investono direttamente l'attività del patronato. Il 24 novembre, alle ore 15, nell'ambito del dibattito sulla tutela individuale nella contrattazione, Luigina De Santis, della presidenza dell'Inca, coordinerà una tavola rotonda con i segretari generali di Fiom, Fillea, Filcams, Funzione pubblica e Nidil. I lavori proseguiranno il 25 novembre, con inizio alle ore 9.30 e saranno dedicati al tema degli strumenti dell'Inca per assicurare la qualità della tutela. Alla discussione, introdotta da Vittorino Delli Cicchi, della presidenza dell'Inca, interverranno, il direttore generale del ministero del lavoro, Giovanni Geroldi e i presidenti dei Civ di Inps, Inpdap e Inail.

La Rassegna dell'Inca si concluderà il 26 novembre, nella mattinata, con la presentazione del Bilancio sociale dell'Inca 2008 che traccia un quadro completo dell'attività svolta dal patronato della CGIL. "Gli operatori dell'Inca, o meglio, come preferiamo chiamarci, i sindacalisti della tutela individuale - afferma Raffaele Minelli, presidente dell'Inca - sono ben rappresentati in questo volume che raccoglie le pratiche di ogni singola area di intervento (previdenza, assistenza, tutela della salute, sicurezza nei posti di lavoro e migrazione); espressione delle migliaia e migliaia di persone che, rivolgendosi a noi con fiducia, fanno dell'Inca il primo patronato per attività e presenza". Alla presentazione interverranno, in questa terza giornata conclusiva, Pasquale Viespoli, sottosegretario al ministero del lavoro, i presidenti di Inps, Inpdap, Inail, Raffaele Minelli presidente dell'Inca e Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL.

AREA COMUNICAZIONE DELL'INCA NAZIONALE



La storia di un uomo simbolo dell'autunno caldo



foto: Archivio storico Cgil, Remo Corteggiani, Manifestazione degli edili, Roma 1969

Con la furia di un ragazzo
Un ritratto di Bruno Trentin
da Lunedì 30 Novembre solo con **l'Unità**

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
mpalieri@unita.it

Nel quarantennale della radiazione dal Pci di «quelli del manifesto» - i primi furono Aldo Natoli, Luigi Pintor e Rossana Rossanda, membri del Comitato Centrale, nei mesi a seguire sarebbe stata la volta degli altri - *il manifesto* torna alle sue stesse origini. E, domani, esce in edicola con un inserto - bello, denso ricco, sincero - che ricostruisce quella vicenda: l'uscita, a giugno 1969, del primo numero di un mensile che criticava «da sinistra» il capitalismo, ma anche il «socialismo reale»; il processo per frazionismo, approdato nella faticosa riunione del Comitato centrale del 25 e 26 novembre (svista veniale, scrivono che avvenne il 24); la fine della rivista a dicembre 1970 e la nascita del «quotidiano comunista». Che, 38 anni dopo, è ancora qui con noi. Sull'inserto riappaiono molte di quelle firme storiche: Rossanda, Parlato, Maone, Rieser.

E Luciana Castellina. Alla quale chiediamo: riprendendo la vostra vicenda in mano quattro decenni dopo, per confezionarla in sedici pagine, quali sono gli snodi che vi sono apparsi significativi?

«Credo che dall'inserto venga fuori che questa vicenda aveva radici in tutti gli anni Sessanta, non fu un rap-tus, né da un parte né dall'altra. All'XI congresso del Pci il dibattito tra le posizioni di Amendola da un lato, Ingrao dall'altro, era già diventato esplicito. E fu da lì che nacque la rivista, anche se il nostro punto di riferimento, Pietro Ingrao, non ci seguì nell'avventura e, anzi, votò poi a favore della nostra radiazione. In ballo c'era il giudizio sulla fase che attraversava la società italiana: era una società arretrata, con le contraddizioni di un'Italia arcaica? Oppure, come dicevamo noi, le contraddizioni del capitalismo maturo già si intrecciavano con quelle arretratezze? Da qui scaturiva il nostro rapporto col movimento del Sessantotto. Perché i movimenti hanno spesso antenne confuse, ma percepiscono i problemi nuovi. E poi c'era il giudizio sulle società del cosiddetto socialismo reale. L'invasione di Praga era avvenuta un anno prima e, all'epoca, il giudizio del Pci, riassunto nella formula "un grave errore", ci aveva in parte soddisfatto. Ma un anno dopo ci sembrava che il Pci non avesse tirato le necessarie conseguenze. E ora puoi chiedermi: abbiamo fatto bene o male? Noi siamo tutti convinti, oggi, che Enrico Berlinguer non avrebbe voluto radiarci. Ma che nel



Compagni Lucio Magri, Rossana Rossanda, Eliseo Milani e Luciana Castellina nei primi anni settanta in redazione in via Tomacelli

Intervista a Luciana Castellina

«Quella radiazione bellissima e dolorosa»

Il manifesto 40 anni dopo Lo scontro col Pci, la rivista, il Sessantotto, il quotidiano, il movimento politico. Parla una delle protagoniste

partito prevalse la preoccupazione che, accettati noi e la nostra rivista, la questione dilagasse».

«il manifesto» - rivista, poi quotidiano e gruppo politico - non fu insomma uno dei cento fiori di una stagione movimentista. Nacque «dentro» il Pci. In effetti nella sinistra extraparlamentare eravate percepiti come un unicum...

«Noi in realtà volevamo fare solo una rivista, ma fummo presi per i capelli e

L'INVASIONE DI PRAGA

Il casus belli

La capitale fu invasa dall'Urss nell'agosto 1968. La rivista «eretica», che criticava Mosca, uscì con il primo numero nel giugno 1969.

chiamati a fare un'organizzazione, perché c'era un pezzo di movimento che ce lo chiedeva. C'erano tanti giovani che non volevano essere solo lettori passivi. Né noi volevamo essere solo degli intellettuali. Eravamo anche un po' impopolari, perché venivamo dal Pci e non eravamo anticomunisti. Avevamo fortissima la cultura del Pci dentro di noi. Per esempio sulla questione dei delegati, nelle fabbriche

L'inserto

26 novembre 1969: il Pci radia «quelli» del Manifesto

Domani in edicola col «Manifesto» uno speciale inserto di quindici pagine dedicato a quel 26 novembre 1969 quando il Pci radiò «quelli del Manifesto»: Aldo Natoli, Luigi Pintor, Rossana Rossanda e poi Lucio Magri, Luciana Castellina. A quarant'anni di distanza Castellina e Rossanda rileggono quei fatti analizzando «Le radici di un'eresia comunista», come titola l'inserto. Il manifesto, mensile, uscì dal giugno 1969 a tutto il 1970, quando nel numero di dicembre annunciò la sua trasformazione in quotidiano. I primi quattro numeri, quando i promotori erano ancora membri del Pci, provocarono tre riunioni del Comitato Centrale che in seguito ne chiese la sospensione. Interventi di Filippo Maone e Vittorio Reiser.



che, eravamo in polemica sia col sindacato che con l'assemblearismo. E allora dicevano che gli operai del *manifesto*, poi del Pdup, "parlavano francese"... C'era, nel *manifesto*, il nostro gruppo che aveva già quarant'anni suonati e c'erano i più giovani che venivano dal Sessantotto. Fu un incontro anomalo, positivo». **La vostra dev'essere stata un'esperienza singolarissima. Eravate gente di apparato, dentro un partito di massa. E vi siete ritrovati «fuori», detentori solo di uno strumento immateriale: una rivista. Fu come passare dallo stato liquido allo stato gassoso?**

«Io la radiazione me la ricordo dolorosissima, come se mi avessero buttato giù dalla finestra. Nessuno di noi voleva uscire dal Pci. Intendiamoci, fu una radiazione bellissima. Ve la sognereste, voi, una radiazione così bella, mi è capitato di dire a dei compagni incorsi in questi anni in vicende analoghe. Noi fummo presi sul serio: documenti, discussioni nelle sezioni, un Comitato centrale. Meglio una radiazione così che restare dentro un partito dove, sei fuori o dentro, non gliene importa niente a nessuno. In realtà dopo il '66 la corrente ingraiana era già stata emarginata, io ero stata mandata alla presidenza dell'Udi, Rossanda alla Camera, Magri se n'era andato da Botteghe Oscure. Ma noi non pensavamo ci fosse vita politica fuori dal partito. Il dopo fu durissimo, c'era l'ostracismo, sull'*Unità* apparve un titolo: "Chi li paga?". Dovevamo cercare agibilità in spazi strani, un tendone del circo Medrano, un collegio fiorentino gestito da gesuiti di sinistra. L'incontro col '68 ci ha salvato».

Radiati dal Pci come vivevate?
«Alcuni erano parlamentari, Pintor, Rossanda, Milani..., e davano al gruppo quanto prima versavano al partito. La rivista si faceva a casa di Magri e Maone. Vivevamo con niente».

Vedi analogie tra la vicenda del «manifesto» e quella di un giornale, «Il fatto quotidiano», che oggi coagula un dissenso al governo diffuso e dipietrista?
«No, oggi avviene tutto sulla notizia. All'epoca invece c'era un grande movimento di lotta. Se riprendi la rivista, vedi che è fatta all'80% per cento di inchieste sulle fabbriche. Io ho passato la vita alla Fiat, Valentino Parlato alla Pirelli e alla Rhodiatoce. Tant'è che quando facemmo il quotidiano dicemmo che rappresentava un momento di crescita del movimento».

Eri entrata nel Pci diciottenne. Gli avevi regalato la vita, ne sei stata radiata. Di quel partito rimpiangi qualcosa?
«Tutto. Anche la radiazione che, come ho detto, fu bellissima. Tant'è che poi noi del Pdup ci siamo rientrati. Nel 1984 Berlinguer compì uno dei suoi ultimi gesti politici, in marzo, tre mesi prima della morte, venendo al nostro congresso. Si sedette in prima fila e ascoltò la relazione di Lucio Magri. Poi ci chiese: "Perché ora non rientrate?". Lo facemmo a fine anno, dopo un congresso di scioglimento del Pdup. Segretario era Natta. Che disse una cosa bellissima: "Qualche volta le rotture sono utili, perché portano avanti il dibattito". Non era mai avvenuto nella storia di un partito comunista al mondo che un gruppo eretico venisse riammesso. E non con la procedura che si riserva a dei pentiti, ma reintroducendoci ai massimi livelli. Di quel partito, io, rimpiango tutto». ❖

La storia tribolata degli eretici di Via Tomacelli

Erano tempi in cui i giovani e gli operai investivano nella politica: Rossanda, Magri, Parlato & co seppero intercettare quel sentimento con efficacia. E pure con un po' di «narxcismo»

Noi & loro

ORESTE PIVETTA
opivetta@yahoo.it

Anni da ricordare. Dopo il Sessantotto il Sessantanove che segna in un certo senso l'epilogo. Quarant'anni fa la strage di piazza Fontana sancisce una svolta in nero nella nostra storia post resistenziale. Ma, di buono, mentre gli americani sbarcano sulla luna e Berlinguer condanna a Mosca l'invasione della Cecoslovacchia, quando infuria l'autunno caldo e la questura di Roma intima a Julian Beck e al Living Theatre di lasciare l'Italia, nasce Lotta Continua e nasce il Manifesto. Che nascita tribolata: espulsi per nascere, Pintor, Natoli, Rossana Rossanda. Erano del Pci, il glorioso Partito comunista italiano, avevano fondato una rivista mensile, e questo era già una prova d'eresia, e stavano alla sinistra di Ingrao. Loro la condanna dell'invasione l'avevano già scritta e un articolo di fondo era uscito con il titolo che era un appello, un allarme, un grido di dolore, «Praga è sola». L'espulsione fu comunicata il 24 novembre. I tempi erano assai vivaci. In mezzo a tante tragedie, la politica valeva tanto, cioè giovani, operai, intellettuali investivano nella politica. Quelli del Manifesto, rivista, partito e infine giornale, erano intellettuali di prima fila e profondamente: con Pintor e la Rossanda, che era stata per tanti anni alla guida della Casa della Cultura di Milano, con Valentino Parlato, con

Luciana Castellina, con Lucio Magri, intellettuali di sinistra sicuri di s'è, al limite del «narxcismo» (come aveva inventato quel genio di Ennio Flaiano). Il partito ha la sua storia complicata tra i maldipancia che fanno tanto sinistra e rivoluzione, il giornale diventa quotidiano nel 1971 e arriva a noi, con pochi soldi e tanti debiti, malgrado i risparmi (lo stipendio di un redattore era pari a quello di un operaio di quinto livello). Un bel giornale. Quando uscì (quattro pagine di altissima eleganza, disegnate da Giuseppe Trevisani) divenne lettura obbligatoria anche per il comunista (del Pci) più ortodosso: Pintor e i suoi compagni saranno stati eretici, ma lì si doveva leggere, anche per dimostrare quanto ci si arrovellasse a si-

Confronti obbligati Anche il più ortodosso comunista del Pci doveva leggerlo

nistra sulle vie delle riforme o sulla strada maestra della rivoluzione. Peraltro i fondi di Pintor o di Parlato erano e sono sempre stati un piacere: brevi, lucidi, limati e sorprendenti rispetto alle più scontate interpretazioni della politica, a destra e a sinistra.

Il giornale (che a Roma ha di recente lasciato la centrale via Tomacelli) non prospera, ma sopravvive, malgrado le traversie (gli hanno fatto pure un attentato e poi il sequestro di Giuliana Sgrena), coraggioso e orgoglioso, generosamente alternativo e curioso nella parte culturale, un po' pedante, sempre col dito puntato quando si tratta di politica, sfidando la demagogia e l'ideologia, sempre ricco di idee per chi vuol capire a rischio di incazzarsi. Non esente da inciampi. Clamoroso «Good morning America», sognando e anticipando la sconfitta di Bush, che non arrivò. Esempio della rettificata: «Good night America». ❖

LA FINE DI UN CICLO

Il rientro nel Pci

Il ciclo si chiuse nel 1984 quando si sciolse il Pdup e alcuni degli antichi «radiati», come Magri e Castellina, rientrarono nel Pci.

BAMBINI DA CRESCERE

Il cattivo lupo punk e i tre porcellini archi-star

Il lupo cattivo è un bullo punk con stivali e giubbotto di pelle che fugge in motocicletta. I tre pasciuti protagonisti portano occhiali tondi, papillon, gilet e morbide sciarpe. E vivono in magioni di rottami e lamiera, dimore di vetro, costruzioni in pietra e cemento a precipizio su cascate.

Sono «I tre porcellini» rivisti e illustrati dal designer americano

Steven Guarnaccia (Corraini Editore, 16 euro), ritratti nei panni dei grandi archistar del Novecento Frank Gehry, Le Corbusier e Frank Lloyd Wright.

E l'ultima fatica di Guarnaccia, collaboratore del Moma come della Swatch, che trasforma il classico in moderno dai tratti netti: spirali di foglie, geometrie di mobili, luce e ampi spazi. ♦



→ **Tendenze** Libri, blog e siti autorevoli invocano più naturalezza nell'educazione dei figli

→ **Idee** C'è pure il manifesto, nel segno di una ribellione contro il concetto del «figlio tamagotchi»

Calmi, arrivano i genitori «slow»

Basta tour de force far feste, sport e scuola, basta con le manie di perfezionismi e aspettative nei confronti di bimbi-agenda: il nuovo trend sono i «genitori slow». Con naturalezza.

MANUELA TRINCI
SCRITTRICE
manuela.trinci@libero.it

Slow Parenting, ovvero fare i genitori lentamente. All'inizio sembrava solo una moda, una delle tante ten-

denza d'oltre-oceano sul come crescere i figli, legata soprattutto all'incredibile successo del libro di Carl Honoré *Under Pressure: Rescuing Our Children from the Culture of Hyper-Parenting* (tradotto da Rizzoli in *Genitori Slow*, pp.265, Euro 18.50). In realtà, i segnali di cambiamento permangono. I primi arrivano da testate, da blog e siti autorevoli che invocano un ritorno alla naturalezza nell'educazione e danno voce a mamme e babbi contenti di non essere perfetti. Senza considerare che, negli ultimi mesi «i

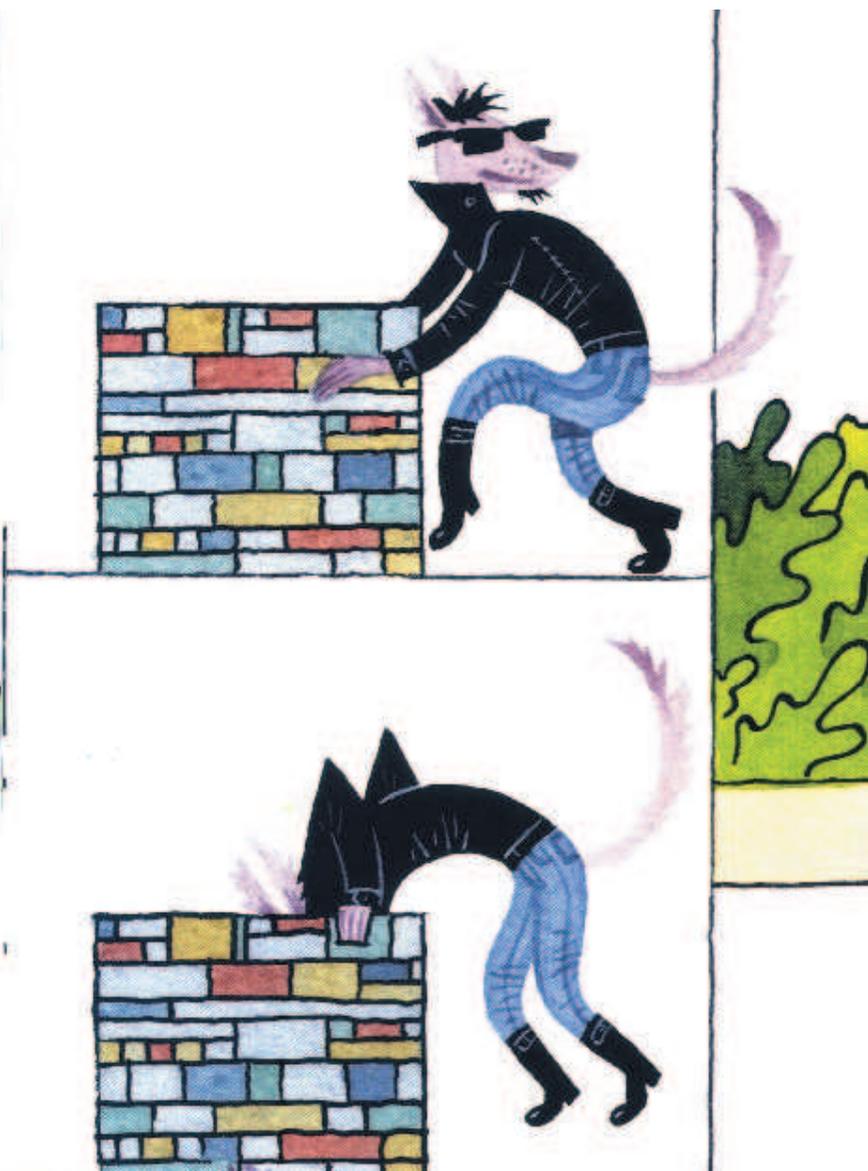
genitori leggeri» si sono organizzati in movimento: lo Slow Parents, simile per assonanza allo Slow Food, che in sostanza proclama: prendetevela comoda a fare i genitori. Mandate al diavolo gli esperti ed entrate in contatto con la vostra tartaruga interiore, scoprirete che: «less can be more».

NIENTE E-MAIL, PLEASE

L'elogio alla lentezza, peraltro, si respira nell'aria. Lo stesso preside di Harvard ha inviato una lettera in cui

invita gli allievi a «rallentare», mentre dal M.I.T. giunge l'invito ad assecondare il «ritmo slow». Nel frattempo gli psicologi esaltano il «pensiero lento» e le giornate senza posta elettronica. Spunta pure lo Slow Sex, raddoppiano le associazioni che inneggiano lo «downshifting» - letteralmente «scalare le marce».

Ai nuovi dettami aderisce pure una firma di punta del *New York Times* quale Lisa Belkin, che in un articolo sull'attuale contro-rivoluzione all'insegna del laissez-faire, segnala



la fine irreversibile dell'era dei genitori-alfa, praticamente perfetti!

Aderiscono al movimento anche la scrittrice Ayelet Waldman, autrice del best-seller *Bad Mother* («cattiva madre», in cui, mentre confessa di amare il marito più dei figli, consiglia di dedicare maggiore attenzione alla coppia) e Lenore Skenazy, che ha coniato il termine «free range parenting», genitori ruspanti, per invocare il ritorno a un'infanzia senza l'incubo dei pericoli.

Ma gli Slow Parents sono pure dotati di un manifesto programmatico. Ne è autore, ironico e pelandrone, l'inglese Tom Hodgkinson, (direttore delle riviste *L'Ozioso*, nonché autore de *L'ozio come stile di vita*, Rizzoli) che nel suo ultimo libro, appena uscito, *The Idle Parent: Why Less Means More When Raising Kids*, illustra la sua provocatoria filosofia sin dalla copertina: mamma e babbo sdraiati con un Martini in mano mentre il figlio, seduto a terra, prepara per loro il prossimo cocktail.

Bibliografia Libri sul tempo per i grandi ed anche per i ragazzi

— **«Tempi e ritmi nella società del duemila» di Giovanni Gasparini, pp.135, euro 17, FrancoAngeli. Utilissimo libro, dal taglio agile, che fa riflettere sul tempo, sulla sua scoperta e la sua storia sino alla contemporaneità. Concepito come una metafora della sinfonia, l'autore vi intreccia concetti che vanno dal ritmo alla globalizzazione.**

— **«La mia famiglia e altri disastri» di Barnard Friot, pp. 108, Euro 12,50, Il Castoro. Gli occhi dei ragazzi, Luca e Sara, i dodicenni protagonisti, osservano impietosi e riflettono su questo mondo dei grandi, dei genitori. Un mondo un po' folle, che viaggia alla velocità di un'astronave e che così sorvola senza comprendere i loro sentimenti, e la ricchezza dei loro affetti.**

Una ribellione, allora, vera e propria per milioni di genitori stanchi di fare i manager di «figlio-trofeo», simili a tanti Tamagotchi che, se allevati in un certo modo, garantiranno ottimi risultati.

IL PIACERE DELL'INDUGIO

Al bando dunque, sembrerebbero tour de force fra feste sport scuola, manie di perfezionismo e aspettative nei confronti di bambini-agenda, che per loro parte riflettono una cultura congestionata. Una generazione di bambini «provvisoria», che vive senza grandi sogni e senza conoscere il piacere dell'indugio.

Curioso, tuttavia, rimane come questo salvataggio dei bambini dalla cultura della Iper Genitorialità, o questo rispolvero di concetti ormai quasi d'epoca quali «madre sufficientemente buona», «genitori normalmente imperfetti», «la mente lasciata a maggese» eccetera... arrivino proprio ora nel pieno incalzare di una crisi economica paralizzante; per cui mentre di-

venta più difficile per tutti sobbarcarsi il costo di lezioni di piano e babysitter, forse diventa per tutti più facile ribaltare e trasformare il senso di colpa o di puro dispiacere in filosofia educativa!

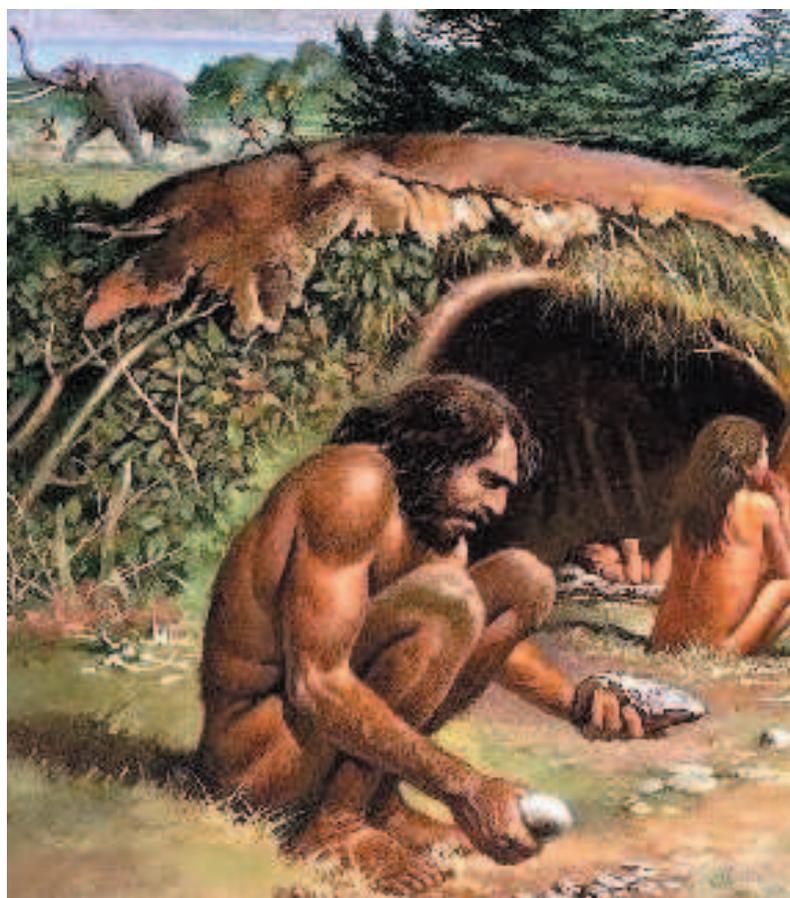
E poi, francamente, se non possiamo negare aspirazioni giuste e sacrosante nelle spinte ribelli di genitori stritolati fra ideali esagerati e tempi e ritmi che disorientano, temiamo che, laddove i velocissimi media trionfano, e rischiano d'appiattare ogni comunicazione in una crosta uniforme e omogenea, un personaggio villano e qualunque come Homer Simpson diventi magari un padre ideale per ragazzini cresciuti in maniera autarchica, pigramente, senza quelle dritte, accelerazioni e frenate che spettano all'essere genitori. Ieri come oggi.

Per cui non sempre, per rispondere a Hodgkinson «Genitori oziosi equivale a figli felici», si può anche pensare di «affrettarsi lentamente», come sostenevano i padri latini. ♦

DALLA PREISTORIA

→ **La vita** ruotava intorno al fuoco: le prove nel sito di Abric Romani→ **Cannibali** Mangiavano anche carni altrui. In gruppi sociali sofisticati

Un caldo focolare per l'uomo di Neanderthal



Vita quotidiana dell'uomo di Neanderthal

La vita «casalinga» dell'uomo di Neanderthal ruotava intorno al focolare. Lo attestano i ritrovamenti nel sito spagnolo di Abric Romani. Però ogni tanto mangiavano le carni dei propri simili: erano cioè cannibali.

PIETRO GRECO

scienza@unita.it

La vita, in casa, era organizzata intorno al focolare. Era lì che si accendeva e ardeva un bel fuoco accogliente e scoppiettante: per cucinare la mattina; per illuminare quando all'imbrunire faceva buio; per socializzare la sera, dopo cena. Per riscaldare il corpo e il cuore, durante tutto il giorno. Qui da noi,

in Europa, da qualche tempo ha perso ruolo e funzioni: ma il focolare è stato il centro vivo della casa per molti dei nostri padri, per i nostri nonni, per i nonni dei nostri nonni.

E anche per i cugini dei nonni dei nostri nonni: per gli uomini che ci hanno preceduto in Europa, i Neanderthal. A cento anni dalla scoperta del sito di Abric Romani, in Spagna, e a pochi giorni dal convegno scientifico che ha celebrato l'evento, dopo aver analizzato negli ultimi 25 anni, oltre 200 diversi focolari allestiti nell'arco di 20.000 anni dagli uomini di Neanderthal che hanno frequentato il sito di Abric Romani, questo emerge con chiarezza: i membri di quella specie nostra cugina usavano il focolare proprio come i nostri nonni e i

nonni dei nostri nonni. Per cucinare, per illuminare, per riscaldare, per socializzare.

Una conclusione che, corroborata com'è da tanti indizi, che costituisce una novità. Una novità niente affatto scontata. Fino a qualche tempo fa, infatti, non sapevano neppure se i Neanderthal – che hanno abitato l'Europa e il Medio Oriente per centinaia di migliaia di anni e sono scomparsi solo 30.000 anni fa o giù di lì, quando nelle terre a nord e a oriente del Mediterraneo provenienti dall'Africa sono arrivati i sapiens, ovvero i nonni dei nostri nonni – usassero il fuoco in maniera sistematica. Oggi sappiamo che utilizzavano lo spazio domestico e, dunque, organizzavano la casa proprio come abbiamo fatto noi moderni per millenni. Una zona per dormire, una zona per lavorare (intagliare le pietre, conciare le pelli, tessere le fibre delle piante) e una zona molto «vissuta» intorno al fuoco dove svolgere operazioni diverse: come cuocere il cibo (ce lo dicono le tracce di grasso colato dalle carni rosolate al fuoco), fare quattro chiacchiere, celebrare i propri riti.

L'INTELLIGENZA DEL PECCATO

Ancora una volta scopriamo che noi, membri della specie Homo sapiens, non abbiamo inventato né la cultura né la complessità sociale. Altre specie prima di noi hanno acquisito sia una sofisticata «intelligenza sociale» sia una sofisticata «intelligenza spaziale». E altre specie umane, prima di noi, hanno «conosciuto il male». Gli studi sui Neanderthal mostrano che quei nostri antichi cugini, carnivori voraci, praticavano il cannibalismo. Spesso l'uno uccideva l'altro. E talvolta ne mangiava le carni. Non è chiaro perché Neanderthal si lasciasse andare a una pratica che oggi giudichiamo immonda sul piano etico e anche pericolosa sul piano medico (provoca, per esempio, il morbo di Creutzfeld-Jacobs): se per fame o per motivi rituali.

Certo le impronte di denti e le ossa di tanti Neanderthal spezzate al punto giusto per tirarne via il midollo lasciano poco spazio al dubbio: ai loro focolari quegli antichi uomini avevano raggiunto anche l'«intelligenza del peccato». ❖

Animali e piante si estinguono e l'umanità non corre ai ripari

■ L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2010 «anno internazionale della biodiversità». A gennaio i rappresentanti dei governi si incontreranno a Londra per stabilire nuovi obiettivi per la battaglia contro la perdita delle tante specie di esseri viventi che popolano la Terra. Una battaglia che finora abbiamo perso.

Nonostante nel 2002, ovvero dieci anni dopo la firma della Convenzione sulla diversità biologica firmata da 193 paesi, ci si sia posti l'obiettivo di ridurre la perdita delle specie viventi entro il 2010, le cose non sono andate così. Secondo i dati presentati questo mese dall'Unione internazionale per la conservazione della natura, un quinto dei mammiferi e un terzo degli anfibi del mondo sono a rischio di estinzione. E la situazione non è migliore per le piante: circa un terzo delle gimnosperme conosciute (tra cui le conifere) sono seriamente minacciate.

Nature dedica uno speciale al problema. Gli autori degli articoli analizzano i motivi del nostro fallimen-

Su «Nature»

Il 2010 sarà l'anno della biodiversità, ma finora si è fatto troppo poco

to, ma sottolineano anche le (poch) cose buone fatte finora. Un esempio positivo ci viene dal Brasile dove il governo dal 2002 ad oggi ha aumentato il numero delle aree protette del 25% e ha ridotto il tasso di deforestazione del 60%. Una decisione, sottolinea Nature, che ha permesso non solo di salvare alcune specie animali, ma anche di avere più acqua pulita, maggiore controllo delle alluvioni e benefici economici per le comunità umane vicine alle aree protette. Uno dei casi in cui gli investimenti nella conservazione possono risultare in un guadagno economico. Per non ripetere gli errori del passato, si legge nella rivista, i governi si devono dare obiettivi meno generici. Ad esempio, si potrebbe limitare l'invasione dei territori da parte di specie non originarie di quella zona. Un obiettivo essenziale è aumentare la percentuale di aree protette: oggi lo è solo il 14% delle terre e il 6% del mare. E queste aree contengono un sesto di tutti gli esseri viventi.

CRISTIANA PULCINELLI

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Buon viaggio a chi si ama al «Grand Café des Voyageurs»

Se il teatro racconta amori «diversi»

È «Grand café des voyageurs», spettacolo ambientato nel caffè di una stazione dove i personaggi riflettono su se stessi. Firma il progetto Patrizia Masi. In scena a Roma il 12 dicembre

Bon voyage a chi si ama. Per quanto tempo un gay può restare sposato con una donna in un ménage stile rette parallele? Nel caffè dove si incontrano i viaggiatori prima di prendere il treno, Mimmo dichiara a tutti di essere come è, e di pretendere rispetto. Poi «si mette in viaggio», perduto il rapporto con la moglie, ritrovato quello con la figlia, le vorrà bene «da padre e da madre», scoprendo l'amore aldilà di ruoli di genere ingabbiati.

PRIMI DESIDERI

E inventerà la passione: rievoca il primo desiderio a sedici anni, «il pomo di Adamo dell'amato che fa

su e giù». Poi trova lo slancio della maturità: «una sera di settembre si è affacciato Andrea, ha i capelli neri che profumano di magnolia, mi immergo nel caldo bagnato delle sue labbra». Mimmo è un personaggio del *Grand café des Voyageurs - partiture per UmaniUniversi in transito* (spot su Facebook e Youtube). In lui batte un cuore che lotta contro i pregiudizi e fa da perno allo spettacolo giunto alla terza puntata. Se la seconda puntata è stata sostenuta dalla Consulta Femminile della Regione Lazio lo scorso gennaio all'Acquario romano, questa terza, prodotta dall'associazione Bolero con la regia di Gilberto Visintin, porterà in scena una ventina di attori ed attrici, ballerini, artisti di strada, 18 mu-

sicisti (direttore d'orchestra il giovane pianista di talento Vincenzo De Filippo) di origini italiane, marocchine, senegalesi, indiane, libanesi, peruviane, ecuadoregne, scegliendo un teatro per 2000 spettatori (12 dicembre, ore 21, Tendastrisce di Via G. Perlasca, 69, a Roma). Una sfida.

VIAGGIATORI A TEATRO

«Tutto lo spettacolo si muove sulla "diversità". Sono anni che penso all'amore accostandolo alla necessità di viaggiare e trasformarsi», dichiara Patrizia Masi, presidente di Bolero, penna dei monologhi e anima dell'intero progetto, da 33 anni attrice, doppiatrice, sceneggiatrice, curatrice di programmi Rai tra cui *Lilith*, *frammenti di donne* che diventa anche lo spettacolo *Sole per amore*. Nell'ultima produzione della Masi, il

Orgoglio e passioni

Tra i viaggiatori seduti al caffè c'è Mimmo: è gay e pretende rispetto

Caffè di una stazione ferroviaria romana si trasforma in un Caffè «immaginario» dove ogni tavolino è uno specchio in cui i personaggi incontrano se stessi. Intorno a Mimmo ci sono i viaggiatori: Marilù, la mignotta, regala le nuvole a tutti i sognatori ma non vede «quelle dei vincitori della vita»; Maddalena passeggia in alte quote; Victor interpretato dal direttore artistico Marco Quaglia: un ebreo libico (omaggio a Victor Magiar) ricorda di quando alle elementari a Tripoli la maestra «faceva ripetere» agli allievi di diverse parti del mondo la parola «anguria» in otto lingue; Mariaelena, una soprano peruviana, venuta in Italia per il canto, badante. E tanti altri. Per la serata del 12 dicembre, i personaggi, che hanno risonanze profonde con la vita di chi li interpreta, si sono «schiusi» grazie al fuoco. Durante le prove Mimmo Appetiti, «Mimmo», si apre: «Il fuoco come elemento primordiale ha acceso in noi le tracce dei monologhi che recitiamo. Ho raccontato un bacio tra due uomini, semplice e complesso, per rappresentare la diversità nella sua trasparenza, amore accanto ad altri amori». La pièce cita i temi dell'orientamento sessuale e della identità di genere non tratteggiando un mondo a parte, ma narrando vite che hanno per bussola le passioni, infallibili nell'arte di scovare ponti, passaggi, confronti. ♦

Tam tam

AUSTRIA

Unioni civili

L'Austria apre alle unioni civili per le coppie omosessuali. Il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per cui dal primo gennaio le coppie gay e lesbiche avranno gli stessi diritti di quelle eterosessuali in materia di pensionamento e alimenti. Potranno anche condividere il cognome. Proibite l'adozione e l'inseminazione artificiale.

BUENOS AIRES

Matrimoni argentini

Il primo dicembre José Maria Di Bello e il suo partner Alex Freyre diventeranno «marito e marito»: la città di Buenos Aires ha dato per la prima volta il permesso a due uomini di sposarsi, il sindaco della capitale argentina Mauricio Macri ha annunciato che non intende presentare ricorso. «Dobbiamo accettare la realtà e viverla: il mondo va in questa direzione».

PISA

Prima marcia gay

Un convegno e una mostra per ricordare la prima marcia nazionale gay autorizzata che si svolse a Pisa il 24 settembre '79 dopo aggressioni subite da omosessuali, in città e a Livorno. La marcia, alla quale parteciparono omosessuali a viso scoperto e associazioni a sostegno dei diritti civili, sarà rivissuta il 28 novembre a Pisa con una serie di iniziative.

TV

Su Youdem

Ogni venerdì alle 21.30 su Youdem Tv (sky 813 e www.youdem.tv), va in onda «O» sul tema della omosessualità. Autori del programma la deputata Anna Paola Concia, Claudio Camarca e Beatrice Rutiloni, anche conduttori, e Federico Boni, responsabile della redazione romana di Gay.it. Il tema della prossima puntata è il lesbismo.

**LA GATTA SUL TETTO
CHE SCOTTA****RETE 4 - ORE: 16:25 - FILM**
CON ELIZABETH TAYLOR**VOYAGER****RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA**
CON ROBERTO GIACOBBO**S.W.A.T. - SQUADRA
SPECIALE ANTICRIMINE****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON SAMUEL L. JACKSON**L'INFEDELE****LA 7 - ORE: 21:35 - TALK SHOW**
CON GAD LERNER**Rai1**

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.10 Julia. Telefilm.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina Attualità.

07.00 Tg 1

08.20 TG 1 Focus. Rubrica.

09.00 Tg 1

09.50 Dieci minuti di... Rubrica.

10.05 Verdetto Finale. Rubrica.

10.55 Occhio alla spesa. Rubrica.

11.30 Tg 1

12.00 La prova del cuoco. Show.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Festa Italiana. Show.

16.15 La vita in diretta. Show.

16.50 TG Parlamento

17.00 Tg 1

18.50 L'eredità. Quiz.

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

21.10 Un medico in famiglia 6. Serie Tv. Con Giulio Scarpati, Margot Sikabonyi, Lino Banfi

23.30 Tg 1

23.35 Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

01.10 TG 1 Notte

01.50 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai2

06.20 Tg2 Medicina 33. Rubrica.

06.25 X Factor. Real Tv.

06.55 Quasi la sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.20 Protestantesimo. Rubrica

09.50 Dieci minuti di... programmi dell'accesso: Lega anti vivisezione. Rubrica

10.00 Tg 2 punto.it

11.00 I Fatti Vostri. Show

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.

13.50 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.

14.45 Italia sul due. Rubrica

16.10 La Signora del West. Telefilm.

17.40 Art Attack. Rubrica.

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai TG Sport

18.30 TG 2 News

19.00 X Factor. Real Tv.

19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Voyager. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo

23.10 TG 2

23.25 La storia siamo noi. Documentario. Conduce Giovanni Minoli

00.30 Magazine sul due. Rubrica

01.00 Tg Parlamento

01.10 Sorgente di vita. Rubrica

Rai3

07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica

08.00 Rai News 24. Attualità.

08.15 La Storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.

09.20 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo Bene Rubrica.

12.00 Tg 3

12.25 TG3 Shukran.

12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

13.10 Vento di passione. Soap Opera.

14.00 Tg Regione / Tg 3

14.50 TGR Leonardo.

15.00 TGR Neapolis.

15.14 Trebisonda. Rubrica.

17.00 Cose dell'altro Geo. Documentario.

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3 / Tg Regione

20.00 Blob Attualità

20.10 Le storie di Agrodolce Show

20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

21.05 TG3

SERA

21.10 Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.

23.10 Rai Sport Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli

24.00 Tg3 Linea notte. News

00.10 Tg Regione

01.10 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

Rete 4

06.20 Media shopping. Televendita

06.50 Vita da strega. Situation Comedy.

07.20 Quincy. Telefilm.

08.20 Hunter. Telefilm.

09.45 Bianca. Telefilm

10.30 Giudice Amy. Telefilm.

11.30 Tg4 - Telegiornale

11.38 Vie d' Italia - Notizie sul traffico. News

11.40 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

12.30 Detective in corsia. Telefilm.

13.30 Tg4 - Telegiornale

14.05 il tribunale di forum. Rubrica.

15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.

16.10 Sentieri. Soap Opera.

16.25 La gatta sul tetto che scotta. Film drammatico (USA, 1958). Con Elizabeth Taylor, Paul Newman, Burl Ives, Jack Carson.

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Telefilm

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Il comandante Florent. Telefilm. Con Corinne Touzet, Yves Beneyton, Pierre, Marie Escourrou

23.25 Alien 3. Film fantascienza (USA, 1992). Con Sigourney Weaver, Charles Dance, Lance Henriksen. Regia di D. Fincher.

01.35 Tg4 - Rassegna stampa

Canale5

06.00 Prima pagina

07.58 Borse e monete. News

08.00 Tg5 - Mattina

08.40 Mattino Cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino

09.57 Grande Fratello. Reality Show. "Pilliole"

10.00 Tg5 - Ore 10

11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

13.00 Tg5

13.41 Beautiful. Soap Opera.

14.07 Grande Fratello. Reality Show. "Pilliole"

14.10 Centovetrine. Soap Opera.

14.45 Uomini e donne. Talk show

16.15 Amici. Reality Show

16.55 Pomeriggio Cinque. Attualità.

18.50 Chi vuoi essere milionario. Quiz.

20.00 Tg5

20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

21.10 Grande Fratello Show. "5a puntata". Conduce Alessia Marcuzzi

00.20 Mai dire Grande Fratello. Show. A cura di Gialappa's band

01.10 Tg5 notte

01.40 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

Italia 1

06.00 Still standing. Situation Comedy.

08.55 Happy days. Situation Comedy.

09.30 A- team. Telefilm.

10.20 Starsky e Hutch. Telefilm.

11.20 Sentinel. Telefilm.

12.15 Secondo Voi. News

12.25 Studio aperto

13.00 Studio sport. News

13.40 Cartoni animati

15.15 Speedy Gonzales e Duffy duck. Cartoni animati.

15.20 Wildfire. Telefilm.

16.20 Il mondo di Patty. Telefilm.

17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.

17.45 Ben ten. Cartoni animati.

18.10 Angel's friends. Cartoni animati.

18.30 Studio aperto

19.00 Studio Sport. News

19.28 Sport mediaset web.

19.30 La Vita secondo Jim. Situation Comedy.

20.05 I Simpson. Telefilm.

20.30 Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

21.10 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine. Film azione (USA, 2003). Con Samuel L. Jackson, Colin Farrell. Regia di Clark Johnson

23.40 Bulletproof-A prova di proiettile Film azione (USA, 1997). Con Damon Wayans, Adam Sandler.

La7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus. Rubrica.

09.15 Omnibus Life Attualità.

10.10 Punto Tg. News

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash. Rubrica

10.25 Ispettore Tibbs. Telefilm.

11.25 Movie Flash. Rubrica

11.30 Matlock. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 Hardcastle and McCormick. Telefilm.

14.00 I tromboni di Fra' Diavolo. Film (Italia, 1962). Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Moira Orfei. Regia di Giorgio Simonelli

16.00 Così' stanno le cose. Rubrica.

17.00 Movie Flash. Rubrica

17.05 Atlantide. Rubrica.

19.00 The District. Telefilm.

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

21.35 L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner

23.40 Reality. Reportage. "Reportage di News & Sport"

00.35 Tg La7

00.55 Prossima fermata. Rubrica

01.10 Movie Flash. Rubrica

02.20 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

Sky Cinema 1 HD

21.00 La fidanzata di papà. Film commedia (ITA, 2008). Con M. Boldi, S. Ventura. Regia di E. Oldoini

22.45 Decameron Pie. Film commedia (USA/ITA, 2007). Con M. Barton, H. Christensen. Regia di D. Leland

Sky Cinema Family

21.00 Chocolat. Film sentimentale (GBR/USA, 2000). Con J. Binoche, J. Depp. Regia di L. Hallstrom

23.10 Sei giorni, sette notti. Film commedia (USA, 1998). Con H. Ford, A. Heche. Regia di I. Reitman

Sky Cinema Mania

21.00 Katyn. Film drammatico (POL, 2007). Con M. Ostaszewska, A. Zmijewski. Regia di A. Wajda

23.10 Oscuri presagi. Film thriller (USA, 1992). Con T. Russell, M. Harmon. Regia di N. Roeg

Cartoon Network

19.10 Ben 10.

19.35 Ben 10 Forza aliena.

20.00 Zatchbell.

20.25 Teen Titans.

20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.

21.15 Shin Chan.

21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.

Discovery Channel HD

19.15 Diva del fai da te. Rubrica. "Camere da letto datate/ L'angolo della colazione"

20.15 Orrori da gustare. Rubrica. "Il meglio"

21.15 La mia nuova vita all'estero. Rubrica

22.15 Grandi progetti. Rubrica

23.15 Orrori da gustare. Rubrica. "Goa"

Deejay TV

16.00 50 Songs. Musicale

18.00 Rock Deejay. Musicale

18.55 Deejay TG

19.00 The Flow. Musicale

20.00 Videorotazione. Musicale

21.00 Deejay Live. Musicale. "Placebo"

22.00 Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

MTV

17.05 Into the Music.

18.05 Love Test. Show

19.05 Tri Tour - Roma. Musicale

20.05 Vita segreta di una teenager americana. Miniserie

21.00 Nitro Circus. Show.

21.30 Pranked. Show

22.00 Fist of Zen. Show.

22.30 Little Britain. Situation Comedy


**SIGNORINI,
I TRANS
E IL PREMIER**

TELEZERO

Roberto Brunelli

Alfonso Signorini è un genio. Nell'editoriale dell'ultimo numero del settimanale da lui diretto, l'efferato *Chi*, lamenta il fatto che in tv si mostrino troppi trans e si parli troppo dei loro «piselli»: ma, oibò, sulla copertina del medesimo *Chi* c'è Loredana Lecciso che dichiara che sull'*Isola dei famosi* sarà «un po' mamma, un po' trans», in uno dei servizi dentro si riferisce di Gabriele, il trans del *Grande fratello* che un tempo fu donna e ora è un bell'uomo. In più, una straordinaria intervista a Barba-

ra Guerra, showgirl celebre per avere partecipato a varie feste di Re Silvio, qui vestita da educanda. Lei, poverina, sostiene che ci ha rimesso perché ci sono «troppi invidiosi», e riafferma l'affetto, la stima, l'amicizia, l'ammirazione per il premier, ai cui party tornerebbe «di corsa». Il Signorini medesimo riappare nelle ultime pagine magnificando un poderoso libro sulla Callas, scritto da lui medesimo. Ah, esserci o farci? Lui e Silvio hanno risolto il problema con rara maestria. ♦

In pillole

LA FIGLIA DI CHER DIVENTA UOMO

Chastity è diventata ormai Chaz. La figlia dei cantanti Cher e Sonny Bono, che ha cominciato da otto mesi una terapia per diventare un uomo ha detto di aver preso «la migliore scelta della vita».

ARTE: ARRIVA LAURETTE

L'artista francese Matthieu Laurette (classe 1970), protagonista del quinto appuntamento di «Spirito», progetto ideato e curato da Valentina Ciarallo e Pier Paolo Pancotto, propone «Incontro di venditori ambulanti a Roma», una installazione animata, dal sapore felliniano ma dal retrogusto amaro: martedì 24 novembre, ore 19, Complesso monumentale Santo Spirito in Sassia a Roma.

SATURNO FILM FESTIVAL

Si apre oggi ad Alatri (Fr) la quinta edizione del Saturno International Film Festival, prima e unica manifestazione interamente dedicata al legame tra Cinema e Storia. Tema portante di questa edizione è rapporto tra Cinema e Terrorismi, a quarant'anni dalla strage di Piazza Fontana, 12 dicembre 1969, convenzionalmente indicata come l'inizio della strategia della tensione. Si chiude il 28 novembre.



Picasso & il cinema spiegati da Scorsese

MAESTRI Qui sopra vedete Martin Scorsese in «Picasso & Braque go to the Movies», filmato in cui il regista, con spezzoni d'epoca, spiega i debiti dei due maestri verso il cinema. Lo proietta domani all'Odeon di Firenze la rassegna, in corso da oggi a giovedì, «Lo schermo dell'arte» (il trailer è su www.unita.it).

CHIARI DI LUNEDÌ

Voli di Striscia

Enzo Costa

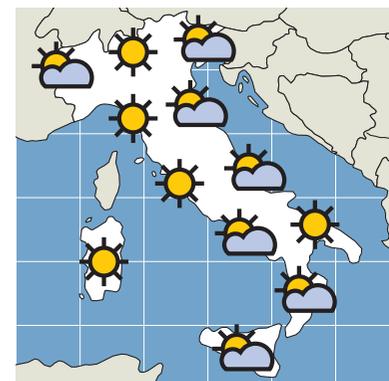
Il compagno Ricci è più a sinistra dell'*Unità*, di *Repubblica*, di Lerner, di noi. Lo va spiegando con lettere puntigliose, duetti Greggio-Iacchetti e spigliate bac-

chettate delle veline, come siano ottusi i «comunisti» che non colgono l'ironia gramsciana della sua opera omnia in battute, battaglie e Filippone. Smaschera la doppia morale di quanti biasimano il velinismo da magazine progressisti farciti di fanciulle desnude. E si erge a battitore libero anti-Cavaliere mascarato. Ergo, attendo di ammirare, nelle news trozkisto-situazioniste di *Striscia*, il faccione di Carlo Rienzi del Coda-

cons. Sì, si vede spesso, pure troppo. Ma ora il paladino dei consumatori si è appellato a Commissione Europea e Tar dopo che il Tribunale dei ministri ha archiviato le accuse per i voli di Stato trasportanti Apicella e ragazze di facili trasporti *chez Papi*. Magari ero distratto, e il compagno Ricci ne ha già ospitato la denuncia. Magari ne farà un tormentone. Vero? ♦

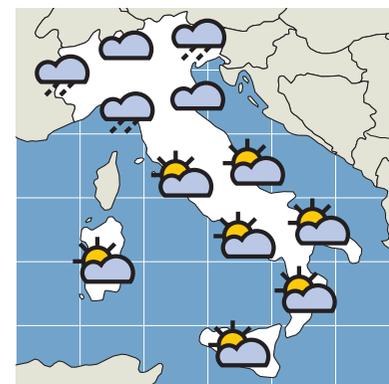
www.enzocosta.net

Il Tempo



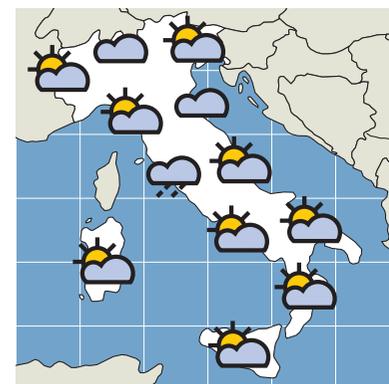
Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso.
CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
SUD poco nuvoloso.



Domani

NORD nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO variabile su tutte le regioni.
SUD variabile su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD poco nuvoloso.
CENTRO nuvoloso sulla Toscana, variabile sulle rimanenti regioni.
SUD poco nuvoloso.



Evolution 5. Perfezione oltre ogni confine.

Il primo con sistema Eco-Drive e radiocontrollo attivo in tutto il mondo

L'esclusivo ricevitore di Evolution 5 è in grado di sincronizzarsi automaticamente con il segnale orario trasmesso da tutti i principali orologi atomici del mondo aggiornando automaticamente la posizione delle lancette.

E grazie al **sistema Eco-Drive** non sostituirete più le pile.

RADIOCONTROLLATO

Regolato dallo spazio con precisione assoluta.



SISTEMA
Eco-Drive

Alimentato dalla luce, per sempre.

- Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita), con riserva di carica di 4 anni.
- Cassa e bracciale in titanio Ti.C.C. • Funzione di radiocontrollo con segnale orario USA, Europa, Giappone, Cina. • Word time con orario di 26 città del mondo e ora UTC. • Allarme.
- Calendario perpetuo. • Vetro zaffiro. • WR 20 bar • € 750



CITIZEN®

www.citizen.it

**VEDI
IN TV**

TENNIS
15.00
Atp Londra
SKY SPORT 3

CALCIO
17.30
Premier
SKY SUPER CALCIO

10.45 VOLLEY A1 donne SKY SPORT 2
16.45 PESI Camp. mondo EUROSPO
19.00 FOOTBALL Camp. Usa ESPN
23.00 BASKET Ncaa SKY SPORT 2



FRANCESCO TOTTI SHOW TRE GOL DA GLADIATORE

All'Olimpico il capitano dei giallorossi, fuori per infortunio da un mese e mezzo, tripletta in mezzora: travolto il Bari

DIECI RIGHE

La mano di Henry su Platini

Il colpo di mano di Henry è stato un colpo di mano al calcio. Alla credibilità del calcio, alle istituzioni del calcio. E mi chiedo: cosa farà ora, come presidente della Uefa, Michel Platini? Per il momento, l'ex campione si è distinto per le tante parole e per i pochi fatti. Da Platini, per il suo

passato, per le idee, ci aspettiamo, viceversa, una rivoluzione. Nel rispetto della lealtà, delle persone, della giustizia, dei più deboli. Rivogliamo un calcio senza ombre, senza sospetti, senza condizionamenti. Il pallone è giunto a un limite. Oltre, esiste solo l'umiliazione delle passioni. **DARWIN PASTORIN**

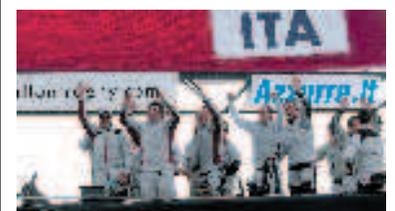
SERIE A

Il Milan avanza ma che Cagliari Samp quarta

Il capitano giallorosso al rientro trascina la Roma contro il Bari Napoli e Lazio non si fanno male A Palermo pari nel derby siciliano

PAGINE 42-44

VELA



Il ritorno di Azzurra

PAGINA 45

→ **La Roma travolge il Bari** con una tripletta del capitano assente da ottobre: tre reti in 27'

→ **Niente da fare per i pugliesi** seguiti da 8mila tifosi, Ventura: «Impariamo da questa partita»

Olimpico, Totti batte il Bari Ranieri ritrova il suo leader

ROMA 3

BARI 1

ROMA: Julio Sergio, Burdisso, Andreoli, Mexes, Riise, Perrotta, Pizarro, Brighi, Menez (18' st Taddei), Totti (46' st Okaka), Vucinic (29' st Julio Baptista)

BARI: Gillet, Masiello, Ranocchia, Bonucci, Parisi, Antonelli (14' st Kamata), Donati, Almiron, Langella (1' st Koman), Barreto, Kutuzov (14' st Meggiorini)

ARBITRO: Gava

RETI: nel pt 6' (rigore), 14' e 27' Totti; nel st 28' Andreoli (autorete)

NOTE: angoli 10-4 per il Bari. Recupero: 0' e 5'. Ammoniti: Mexes, Andreoli, Ranocchia e Koman per gioco scorretto.

Il Bari arriva all'Olimpico con migliaia di fan ma trova il miglior Totti di sempre, come impatto sulla partita. Al rientro dopo un mese e mezzo, il capitano chiude la pratica in meno di mezzora. Ranieri respira.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Totti batte Bari 3-1, il miglior Totti immaginabile, mezz'ora d'arte, un'ora di combattimento a denti stretti. Un rigore, una punizione e un sinistro terra-aria di fulgida bellezza. Prima e dopo anche il Bari, pericoloso ma insolitamente fragile dietro, molto fermo in mezzo, con un pessimo Barreto, stranito e sprecone. Partita chiusa, chiusissima già al 28', quando Totti ha già mostrato tutta l'argenteria e gli ospiti, più che suonati, sono annichiliti.

TRIDENTE IN CAMPO

Il ritorno del capitano stravolge e capovolge la Roma. Tridente, con Vucinic e Menez avanzati e Totti a svariare sul fronte. Ventura non ha Alvarez e Rivas, prova con Antonelli e Langella, ma non è la stessa cosa. Proprio sulle fasce, dove ha costruito la sua promozione e i suoi primi 18 punti della stagione, il Bari va in difficoltà. E in mezzo Donati deve lottare contro il soprannu-



L'autogol di Marco Andreoli ieri all'Olimpico: il difensore l'anno scorso ha giocato nel Sassuolo

Biancorossi

**Koman, il futuro è adesso
L'uomo in più per Ventura
è un magiaro di vent'anni**

■ Mentre Totti furoreggiava, Vladimir Koman, ungherese di 20 anni, centrocampista, un grande Mondiale Under 20, grande talento già visto nella Samp e ad Avellino, era in panca. Secondo tempo, fuori Langella e dentro Koman, ed è un nuovo Bari. Un bel tocco di palla, grande presenza, determinazione. Il migliore del Bari più disordinato dell'anno e sbagliato dell'anno. Cross, vivacità, gol sfiorati, il suo luogo naturale è dietro le punte, ruolo che nel Bari di Ventura non è contemplato Mvp dell'Under 20, tornato a Bari solo brevi spezzoni. Nome da tenere d'occhio, comunque.

mero giallorosso, poco aiutato dai limiti di corsa di Almiron. Prima azione e palo di Vucinic. Seconda, errore di Ranocchia e Vucinic frana su uscita disperata di Gillet. Rigore, Totti festeggia il rientro sotto la Sud mettendo il portiere belga del Bari a dormire da una parte mentre il pallone s'infila. Terza uscita della Roma e ancora gol. Punizione dalla trequarti per carezza su Totti. La barriera è messa malissimo, Totti mira l'angolo e quasi buca la rete. Bari stordito ma sempre vivo, Langella scopre a sue spese, con un gran tiro al volo, che Julio Sergio è un buon portiere. Lo riscopre Barreto più avanti, ma il suo tiro, tutto solo, è timidissimo. Intanto l'Olimpico esplose per la terza bastonata di Totti. Palla vagante in area, sulla destra, il capitano impatta d'interno sinistro e insacca sul palo lungo. Viene giù lo stadio e anche

il sipario, e c'è ancora un'ora buona da giocare. Però non è un Bari arrendevole, tutt'altro, semmai molto fragile. Dentro Kamata e Meggiorini, più un ottimo Koman. Un Bari aggressivo, vivo: traversa di Almiron, occasioni in serie per Barreto, Koman, Meggiorini, si sviluppa una bella partita e poi il Bari trova anche il gol con "spizzata" sbagliata di Andreoli nella propria porta, su angolo tesissimo di Koman. Ma è tardi per tornare sotto. SuperTotti, e Ranieri respira: «Totti e Julio Sergio, entrambi decisivi. Abbiamo fatto bene col tridente, creato molto, e poi col sacrificio di tutti si riescono a fare buone cose». Ventura è «arrabbiatissimo»: «Un approccio negativo, non ci siamo stati per un tempo. Questa partita deve diventare importante per il nostro futuro». ❖

Foto Ansa



Milan bello e (im)possibile Nel festival dei ribaltoni il Cagliari non molla mai

MILAN	4
CAGLIARI	3

MILAN: Dida, Oddo, Thiago Silva, Kaladze, Zambrotta, Pirlo, Ambrosini, Seedorf (25' st Abate), Pato (38' st Strasser), Borriello (31' st Inzaghi), Ronaldinho

CAGLIARI: Marchetti, Canini (25' st Pisano), Lopez, Astori, Agostini, Dessena, Conti, Biondini (17' Nené), Lazzari, Jeda, Matri (36' st Larrivey)

ARBITRO: Valeri

RETI: nel pt 6' Seedorf, 9' Matri, 30' Lazzari, 38' Borriello, 39' Pato; nel st 16' Ronaldinho (R), 24' Nené.

NOTE: ammoniti: Thiago Silva, Abate, Ambrosini, Lazzari, Astori, Lopez e Pirlo.

L'assedio finale del Cagliari non basta a ristabilire l'equilibrio a San Siro: il Milan si afferma in casa sui rossoblù per quattro reti a tre. Al Meazza vince lo spettacolo, con un match dai

continui capovolgimenti di fronte. La chiave della partita alla fine del primo tempo, con i rossoneri che fra il 38' e il 40' prima pareggiano (2-2) con Borriello e poi passano in vantaggio con Pato. Per tutti i 90', però, i ragazzi di Allegri hanno dimostrato carattere, cocciutaggine e buon gioco. Sotto di un gol già al 5' del primo tempo - frutto di uno scambio da manuale tra Seedorf e Borriello, con l'olandese che mette in rete - dopo quattro minuti i rossoblù pareggiano con Matri. Poi prendono in mano la partita, e mettono sotto il Milan, che subisce il raddoppio di Lazzari al 30': il numero dieci del Cagliari, il migliore dei suoi, riceve dalla destra - punto debole della difesa milanista - e infila di collo pieno Dida. Siamo al 38' il Ca-

gliari continua ad attaccare, il Milan in difesa è troppo insicuro. Ci pensano due delle tre punte schierate da Leonardo a cambiare le cose: dagli sviluppi di un calcio d'angolo, Borriello mette dentro di testa la respinta del portiere cagliaritano sul colpo di testa di Pato. Due minuti dopo il brasiliano riceve da Dinho e con un destro infila la palla nell'incrocio dei pali alla destra di Marchetti.

Il secondo tempo si apre come si era chiuso il primo: continui capovolgimenti di fronte. Il Milan sfiora in almeno due occasioni il 4-2. Il gol arriva su rigore. Lo mette a segno Ronaldinho, che nel frattempo aveva regalato un paio di giocate che finiranno su youtube. Al 24' si riaccendono le speranze degli isolani, che accorciano le distanze con Nené, entrato quattro minuti prima al posto del nazionale Biondini. Parte l'assedio finale, ma il risultato non cambia: al ritorno dalla pausa di campionato il Milan trova la sua terza vittoria di fila, il Cagliari si ferma dopo quattro affermazioni consecutive.

GIUSEPPE VESPO

Noia e paura al San Paolo Napoli e Lazio in bianco

NAPOLI	0
LAZIO	0

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Rinaudo, Maggio, Pazzienza (24' st Denis), Gargano, Zuniga (13' st Datolo), Hamsik, Lavezzi, Quagliarella (29' st Cigarini)

LAZIO: Muslera, Cribari (24' st Diakite), Stendardo, Radu, Kolarov, Brocchi, Baronio, Mauri, Foggia (11' st Lichtsteiner), Cruz, Zarate

ARBITRO: Sacconi

NOTE: recupero 3' e 4'. Angoli: 6-5 per la Lazio. Ammoniti: Pazzienza, Mauri e Cruz per scorrettezze; Zarate e Stendardo, Gargano e Radu per proteste; Cannavaro per comportamento non regolamentare. Spettatori: 50.000.

Al San Paolo tra Napoli e Lazio protagonista è l'apatia. Il più tipico dei 0-0. Noioso e bulimico. Poche azioni, spettacolo con il contagocce. Una sfida tra due squadre dall'andamento altalenante che si rispecchia nel gioco e nelle scelte. Per i padroni di casa l'effetto Mazzarri è già giunto al capolinea, di fronte una Lazio reduce dall'ennesimo rimpasto di giocatori ideato da Ballardini. Stendardo torna al centro della difesa mentre in attacco Rocchi viene preferito all'inconcludente Cruz. Da-

vanti Foggia e Zarate ci provano, il napoletano cerca l'argentino, non viceversa e così alla fine del primo tempo gli ospiti non producono altro che sporadici tiri e un rigore negato da Sacconi. Nella ripresa è solo Napoli, Ballardini toglie Foggia e finisce per consegnare il pallino del gioco ai padroni di casa. Mazzarri risponde buttando nella mischia Datolo e Denis. Ma la seconda frazione è una girandola di infortuni, sostituzioni e perdite di tempo. Inutile l'assedio finale dei partenopei che escono tra i fischi nonostante il sesto risultato utile con Mazzarri, mentre Ballardini si tiene stretto un punto che però non evita ai suoi l'ingresso ufficiale in zona retrocessione.

SIMONE DI STEFANO

Juve, missione compiuta Basta Grosso. Udinese ko

JUVENTUS	1
UDINESE	0

JUVENTUS: Buffon, Caceres, Cannavaro, Chiellini, Grosso, Melo, (6' st Sissoko), Poulsen, Camoranesi, Diego (40' st De Ceglie), Giovinco (7' st Del Piero, Amauri).

UDINESE: Handanovic, Basta, Zapata, Coda, Lukovic, Inler (37' st Sammarco sv), D'Agostino, Asamoah, Isla (41' st Corradi sv), Floro Flores, Lodi (12' st Romero).

ARBITRO: Brighi

RETI: 6' st Grosso

NOTE: Angoli: 5-3 per la Juventus

Ammoniti: Asamoah, Diego, Del Piero, Poulsen per gioco falloso, Handanovic per proteste.

La Juve risponde ai successi di Inter e Milan, batte un'Udinese rinunciataria grazie al primo gol in bianconero di Fabio Grosso e si conferma seconda forza del campionato, nella notte in cui ritrova Sissoko e Del Piero. E dire che Ferrara aveva scelto a sorpresa di lasciare in panchina il capitano, schierando Giovinco nel trio con Camoranesi e Diego al servizio di Amauri. Proprio l'ex centravanti del Palermo, assieme a Diego, si segnalava nel primo tempo per essere il più pericoloso dei suoi contro un'avversaria vo-

tata ad una partita puramente difensiva, che giocava regolarmente con otto uomini dietro la linea della palla e Floro Flores abbandonato al suo destino. Ma dopo l'intervallo la Juve aumentava i ritmi e pochi istanti prima dell'ingresso di Sissoko e Del Piero trovava la rete dell'1-0 con Grosso, a coronamento di un'azione in velocità. Solo dopo un'ora di gara l'Udinese provava a cambiare atteggiamento, ma senza riuscire a rendersi veramente pericolosa, anche se ci voleva il solito attentissimo Buffon per dire no a Floro Flores e al 93' a Zapata: senza lo squalificato Di Natale e altri giocatori importanti dell'attacco Marino aveva troppe poche armi per far male alla Signora.

MASSIMO DE MARZI

Le altre partite

**Palermo e Catania da pari
Zenga ora rischia l'esonero**

PALERMO	1
CATANIA	1

PALERMO: Sirigu, Kjaer, Bovo, Migliaccio, Cassani, Semplicio, Bresciano (42' st Budani), Balzaretti, Pastore (dal 16' st Hernandez), Cavani (38' st Liverani), Miccoli

CATANIA: Andujar, Silvestre, Terlizzi (dal 1' st Capuano), Spolli, Alvarez, Izco, Biagiatti5, Carboni (dal 25' st Bellucci), Llama (dal 1' st Martinez), Mascara, Morimoto

ARBITRO: Romeo

RETI: nel pt al 4' Migliaccio, nel st al 10' Martinez.

NOTE: ammoniti Migliaccio per comportamento non regolamentare, Semplicio, Pastore, Kjaer, Martinez e Bresciano per gioco falloso.

**Se Lucarelli fa la differenza
Il Genoa non è più lo stesso**

LIVORNO	2
GENOA	1

LIVORNO: De Lucia, Diniz, Knezevic, Miglionico (31' pt Galante) (41' st Perticone), Filippini, Moro, Mozart (26' st Vitale), Bergvold, Pulzetti, Candreva, Lucarelli

GENOA: Amelia, Biava, Moretti, Bocchetti, Rossi, Zapater, Modesto (26' pt Sculli), Criscito, Mesto, Palacio (6' st Palladino), Crespo (24' st Floccari)

ARBITRO: Rizzoli

RETI: 21' pt Lucarelli, 18' st Criscito, 47' st Pulzetti.

NOTE: ammoniti Galante, Criscito, Mesto e Lucarelli.

**La Samp resta tra le grandi
Chievo ko con rimpianti**

SAMPDORIA	2
CHIEVO	1

SAMPDORIA: Castellazzi, Cacciatore, Gastaldello, Rossi, Ziegler, Padalino, Poli, Palombo, Mannini (43' st Zauri), Cassano, Pazzini (47' st Pozzi sv)

CHIEVO: Sorrentino, Morero (32' st Sardo), Mandelli, Yepes, Mantovani, Luciano, Iori (23' st Ariatti), Marcolini, Bentivoglio, Abbruscato5 (13' st Bogdani), Pellissier

ARBITRO: Russo

RETI: 19' pt Rossi, 20' st Pazzini, 35' st Mantovani

NOTE: angoli 6 a 3 per la Sampdoria. Recupero: 2' e 4'; Espulso al 44' pt Luciano per doppia ammonizione. Ammonito Yepes per gioco scorretto.

**L'Atalanta non si ferma
Siena già sull'orlo della B**

SIENA	0
ATALANTA	2

SIENA: Pegolo, Rosi, Ficagna, Terzi, Rossi (35' st Del Grosso), Reginaldo (9' st Paolucci), Vergassola, Genevier (28' st Jalalo), Fini, Maccarone, Calaiò

ATALANTA: Consigli, Garics, Bianco, Peluso, Bellini, Padoin, Caserta (35' st Ferreira Pinto), De Ascendis, Ceravolo (41' st Talamonti), Acquafresca, Tiribocchi (32' st Radovanovic)

ARBITRO: Giannoccaro

RETI: nel st 7' Tiribocchi, 23' Acquafresca (rigore).

NOTE: angoli 6-4 per l'Atalanta. Ammoniti: Peluso, Ficagna e Del Grosso per gioco falloso, Bellini e Tiboni (in panchina) per proteste.

a cura di Vanni Zagnoli

Risultati 13ª giornata

Bologna	1-3	Inter
Fiorentina	2-3	Parma
Livorno	2-1	Genoa
Milan	4-3	Cagliari
Napoli	0-0	Lazio
Palermo	1-1	Catania
Roma	3-1	Bari
Sampdoria	2-1	Chievo
Siena	0-2	Atalanta
Juventus	1-0	Udinese

Prossimo turno

DOMENICA 29/11/2009 ORE 15.00

Udinese	-	Livorno	Sab. 18.00
Genoa	-	Sampdoria	Sab. 20.45
Atalanta	-	Roma	
Bari	-	Siena	
Cagliari	-	Juventus	
Catania	-	Milan	20.45
Chievo	-	Palermo	
Inter	-	Fiorentina	
Lazio	-	Bologna	
Parma	-	Napoli	

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	32	13	10	2	1	32	11
2 Juventus	27	13	8	3	2	26	15
3 Milan	25	13	7	4	2	18	15
4 Sampdoria	24	13	7	3	3	20	16
5 Parma	23	13	7	2	4	17	16
6 Fiorentina	21	13	6	3	4	15	12
7 Genoa	20	13	6	2	5	23	24
8 Cagliari	19	13	6	1	6	19	16
9 Napoli	19	13	5	4	4	17	18
10 Roma	18	13	5	3	5	22	21
11 Bari	18	13	4	6	3	12	10
12 Palermo	17	13	4	5	4	17	18
13 Udinese	15	13	4	3	6	15	17
14 Chievo	15	13	4	3	6	15	16
15 Lazio	12	13	2	6	5	9	14
16 Bologna	12	13	3	3	7	14	21
17 Atalanta	12	13	3	3	7	13	20
18 Livorno	12	13	3	3	7	6	14
19 Catania	9	13	1	6	6	12	19
20 Siena	6	13	1	3	9	11	22

Marcatori

9 RETI: ■ Di Natale (Udinese); Toti (Roma);**8 RETI:** ■ Pazzini (Sampdoria); Milito (Inter);**7 RETI:** ■ Hamsik (Napoli)**6 RETI:** ■ Trezeguet (Juventus); Eto' (Inter); Pato (Milan); Gilardino (Fiorentina);**5 RETI:** ■ Mannini (Sampdoria); Miccoli (Palermo); Tiribocchi (Atalanta); Nenè e Matri (Cagliari);**4 RETI:** ■ Pellissier (Chievo); Adailton (Bologna); Bojinov e Paloschi (Parma); De Rossi (Roma); Mesto (Genoa); Amauri (Juventus); Floro Flores (Udinese); Floccari e Crespo (Genoa); Maccarone (Siena); Martinez (Catania); Balotelli (Inter)

Numeri

5 reti di Lazzari (Cagliari) in A, 200 partite da professionista**7** sconfitte per Prandelli in 11 sfide con Guidolin**10** gol subito dal Genoa nel quarto d'ora finale**11** giornate senza successi per la Lazio (6 pareggi)**13** anni or sono l'ultima striscia di 6 risultati utili per il Napoli.**40** anni fa l'ultima sconfitta interna del Livorno con il Genoa (0-1)**187** reti in A di Totti, a -1 da Signori

Parole nerazzurre Come dobbiamo comunicare quando c'è di mezzo l'Inter? L'interrogativo comincia a farsi stringente, perché di questi tempi le parole sembrano essere il nemico principale dei nerazzurri. E lasciamo pure da parte Mourinho, ché il discorso si farebbe complesso, per concentrarci sul secondo dei casi eclatanti in casa interista: Mario Balotelli. Il quale fa, disfa, s'agita, straparla. Insomma, ci mette del suo per trovarsi sempre giusto dove c'è casino. Però poi fa gol e si rivolge al mondo intero portando l'indice alle labbra e invitando a star zitti. E francamente la cosa comincia a stufare. Perché sarà anche vero che in molti stadi l'accoglienza riservata al giocatore è quantomeno spiacevole (se non esplicitamente razzista). E tuttavia sarà anche vero che (esclusa ogni giustificazione per gli insulti rivolti al giocatore per il colore della sua pelle) egli ci abbia messo del suo per attirarsi questo atteggiamento. Cominci a pensare che fa gol per la propria squadra e contro le squadre avversarie, anziché contro il resto degli umani. Addirittura tragicomica l'espulsione di Maicon, sabato scorso a Bologna



PALLE INATTIVE E COIFFEUR

TRE PUNTI

Pippo Russo
sport@unita.it

durante il recupero. Lui sostiene di aver detto all'assistente Ayroldi: «Vai tu!». Quell'altro avrebbe capito: «Fuck you!». Aspettiamo chiarimenti dal club nerazzurro. Magari un comunicato in cui si sostiene che il terzino brasiliano va a scuola di dialetto napoletano, e perciò avrebbe detto a Ayroldi: «Unn'ò fa' cchiù!».

Virilmente vostri Ieri il Livorno è tornato alla vittoria contro il Genoa, e l'ha fatto proprio all'ultimo tuffo. Una bella dimostrazione di forza, e soprattutto la risposta che l'allenatore amaranto Serse Cosmi si aspettava dopo le lamentazioni espresse al termine della gara persa a Bari. In quell'occasione Cosmi si lamentò del

fatto che la sua squadra avesse attaccato in modo «poco virile». Messaggio forte, «per uomini veri». E i suoi evidentemente l'hanno recepito. Ieri non hanno mollato il colpo per portare a casa i 3 punti, e alla fine ce l'hanno fatta. L'ennesima dimostrazione che nel calcio si può fare affidamento sulle palle inattive soltanto fino a un certo punto.

Tricologic Show Chi non era davanti alla tv nel pre-partita di Sky Sport non sa cosa si è perso. In collegamento da Siena è passata un'intervista realizzata dall'inviata Vanessa Leonardi col tecnico atalantino Antonio Conte. Quanto alle cose dette, nulla di memorabile come accade per il 99% di quei collegamenti. Piuttosto, era il mix tricologico a risultare esilarante. Una di fronte all'altro c'erano: l'intervistatrice che pare perennemente reduce da un casting di «Hair» (e ogni volta sembra che da un momento all'altro debba improvvisare cantando: «Let the sunshine in»); e l'allenatore il cui dilemma pre-gara non è fra lo schierare una o due punte, ma sulla scelta fra la mescola da asciutto o da bagnato che il parrucchiere deve applicargli. Si parlava di calcio, ma parevano cartoni animati.♦

Barcellona

Messi, lesione all'adduttore
In Champions salta l'Inter

■ Leo Messi salterà l'incontro di Champions League di martedì al Camp Nou contro l'Inter a causa dell'infortunio riportato nella partita di campionato contro l'Athletic Bilbao. Secondo Marca, il giocatore è fortemente in dubbio anche per la sfida di domenica contro il Real Madrid. I primi esami a cui è stato sottoposto hanno evidenziato una lesione all'adduttore della gamba sinistra. Anche Ibra ha problemi fisici.

Ronaldinho

«Sto bene fisicamente. E gioco nella mia posizione, la stessa in cui giocavo al Barcellona»



Walter Zenga

«Non mi sento a rischio, ne parleremo insieme io e il presidente. Rifletteremo bene nelle prossime ore»



Di Carlo

«Oggi, dopo le lamentele della Sampdoria sugli arbitraggi abbiamo pagato noi»





Il centrocampista del Parma, Davide Lanzafame, dopo il gol a Firenze

Quel nuovo Parma che sogna l'Europa a cavallo dell'Emilia

La formazione di Guidolin dalla serie B alla zona Champions
Il progetto di Ghirardi: risalire la china senza i costi faraonici

La sorpresa

VANNI ZAGNOLI

PARMA
sport@unita.it

Undici punti di vantaggio su quattro terz'ultime. Fa sorridere che l'amministratore delegato Pietro Leonardi sulla lavagna dello spogliatoio abbia scritto -17, quanto manca alla quota salvezza. «Prima li facciamo - dice - prima ci divertiamo». È l'artefice principale del nuovo Parma. 46 anni, romano di Monterotondo, tifoso laziale, aveva portato l'Udinese in Champions League, prova a ripetersi nella provincia ducale, quinta in classifica come nel biennio 2002-04, con Prandelli, battuto sabato assieme agli altri 9 ex gialloblù, staff compreso. Leonardi ha allestito una rosa molto competitiva senza far spendere tanto al presidente Ghirardi, che si era svenato per Cristiano Lucarelli e per risalire in A. «Il cartellino di Zaccardo - spiega l'industriale bresciano, 34 anni -

è stato rilevato dal Wolfsburg con un pagamento piuttosto lungo. Panucci è arrivato a parametro zero, anche se con ingaggio elevato. Bojinov è un grande prestito: veniva da due infortuni gravi, a primavera valuteremo con il Manchester City». Tra i flop delle scorse stagioni c'era Reginaldo, il brasiliano contrattualizzato per un quinquennio e prestato al Siena.

Un mese fa, alla vigilia del suo ritorno al Tardini aveva azzardato: «Il Parma può lottare per il quarto posto, se ci crede. Chi è rimasto con la retrocessione e poi è risalito merita di toccare un traguardo importante, almeno di arrivare in Europa League». A 35 anni Nicola Amoroso sembrava finito. Nei cinque mesi di Siena aveva giocato poco, senza alimentare il suo primato: in serie A ha segnato con 11 maglie diverse, con i crociati il rigore partita all'Olimpico che inaugurò la crisi della Lazio e l'1-1 di Firenze. Il suo giro d'Italia era cominciato dalla Sampdoria, nel '94, il Parma l'aveva cercato quando salvò la Reggina penalizzata. È uno dei tanti riscoperti da Francesco Guidolin. «Siamo meno timidi - spiega l'allenatore -, non

ci siamo dimenticati da dove veniamo, dalla B, lo ricordo sempre ai miei giocatori. Stiamo trasformando un po' di paura in coraggio, disputando buone gare». Da tecnico debuttò in A nel '93, dopo un mese venne sostituito da Prandelli, all'epoca pure esordiente, in coppia con Valdinoci. «A Firenze - ricorda - avevo già vinto con il Vicenza e il Palermo, ma è un caso. Ho sognato spesso di allenarvi, è una piazza che mi piace da morire. Mi è dispiaciuto molto per i fischi che mi hanno accolto, d'altronde non si può andare a genio a tutti». A Parma, «Guido» raccoglie consensi unanimi, come Ghirardi, che il mese scorso ha fatto entrare in società la sorella minore, Susanna, 27 anni. «La nostra famiglia è piccola - rivela «Tom» -: ho i miei genitori (le ricchezze gli arrivano principalmente dalla madre, Gabriella Pasotti, ndr), due zii, non abbiamo altri parenti stretti. Ci occupiamo di diversi business, ho inserito mia sorella perché anche lei dovrà portare avanti le nostre attività e il Parma è una delle principali».

Da quando Ivan Ruggeri (Atalanta) si è ammalato, Ghirardi non è più il presidente più giovane della A, battuto da Alessandro Ruggeri, 22 anni. «È molto più maturo dell'età che ha, sono grato al padre perché fu il primo a darmi consigli importanti, da quando quasi tre anni fa acquistai la società». In serie A, con un potenziale economico e una voglia di spendere superiori ci sono solo Moratti, Berlusconi, Della Valle e pochi altri. Un proprietario così danaroso farebbe le fortune di qualsiasi piazza. «Da Carpenedolo - spiega Ghirardi - sono lontano 65 chilometri da Parma. Quando la serie A è fer-

RICORDO DI BERGAMINI

Ieri prima di Cosenza-Ternana, è stato ricordato Donato Bergamini, giocatore dei calabresi trovato morto vent'anni fa a Roseto Capo Spulico in circostanze mai chiarite.

ma, vado ancora a vedere la squadra del mio paese, che portai dalla Terza Categoria alla Seconda Divisione, conservo tanti amici. A Parma studiai all'università, ho realizzato il mio sogno calcistico. Sento l'affetto della gente, mi hanno ripagato con 13600 abbonamenti, ho anche più stimoli a investire». Il record fu di 19mila, quando però il Parma doveva vincere lo scudetto. Adesso, però, senza trucco e senza inganno. ♦

L'ultima partita di Henrik Larsson Lascia il pallone il bomber svedese

■ C'era una volta un principe, diranno i nostri cari lettori. No, Henrik Edward Larsson non è un principe, ma quasi. Sarà per la sua signorilità, sarà che ha dato tutto se stesso in ogni squadra in cui ha giocato, sarà che, in un mondo come quello del calcio, ha mantenuto la parola data. Sarà anche per il titolo di Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico che ha ricevuto nel 2006 per gli anni straordinari passati a Glasgow, sponda Celtic. Sicuramente la squadra che ne ha esaltato le doti di bomber con 174 gol segnati in 221 partite, vincendo nove titoli, la Scarpa d'Oro, 5 volte capocannoniere della Scottish Premier League, votato 2 volte miglior calciatore del campionato scozzese, oggi il suo nome è nella Hall of Fame dei biancoverdi cattolici. Adesso che ha deciso di smettere, a 38 anni, sarà ricordato per questo e non solo, perché Larsson è stato uno degli attaccanti più forti e prolifici di tutti i tempi, un po' sottovalutato ma anche fortunato nelle scelte. In una pausa del campionato svedese, per esempio,

Hall of fame

Una vita col Celtic
Glasgow: membro dell'Ordine dell'impero

2006-07, è andato al Manchester United con cui ha vinto la Premier League; con il Barcellona ha giocato due stagioni, ma appena in tempo per vincere la Champions League 2005-06; con la Svezia a preso parte a tre Mondiali, '94, 2002 e 2006, conquistando un terzo posto negli Stati Uniti. Oggi si direbbe un vincente, ma la sua vita e la sua carriera sono state attraversate anche da momenti difficili, come l'infortunio del 21 ottobre '99 a Lione: tibia e perone rotti nello scontro con Serge Blanc. I figli si chiamano Janice e Jordan in onore del cestista Michael. Figlio di una svedese e di un capoverdiano ha colpito sempre per la sua carnagione scura e, a tratti, per un'incredibile acconciatura rasta. Quando ha capito che era il momento è tornato nella squadra della città natale, Helsingborg, e qui ha attaccato per sempre le scarpe al chiodo. Come ha scritto il settimanale spagnolo Don Balon: «Hasta siempre "Henke", ha sido un placer». Sì, è stato un piacere.

FRANCESCO CAREMANI



Foto Reuters

Azzurra contro Team New Zealand: la barca partecipò a due edizioni dell'America's Cup

Louis Vuitton Trophy «Amarcord» la vela quando era Azzurra

La vittoria della barca a Nizza contro Team New Zealand metafora del clima sportivo e umano degli anni Ottanta

Il ritorno

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Cosa resterà degli anni Ottanta? Nulla, ci augurammo quando terminarono, confidando ingenuamente nelle ma-

gnifiche sorti e progressive dell'Italia metà giardino e metà galera. E invece ci siamo ritrovati, contro ogni previsione, a rimpiangerne la spensieratezza, la musica leggera, persino l'immovibile e corrotta classe politica. Di tanto in tanto qualche commemorazione o qualche furba trasmissione televisiva ce li fa incontrare di nuovo, scatenando l'inevitabile nostalgia canaglia. Oppure è una notizia fresca di giornata a sortire lo stesso effetto, co-

me la vittoria di una barca italiana nel Louis Vuitton Trophy di Nizza contro la l'«icona» New Zealand. Un successo che le garantisce l'ingresso nell'aristocrazia mondiale della vela e rilancia il prestigio e le ambizioni del movimento nazionale. Il bello è che la barca in questione si chiama Azzurra. Come la prima imbarcazione italiana a partecipare alla Coppa America, nel 1983, con il patrocinio dell'Aga Khan e di Gianni Agnelli. Dopo la vittoria ai Mondiali di calcio, suggellata dall'esultanza di Pertini e dalle sobrie cronache di Nando Martellini, quell'estate gli italiani si riscoprirono un popolo di navigatori e familiarizzarono con espressioni tecniche e locuzioni gergali buffissime: strambare, orzare, cazzare la randa. Una terminologia riportata alle cronache dalle imprese di Luna Rossa e Mascalzone Latino, +39 e Il Moro di Venezia. Ma il nome Azzurra è la chiave di accesso a un luogo della memoria, scatena ricordi e associazioni di idee.

Ed è come se «Vamos a la playa» dei Righeira o «I like Chopin» di Gazebo tornassero a dominare le classifiche dei 45 giri, come se gli italiani seguissero col fiato sospeso i tentativi di far parlare un pappagallo antipatico e asociale o si scervellassero per indovinare l'esatto numero di fagioli contenuti in un vaso, come se battersimo questo articolo su una macchina da scrivere o su un Commodore 64. Come se Platini riprendesse a ricamare calcio con l'irridente eleganza dei predestinati ed Heather Parisi sintetizzasse *hegelianamente* un mondo di automobili telefoni e tv, nevrosi da benessere ed ansia consumistica di accumulare il superfluo, con l'immortale formula «per cui la quale, ci cale ci cale ci cale». Un'epoca contraddittoria, ambigua, ricca di fatti e di cambiamenti, diversissima dagli Anni Zero (mai definizione fu più azzeccata) che stiamo, senza troppi rimpianti, per lasciarci alle spalle. Si diceva delle canzonette: era davvero la musica

che gira intorno, musica vitale e capace di rinnovarsi, la vera canzone popolare, che descriveva e raccontava lo spirito del suo tempo e si faceva portavoce, con più efficacia e immediatezza di altre forme artistiche, di sentimenti e aspirazioni collettive. Anche lo sport, quando c'era Azzurra, si presentava con caratteristiche diverse: la dimensione commerciale non aveva ancora fagocitato il resto e i campioni apparivano meno irraggiungibili, meno isolati dalla vita e dai problemi dei loro coetanei, più umani e forse più veri. Oggi non vedremo mai Cristiano Ronaldo giocare nell'Atalanta o Messi nel Cagliari, ma nessuno si stupiva di Zico all'Udinese o di Maradona al Napoli. Altrettanto mitologici erano i bidoni, soprattutto brasiliani che presidenti ingenui e sprovveduti si lasciavano rifilare: alcuni sono leggendari, come Luis Silvio della Pistoiese, Luvanor e Pedrinho del Catania, Edu Marangon del Torino, il bradipo Andrade e il

Ritorno al futuro

Le imprese di Cino Ricci simbolo di atleti ancora non «hi-tech»

playboy Renato Portaluppi della Roma. Ed era un periodo in cui contavamo qualcosa anche nel tennis, nel basket, nell'atletica leggera. Potevamo seguire le Olimpiadi ed emozionarci, sapendo che dietro ogni medaglia c'era, con alcune inquietanti eccezioni, più passione artigianale e disponibilità al sacrificio che chimica e alta tecnologia. Potevamo persino, ed è qui che la corsa verso il basso assume le dimensioni del disastro, guardare la tv ad orari decenti senza dovercene pentire, condividendo limiti di buon gusto oltre i quali nessuno si sarebbe mai sognato di andare. Raf aveva ragione: sembran già gli anni '80 per noi quasi ottanta anni fa...♦

ITALIA
TERME
BENESSERE

LUCCA
FIERE
& CONGRESSI

con il patrocinio di

CITTA' DI LUCCA

con il patrocinio di

LUCCA

27 - 29 NOVEMBRE 2009
LUCCA. QUARTIERE FIERISTICO EX AREA BERTOLLI

www.italiatermebenessere.it

IL SALONE DEDICATO AL TURISMO DEL BENESSERE E AL SETTORE TERMALE WORKSHOP E AREE ESPOSITIVE - TRE GIORNI DEDICATI AGLI AMANTI DELLO STAR BENE

Zona Basket

Siena già da sola Nel primo test della stagione Roma regge 18'

Se qualcuno era parso in grado di sfidare il dominio senese nel basket, giunto al quarto anno di monologo, questi era Roma. Allo scontro diretto di ieri però per la prima volta non si era arrivati con la sensazione di potersi godere la sfida tra le due più forti: c'è Siena, e dietro il vuoto. Il match lo ha confermato: la

Lottomatica è durata 18', 12 dei quali in vantaggio grazie a un eccellente difesa, un approccio di interessante fisicità e grandi cose dai fari Jaaber e Hutson. Poi si è squagliata, quando McIntyre - nell'unico lampo della sua gara - l'ha raggiunta e poi sorpassata prima del riposo. Da lì, Roma è rimasta un totale di 8' senza segnare: quando è tornata a farlo, ormai era sotto 53-28... 8 minuti su 40, un quinto di gara, è questa la misura del divario tra Siena e il resto del mondo, immortalato poi dall'83-58 finale. Giovedì a Siena arriva il Barcellona, grande favorita di Eurolega insieme al Panathinaikos: il pianeta della Montepaschi, oggi, è questo. **GIUSEPPE NIGRO**

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	14	7	7	0
2 Avellino	12	7	6	1
3 Caserta	10	7	5	2
4 Biella	10	7	5	2
5 Bologna	10	7	5	2
6 Milano	8	7	4	3
7 Treviso	8	7	4	3
8 Cantù	8	7	4	3
9 Roma	6	7	3	4
10 Varese	6	7	3	4
11 Montegrano	6	7	3	4
12 Cremona	6	7	3	4
13 Ferrara	4	7	2	5
14 Teramo	4	7	2	5
15 Pesaro	0	7	0	7
16 Napoli (-2)**	0	7	0	7

Serie A

Teramo	81-83	Milano
Treviso	86-94	Varese
Cantù	86-93	Biella
Siena	83-58	Roma
Bologna	73-55	Avellino
Ferrara	66-59	Napoli
Montegrano	73-57	Pesaro
Caserta	97-74	Cremona

Prossimo turno

DOMENICA 29/11/2009 ORE 18.15

Bologna	-	Caserta	28/11 h 19.45
Milano	-	Pesaro	
Biella	-	Teramo	29/11 h 12.00
Roma	-	Cantù	
Avellino	-	Siena	
Napoli	-	Treviso	28/11 h 20.30
Varese	-	Ferrara	
Cremona	-	Montegrano	28/11 h 19.45

NBA

Gallo trascina



NEW YORK Secondo successo di fila per i New York Knicks, vincitori 98-91 sui Nets, trascinati da Danilo Gallinari (17 punti).

SLITTINO

Armin riparte



CALGARY Riparte la coppa del mondo di slittino e Armin Zoeggeler vince subito a Calgary: per il carabiniere di Foiana è il 46° successo in carriera.

AUTO

Tarquini re



MACAO Gabriele Tarquini è diventato campione del mondo nella classe turismo a 47 anni, il più «vecchio» iridato dell'automobilismo.

Scacchi *Adolivio Capece*

Scudetto senza pronostici

Klovans-Tseitlin, Mondiale 2009
Il Bianco muove e vince.



Spesso le vittorie si ottengono con mosse tranquille.
1. f5i, e:f5; 2. Ah6, e il Nero non può evitare Df6 e Dg7 matto.

Mentre a Khanty-Mansiysk, in Russia, Caruana ha passato il turno battendo il cubano Bruzon (riprende domani), oggi a Sarre (ore 15) inizia il campionato italiano con Godena, Vocaturro, Ortega, Garcia-Palermo, Brunello, Denis e Axel Rombaldoni, D'Amore, Bruno, Genocchio, Valsecchi e Andrea Stella.

GOLF, MOLINARI IN GIAPPONE

Edoardo Molinari ha vinto il torneo Dunlop Phoenix (2,5 milioni di dollari) in Giappone battendo lo svedese Robert Karlsson: è entrato nell'albo d'oro vinto tra gli altri da Tiger Woods.



Foto Reuters

Iaaf, Usain Bolt atleta dell'anno

MONTECARLO Il giamaicano Usain Bolt è stato eletto atleta dell'anno durante il Galà dell'atletica iaaf. Nell'occasione la federazione mondiale

ha lanciato la Diamond League, una serie di 14 meeting distribuiti tra Asia, Europa, Medio Oriente e Usa e un montepremi di 6,63 milioni di dollari.



LE PAROLE DELLE RISERVE

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



Ci sono barricate che, coi tempi che strisciano, vanno difese al di là di ogni considerazione ulteriore. Un certo quotidiano, una trasmissione televisiva, una carica istituzionale. Ogni persona benintenzionata converrà che il Presidente della Repubblica rappresenta una di queste barricate: la persona e il ruolo. E tuttavia ciascuno ha il dovere di andare oltre la solidarietà formale. Specialmente chi si occupa di informazione. Fine della premessa.

Esistono parole che si trovano soltanto all'interno di apposite riserve. Una è "cordoglio", che sopravvive soltanto dentro il telegiornale: nessuno a memoria d'uomo l'ha mai pronunciata nella vita reale. Un'altra parola che vive nelle riserve è "monito". Oltre che nella riserva del telegiornale, il termine possiede un suo speciale rifugio nella combinazione "...del Presidente della Repubblica". A quanto pare l'unico autorizzato a "lanciare un monito" (preferibilmente "severo") è il Presidente della Repubblica. Gli altri, a seconda dei casi, avvertono, rimproverano, minacciano, cazziano: lui è l'unico che secondo la prassi giornalistica è autorizzato a lanciare moniti.

Il problema è che questa e le altre parole che vivono nelle riserve non sono affatto a rischio di estinzione. Anzi: a leggere i giornali italiani si può dire che appena apre bocca, al Presidente scappa un severo monito. Qualsiasi cosa dica, anche la più urticante, viene subito imbozzolata da quel luogo comune. Cos'è successo oggi? Niente, un nuovo monito del Presidente della Repubblica.

Tanto che tutta questa reiterazione lessicale - monito, monito, monito... - alla fine è diventata una specie di ronzio di sottofondo. Uno di quegli scrosci continui che, lungi dal disturbare, anzi conciliano il sonno.

roalajm@tin.it



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Il Pd
attacca**

OGGI IL PIANO
CONTRO IL GOVERNO

POLITICA
È scontro nel governo
Brunetta contro Tremonti

POLITICA
Il cardinal Bertone:
«Politici, deponete le armi»

VIDEO
Le Monde scatenato:
prende in giro Berlusconi

FOTOGALLERY
Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo